

IL GIORNALE DELLA **Previdenza** dei Medici e degli Odontoiatri



Destinando il 5 per mille alla Fondazione Enpam, i medici e gli odontoiatri possono aiutare i colleghi non autosufficienti, un contributo che non costa nulla e può migliorare le prestazioni assistenziali purtroppo sempre più richieste (maggiori informazioni a pagina 45)

3

RIFORMA DELLE PENSIONI

Approvate le modifiche ai Regolamenti dei Fondi che garantiscono una sostenibilità del nostro sistema previdenziale a oltre 50 anni. Il Consiglio nazionale straordinario dell'Enpam si è tenuto il 24 marzo

periodico

DCOER1618 Omologato

Posteitaliane

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n. 46) art. 1, comma 1
CNS/AC-Roma

Noi mettiamo l'arco... ...ma tu hai la freccia?



I CORSI DI AMMISSIONE ALLE FACOLTÀ A NUMERO CHIUSO

Con il crescente numero di Università che barrano l'ingresso ai propri corsi di studio con i test di ammissione, un aiuto fondamentale per gli studenti che vogliono superare l'ostacolo del numero chiuso sono i corsi Centro Studi Test che si pongono un unico obiettivo finale: **L'AMMISSIONE!**

Grazie al **METODO CST** perfezionato in **20 anni di esperienza**, l'**82% dei corsisti** riesce a centrare tale obiettivo.

Specializzata nel campo dei test d'ammissione, Centro Studi Test propone differenti percorsi didattici che si pongono l'obiettivo di dare una specifica preparazione a chi intende iscriversi in una facoltà a numero chiuso.

LE FACOLTÀ

I corsi sono perfettamente indicati per le seguenti facoltà:

**MEDICINA - ODONTOIATRIA - PROFESSIONI SANITARIE
VETERINARIA - FARMACIA - CTF - BIOTECNOLOGIE
SCIENZE BIOLOGICHE - LUISS - BOCCONI** ...e altre ancora



IL CORSO PIÙ RICHIESTO? IL CORSO FULL IMMERSION!

Periodo

Da metà/fine luglio al 31 agosto (vedi i dettagli sul sito).

Obiettivi

- Riepilogare gli argomenti delle 5 materie d'esame
- Esercitare gli studenti rispecchiando tutti i parametri ufficiali dei concorsi, attuando strategie e tecniche di risoluzione rapida per affrontare il test ufficiale.

Didattica

Totale di oltre 200 ore.

Simulazioni realistiche con griglia delle risposte che rispecchia quella ufficiale.

Numero ridotto di corsisti per ogni aula (max 15)

Materiale didattico cartaceo e web.

PUNTI DI FORZA

- ▶ 15 Corsisti in ogni aula
- ▶ 20 anni di esperienza
- ▶ Metodo
- ▶ 1300 quiz in aula
- ▶ 2300 quiz on line
- ▶ Lezioni di riepilogo
- ▶ Simulazioni con tutti i parametri ufficiali
- ▶ Correzioni individuali immediate con lettore ottico
- ▶ Tecniche e strategie di risoluzione rapida

TORINO PADOVA
ROMA
LAMEZIA TERME
PALERMO

Numero Verde Italia
800 283 645

www.centrostuditest.it



Centro Studi Test
CON NOI FAI CENTRO

Fondatore: Dott. Ottone Vaccaro

voglia di ben essere

Residenza
La Maison Blanche

per vivere con stile
dentro e fuori casa ...

all'interno
del parco termale

Monte Bianco
COURMAYEUR

subito tua a solo
159.000
euro



Ho bevuto il tè nel deserto sotto le grandi tende dei tuareg blu.
Ho gustato i migliori frutti di mare nelle locande dei pescatori di Thong Krut.
Ho salutato la primavera alla Festa delle Lanterne nelle pagode di Xian.
Ho riposato nella yaranga con gli allevatori di renne artiche nello Stretto di Bering.
Non posso fare a meno di cercare luoghi dove lasciare un po' di me stessa.
Ma c'è solo un posto dove ritorno sempre per ricaricare la mia sete di avventura:
nella mia casa alle pendici del Monte Bianco.



CASE DI PRESTIGIO

residenze di qualità nei luoghi più belli d'Italia

per informazioni

035.51.07.80

IL GIORNALE DELLA **Previdenza** dei Medici e degli Odontoiatri

www.enpam.it



La relazione sul Consiglio nazionale straordinario ci ha costretti a sospendere alcune delle rubriche che riprenderanno regolarmente nel prossimo numero. Ce ne scusiamo con i lettori.

in questo numero

- 3-5 Approvata la riforma pensioni Enpam
- 6 Pensioni e riscatti
- 8-36 Il CN straordinario approva la riforma
- 38-39 Sempre onerosa la ricongiunzione all'Inps
- 40 Fnomceo, Amedeo Bianco confermato presidente
- 41 Federspev
- 42-43 L'Ordine di Roma punta sui giovani
- 45 Qualche domanda sul 5 X mille
- 48-49 Alzheimer: diagnosi precoce
- 50-51 Microchirurgia della tiroide
- 52-53 "Occhio all'allergia"
- 54-56 Congressi, convegni, corsi
- 58-59 Quarant'anni alla radio, la vita di Ruggero Po
- 60 Sanità, un sistema che ha perso l'anima
- 62-65 Recensioni libri
- 66-67 Viaggio a Dubai
- 68 Società, il futuro è nell'algoritmo
- 70 Il proiettore
- 72 L'enigma Bruckner
- 73 Musica
- 74 Mostre
- 76 L'avvocato
- 78-79 Notizie flash Enpam

ULTIM'ORA

Il comunicato diramato dall'Enpam dopo la notizia dell'inchiesta promossa dalla Procura della Repubblica di Roma

“EOLO PARODI INDAGATO PER TRUFFA AGGRAVATA”

Il Prof. Eolo Parodi, Presidente dell'Enpam, l'Ente di previdenza ed assistenza dei medici e degli odontoiatri italiani, ha avuto una reazione di incredulità profonda alla lettura della notizia diramata da varie agenzie di stampa.

“Con questi chiari di luna non posso dire di essere tranquillo nell'apprendere di essere stato accusato per un reato così infamante.

Naturalmente - lo dichiaro con profonda sincerità - sono più che disponibile a fornire notizie, delucidazioni e anche un po' di storia dell'Ente che presiedo con orgoglio.

Non accetto che sulla mia persona vi sia anche l'ombra di un dubbio. Prima di mettere piede all'Enpam, allora sconvolto da uno scandalo, avevo presieduto, eletto con votazioni quasi plebiscitarie, la Federazione degli Ordini.

Per anni sono stato il capo dei medici e degli odontoiatri italiani. È per quel passato che sono stato poi eletto all'Enpam. Oggi vengo chiamato in causa ed indagato. Le porte del mio ufficio come quelle di casa mia sono sempre aperte. Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi. I medici italiani si tranquillizzano: non ho mai pensato di sottrarre denaro all'Enpam, come non penso che questa iniziativa legale abbia lo scopo di colpire me per togliere alla Fondazione l'autonomia di cui finora ha goduto”.

Approvata la riforma delle pensioni Enpam

La Fondazione Enpam ha varato la riforma delle pensioni che garantisce una sostenibilità a oltre 50 anni del suo sistema previdenziale.

La Cassa dei medici e degli odontoiatri è il primo ente privatizzato a mettersi in regola con i nuovi requisiti introdotti dal decreto Salva Italia. Per entrare in vigore la riforma deve essere ratificata dai ministeri vigilanti

"Siamo orgogliosi del senso di responsabilità della nostra categoria, che ha concluso in autonomia questo percorso di riforma per rispettare i nuovi requisiti di sostenibilità di lungo periodo – ha dichiarato il vicepresidente vicario della Fondazione Enpam Alberto Olivetti –. La riforma garantisce adeguatezza delle prestazioni e l'equità nei confronti delle generazioni che verranno. Ci proponiamo adesso ai ministeri, convinti che sapranno riconoscere la bontà del lavoro fatto. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato".

Questi i criteri seguiti negli interventi di riordino approvati:

- il rispetto del pro rata: la parte di pensione maturata fino al 31/12/2012 verrà calcolata con i vecchi criteri; non verrà toccato quanto assegnato prima del 2013 (contributi ordinari, aliquota modulare, riscatti della laurea, allineamento etc);
- la valutazione della tenuta del sistema su un unico bilancio tecnico della Fondazione. Si è tenuto conto del saldo corrente (che include anche i proventi del patrimonio).

Per i fondi maggiori il metodo di calcolo della pensione resta il contributivo indiretto Enpam; un sistema che considera "un periodo di riferimento per il computo del reddito pensionabile pari all'intera vita lavorativa, sempre nella previsione di aliquote di rendimento che garantiscano l'equità attuariale e la sostenibilità finanziaria del sistema" (cit. Elsa Fornero). Un secondo vantaggio è che la rivalutazione è agganciata all'inflazione (che notoriamente è sempre in crescita) invece che al PIL, che può avere anche un andamento prossimo allo zero (come accaduto nel 2011) o addirittura negativo (come previsto per il 2012).

La riforma è anche caratterizzata da un percorso di omogeneizzazione del regime previdenziale delle gestioni.

MODIFICHE COMUNI A TUTTE LE GESTIONI

PENSIONE DI VECCHIAIA

Innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia dagli attuali 65 anni fino a 68 anni (dal 2018)

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018 in poi
65 anni	65 anni e 6 mesi	66 anni	66 anni e 6 mesi	67anni	67anni e 6 mesi	68

PENSIONE ANTICIPATA

Resta possibile andare in pensione anticipata, anche se, come richiesto dal ministro Fornero, l'età minima aumenterà fino a 62 anni (dal 2018).

Fino al 31.12.2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dal 2018 in poi
58 anni con applicazione finestre	59 anni e 6 mesi	60 anni	60 anni e 6 mesi	61 anni	61 anni e 6 mesi	62 anni

Chi sceglierà il pensionamento anticipato avrà una riduzione rispetto alla pensione ordinaria perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni.

Oltre che il requisito dell'età minima sarà necessario maturare un'anzianità contributiva di 35 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni; oppure, senza il requisito dell'età minima, si potrà andare in pensione anticipata con un'anzianità contributiva di 42 anni e un'anzianità di laurea di 30 anni.

CONTRIBUTI

L'aliquota contributiva resta per tutti la stessa fino al 2014. Si prevede un aumento graduale dal 2015, quando cioè verranno sbloccate le convenzioni.

(Valido per i fondi che rimangono al contributivo indiretto)

PREMIO PER CHI RIMANE

Chi resterà a lavoro più a lungo continuerà ad essere premiato: i contributi versati dopo il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia varranno il 20% in più.

(Valido per i fondi che rimangono al contributivo indiretto)

MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

Per le giovani generazioni sono previste misure migliorative. Gli iscritti con età inferiore ai 50 anni potranno contare, a partire dal 1° gennaio 2013, su un tasso di rivalutazione dei contributi versati al 100% dell'inflazione, per tutti gli altri invece il tasso è pari al 75%.

La flessibilità del sistema Enpam consentirà anche la possibilità di aumentare l'aliquota di prestazione (o aliquota di rendimento) sulla base dell'avanzo economico che risulterà dai prossimi bilanci tecnici. L'incremento dell'aliquota farà crescere l'importo della rendita mensile della pensione.

(Valido per i fondi che rimangono al contributivo indiretto)

CONTRIBUTIVO INDIRETTO A VALORIZZAZIONE IMMEDIATA

L'Enpam finora aveva definito il suo sistema come retributivo reddituale; nella realtà si tratta di un vero e proprio metodo contributivo perché le pensioni sono legate ai contributi versati lungo l'arco dell'intera vita lavorativa, con l'uso di un'aliquota di prestazione (o aliquota di rendimento) che la Fondazione stabilisce in modo da garantire l'equità attuariale e la sostenibilità finanziaria del sistema.

Il metodo Enpam viene definito contributivo indiretto perché, ai fini del calcolo, la prestazione viene determinata in base ai compensi rivalutati (comunque sempre ricostruiti a partire dalla contribuzione versata).

È un meccanismo a valorizzazione immediata perché

consente di assegnare subito ai contributi pagati un valore certo, che sarà riscosso al momento del pensionamento.

Questo metodo rimane per i fondi della Medicina generale, degli Specialisti ambulatoriali e della Libera professione che in totale rappresentano oltre l'80% delle entrate contributive dell'Enpam.

MODIFICHE SPECIFICHE

FONDO DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE (68.670 iscritti attivi; 53% delle entrate contributive Enpam)

L'aliquota contributiva rimane al 16,5%, per i medici di medicina generale, e al 15%, per i pediatri, fino al 31 dicembre 2014. Nel 2015 l'aliquota passerà al 17% per i medici e al 16% per i pediatri. Dal 2016 è previsto un aumento graduale dell'1% all'anno fino a un massimo del 26% (nel 2024; per i pediatri nel 2025). I contributi versati dal 1° gennaio 2013 verranno trasformati in rendita mensile con un'aliquota di prestazione (o di rendimento) dell'1,4%. Per i pediatri quest'aliquota verrà calcolata in proporzione all'aliquota di contribuzione fino a raggiungere l'1,4% dal 2025 in poi.

Resta in vigore il metodo di calcolo dell'Enpam, il contributivo indiretto.

FONDO DEGLI SPECIALISTI AMBULATORIALI (17.720 iscritti attivi; 14% delle entrate contributive Enpam)

Dal 1° gennaio 2013 anche per gli Specialisti ambulatoriali sarà più semplice calcolare la pensione. La parte di prestazione maturata a partire da questa data, infatti, verrà determinata con lo stesso metodo (contributivo indiretto) già impiegato per il fondo della medicina generale.

L'aliquota contributiva resterà al 24% fino al 2014. A partire dal 1° gennaio 2015 ci sarà un aumento graduale di un punto percentuale all'anno fino ad allinearsi all'aliquota media dei dipendenti che è del 32,65% (nel 2023). L'aliquota di prestazione (o rendimento) rimane il 2,25% all'anno (per gli iscritti con contratto di dipendenza sarà del 2,30%).

Dal 1° gennaio 2013 gli iscritti che hanno scelto il contratto di dipendenza potranno andare in pensione con gli stessi requisiti che sono validi per gli iscritti convenzionati.

LIBERI PROFESSIONISTI (QUOTA B DEL FONDO GENERALE)

(151.948 iscritti attivi; 15% delle entrate contributive Enpam)

L'aliquota contributiva resta il 12,5% fino al 2014. Dal 1° gennaio 2015 ci sarà un aumento graduale dell'1% all'anno fino a un massimo del 19,5% (nel 2021). I contributi versati dal 1° gennaio 2013 verranno trasformati in rendita mensile con un'aliquota di prestazione (o rendimento) dell'1,25%. È previsto anche un aumento del tetto di reddito entro il quale si pagano i contributi ordinari: nel 2013 sarà di 70.000 euro, nel 2014 sarà di 85.000 euro, fino ad agganciarsi, dal 2015 in poi, al massimale stabilito dalla legge per l'Inps.

Il metodo di calcolo della pensione resta il contributivo indiretto Enpam.

SPECIALISTI ESTERNI

(6.629 iscritti attivi; 0,8% delle entrate contributive Enpam)

La pensione verrà calcolata in base al contributivo definito dalla legge 335/95.

La parte di pensione maturata fino al 31 dicembre 2012 dagli specialisti convenzionati in forma individuale verrà calcolata con il contributivo indiretto.

FONDO GENERALE - QUOTA A

(Vi contribuiscono obbligatoriamente tutti i 348.846 medici e odontoiatri iscritti all'Ordine; 17% delle entrate contributive Enpam)

La Quota A passa al metodo di calcolo contributivo definito dalla legge 335/95.

Per la Quota A continua a non essere prevista la pensione anticipata. Tuttavia, su richiesta dei sindacati dei dipendenti, è stata mantenuta la possibilità di andare in pensione a 65 anni per chi sceglierà il contributivo (legge 335/95) su tutta l'anzianità maturata, in analogia a quanto previsto dal ministro Fornero per il pensionamento anticipato delle donne nel sistema previdenziale pubblico.

Le quote da versare restano sostanzialmente invariate, cambia solo il meccanismo d'indicizzazione: dal 1° gennaio 2013 i contributi saranno in-

dicizzati nella misura del 75% del tasso di inflazione (previsto pari al 2%) maggiorato di un punto e mezzo percentuale.

CHE COS'È

La Quota A è il fondo pensionistico obbligatorio per tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Albo professionale. Dà diritto a tutte le prestazioni della previdenza obbligatoria, garantisce:

- una pensione di base (attualmente di circa 200 euro al mese);
- una pensione di circa 15 mila euro (minimo) nei casi di invalidità o di decesso dell'iscritto in attività (si applica anche ai giovani medici o dentisti indipendentemente da quanti contributi hanno versato);
- l'indennità di maternità anche se l'iscritta non ha redditi professionali;
- prestazioni assistenziali (es: calamità naturali, indigenza, assistenza domiciliare).

La riforma è stata approvata dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Enpam il 16 marzo 2012 e, limitatamente alla determinazione della contribuzione della Quota A, dal Consiglio nazionale del 24 marzo 2012.

Le riforma entrerà in vigore solo dopo il nulla osta da parte dei ministeri vigilanti. •



Riforma delle pensioni e riscatti

La riforma delle pensioni Enpam ha mantenuto intatto il valore dei riscatti già pagati o in corso. Il riscatto è uno strumento che permette al medico e all'odontoiatra di evitare uno svantaggio previdenziale e una potenziale disparità di trattamento rispetto ad altri lavoratori. Per esempio, riscattando gli studi universitari o il periodo di leva l'iscritto riuscirà a maturare la pensione alle stesse condizioni di chi è entrato nel mondo del lavoro subito dopo il diploma o senza fare il militare o il servizio civile. Il riscatto di allineamento inoltre permette di avere un adeguato trattamento pensionistico anche per i periodi in cui si è guadagnato o versato meno. Il rispetto del pro-rata vale anche per i riscatti. **I contributi versati dagli iscritti, cioè, manterranno lo stesso rendimento** promesso dall'Enpam al momento in cui ha inviato la lettera di proposta del riscatto.

Con il riscatto l'iscritto ha "acquistato" una quota di maggior pensione che verrà riscossa al momento del suo ritiro dal lavoro. Il meccanismo quindi non è cambiato.

Sono invece mutate, per tutti, le regole generali del sistema. L'età del pensionamento

ordinario dal 2013 verrà aumentata gradualmente di 6 mesi all'anno fino a raggiungere i 68 anni nel 2018.

Anche l'età minima per la pensione anticipata - come mediazione con il ministro Fornero che voleva abolirla - sarà aumentata di sei mesi all'anno fino ad arrivare a 62 anni nel 2018. Chi sceglierà il pensionamento

ordinario avrà una riduzione dell'assegno perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni. Il beneficio totale rimane invariato sia che si vada in pensione all'età giusta sia che ci si ritiri dal lavoro in anticipo (si veda l'esempio). L'innalzamento dei requisiti anagrafici deriva dai cambiamenti demografici che hanno interessato la popolazione italiana e in particolare la categoria dei medici e degli odontoiatri. Il vantaggio economico dei

riscatti già pagati o attualmente in corso comunque **resterà immutato ed elevatissimo**. Questo perché finora il costo dei riscatti è stato calcolato secondo parametri generosi, definiti diversi anni fa quando la speranza di vita era più corta di un quinquennio. Oggi si calcola invece che all'età di 68 anni un iscritto avrà mediamente davanti

Con il riscatto l'iscritto ha "acquistato" una quota di maggior pensione che verrà riscossa al momento del ritiro dal lavoro

mento anticipato avrà una riduzione dell'assegno perché percepirà l'assegno per un numero maggiore di anni. Il beneficio totale rimane invariato sia che si vada in pensione all'età giusta sia che ci si ritiri dal lavoro in anticipo (si veda l'esempio).

L'innalzamento dei requisiti anagrafici deriva dai cambiamenti demografici che hanno interessato la popolazione italiana e in particolare la categoria dei medici e degli odontoiatri. Il vantaggio economico dei

a sé ancora quasi 17 anni di vita mentre si stima che la sua consorte gli sopravviverà mediamente per ulteriori 5 anni, incassando così una pensione di reversibilità.

Esempio reale:

Medico di medicina generale nato nel 1956; nel 2004 ha chiesto il riscatto di 6 anni di studi universitari pagando poco meno di **60.000 euro**; ritirandosi all'età prevista per la pensione ordinaria di vecchiaia (che, andando in pensione nel 2018, sarà di 68 anni)

Il vantaggio economico dei riscatti già pagati o attualmente in corso comunque resterà immutato ed elevatissimo

beneficerà di un incremento di pensione di **6125 euro** all'anno. Ciò significa che in meno di dieci anni l'iscritto avrà indietro tutto ciò che ha versato.

Considerando però la sua aspettativa di vita e quella di sua moglie, è possibile calcolare che, grazie al riscatto della laurea, l'iscritto otterrà un supplemento di pensione totale di quasi **125.000 euro** (103.500 euro per sé e 21.262 euro per la pensione di reversibilità alla sua vedova).

Se l'iscritto, invece di investire nel suo riscatto, avesse deciso di mettere i suoi risparmi sotto un materasso, attualmente avrebbe circa **35.000 euro** (cioè 60.000 euro meno l'IRPEF versata allo Stato).

L'iscritto potrebbe comunque decidere di andare in **pensione anticipata a 62 anni**: in questo caso, pur con l'applicazione di coefficienti di adeguamento alla maggiore aspettativa di vita, otterrebbe dal riscatto un **beneficio totale identico** (125.000 euro).

Lo stesso vale nel caso in cui l'iscritto andasse **in pensione a 60 anni** (ancora possibile in caso di 42 anni di anzianità contributiva) il beneficio totale sarebbe sempre di circa 125.000 euro. •

Nota: per facilitare i confronti, gli importi citati nell'esempio sono riportati al valore storico del 2004. Nella realtà il beneficio totale per l'iscritto sarà addirittura superiore a 125.000 euro per effetto dell'adeguamento all'inflazione. •



Se il presente è incerto, il futuro è d'oro.

ORI D'ITALIA

In questi tempi di incertezza economica, poche forme di investimento possono dare reali garanzie. Per questo, l'oro si conferma il più classico e rassicurante bene rifugio per la famiglia, il professionista, i giovani e ovviamente per tutti i collezionisti.

Bolaffi offre **ORI D'ITALIA**, un'accoppiata numismatica di straordinario valore storico. I due autentici marenghi d'oro di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II di Savoia, in perfetto stato di conservazione, corredati da certificato di garanzia e racchiusi in eleganti cofanetti singoli, oggi sono acquistabili in comode **rate da soli € 50 al mese**, o in unica soluzione a € 1.000.

Incluso nel prezzo anche il prestigioso cofanetto a sei posti perfetto per contenere i due marenghi e anche, se lo vorrà, altre quattro preziose monete d'oro che completano la collezione Ori d'Italia.



BOLAFFI
Collezione dal 1890



A SOLI
€ 50
AL MESE



1831-1849
20 Lire
Carlo Alberto
Re di Sardegna
Oro 900
Peso gr 6,45
Diam. mm. 21

1861-1878
20 Lire
Vittorio Emanuele II
Re d'Italia
Oro 900
Peso gr 6,45
Diam. mm. 21



CS&O - Milano

☎ 011.55.76.346 ☎ 011.56.20.456 ✉ info@bolaffi.it - www.bolaffi.it
Negozi: Torino, Via Cavour 17 - Milano, Via Manzoni 7 - Verona, Largo Gonella 1 - Roma, Via Condotti 23

☐ **Si**, desidero acquistare i due marenghi d'oro di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II a € 1.000 complessivi con spese di spedizione gratuite. Scelgo la seguente modalità di pagamento:

☐ anticipatamente, con **PayPal** inviando il pagamento a paypal@bolaffi.it
☐ in contassegno, in contanti alla consegna del pacco.

☐ con carta di credito

☐ desidero pagare con finanziamento a € 50 al mese. Vi chiedo di contattarmi per informazioni sulla pratica

INFORMATIVA I dati personali da Lei forniti saranno trattati ai sensi del D. Lgs. 196/2003 solo per adempimento alle Sue richieste e per la comunicazione di informazioni commerciali a l'Ente di riferimento, pubblicato sul sito Bolaffi S.p.A. e a fini contabili, fiscali e amministrativi. Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti cartacei, informatici e telematici. I dati personali forniti potranno essere comunicati a enti pubblici italiani e stranieri, a società del nostro gruppo e società che, quali la nostra società, abbia affidato l'esecuzione parziale o totale degli obblighi contrattuali verso di Lei. In ogni momento Lei potrà richiedere la cancellazione, l'aggiornamento o la rettifica dei dati personali, ovvero esercitare gli altri diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003. Il conferimento dei dati personali è obbligatorio per poter adempire alle Sue richieste. Inoltre è responsabile del trattamento dei dati e la Bolaffi S.p.A. Per ogni comunicazione potete scrivere a Bolaffi S.p.A. Via Cavour n. 17, 10123 - Torino (ITALIA); telefono 011-5576346 - fax 011-5576347. Con riferimento ai trattamenti dei dati personali ed alla loro comunicazione, nel rispetto dell'informativa sopra riportata, di cui ha preso visione:

☐ Da il mio consenso ☐ Ritiro del consenso

n. _____ scad. _____
Nome e cognome _____
Via _____ n. _____
CAP _____ città _____ prov. _____
telefono _____ cell _____
professione _____ data di nascita _____
firma _____ data _____

54770L



Il tavolo della presidenza al Consiglio nazionale dell'Enpam. Da sin: Ezio Montevidoni dell'Ordine di Fermo, segretario dell'assemblea; Alberto Volponi, direttore generale; Giampiero Malagnino, vice presidente; Eolo Parodi, presidente; Alberto Oliveti, vice presidente vicario; Ugo Venanzio Gaspari, presidente del Collegio sindacale

DAL CONSIGLIO NAZIONALE STRAORDINARIO DEL 24 MARZO 2012

Pensioni Enpam, approvata la riforma

Garantisce una sostenibilità a oltre 50 anni del sistema previdenziale. La nostra Fondazione è la prima a mettersi in regola con il decreto Salva Italia. Dopo il saluto di Eolo Parodi la particolareggiata presentazione del documento da parte di Alberto Oliveti. Numerosi e documentati gli interventi dei presidenti dei vari Ordini. Lo storico documento è stato approvato con 99 voti favorevoli e quattro contrari, su 103 votanti



Il presidente apre i lavori salutando i presenti e sottolineando l'importanza di questo Consiglio straordinario che deve approvare un documento di eccezionale importanza. Dopo la nomina del segretario, il dottor Ezio Montevidoni dell'Ordine di Fermo, il prof. Parodi ha ringraziato il presidente del Consiglio nazionale degli attuari, dottor Gian

Paolo Crenca, che interverrà dopo il vice presidente vicario Alberto Oliveti.

Il Consiglio nazionale straordinario s'è rivelato un'assemblea di grande importanza per l'avvenire dell'Enpam. I presidenti degli Ordini dei medici e degli odontoiatri presenti provenivano tutti dal Consiglio nazionale della Fnomceo e, come dimostrato dagli interventi nella discussione della riforma, hanno dimostrato una profonda preparazione sull'argomento. La Fondazione Enpam è la prima a mettersi in regola con il decreto "Salva Italia". Ora bisognerà attendere, fiduciosi, il via libera del governo.

Il presidente, dopo la breve parentesi di presentazione, ha comunicato ai presenti che avrebbe preso la parola alla fine del dibattito. •

DIFENDIAMOCI DAGLI ATTENTATI ALLA NOSTRA AUTONOMIA



ALBERTO OLIVETTI
vice presidente vicario

Le regole del percorso di riforma: cosa dice lo Statuto dell'Enpam

In questi mesi abbiamo lavorato alla riforma dei Fondi rispettando quanto stabilisce il nostro Statuto. Il **Consiglio nazionale** dell'Enpam, in accordo con

quello della Fnomceo - che ieri ha già deliberato - ha il compito di approvare le modifiche dei contributi del Fondo generale-Quota A. Il **Consiglio di amministrazione**, invece, decide sui regolamenti, le integrazioni e le modifiche del regime previdenziale dei Fondi. A questo scopo sono istituite le **Consulte**, il cui parere ha un effetto vincolante sulla riforma.

Le ragioni politiche di un percorso tempestivo

A cosa è dovuta la tempestività del percorso intrapreso? Io credo che si debba rifare a un discorso politico. Il Ministro **Fornero** ha riconosciuto la nostra peculiarità e sulla base di questa ci ha già assegnato una **valutazione specifica**. Le abbiamo spiegato, per esempio, che i due terzi delle entrate della Fondazione nascono da un rapporto di lavoro col Servizio Sanitario Nazionale e che, a differenza di altre Casse di liberi professionisti, non possiamo trasferire sul cliente il costo del riequilibrio richiesto ai fondi, per esempio con una contribuzione integrativa. Saremmo costretti a chiederlo a quel Servizio Sanitario Nazionale che di fatto ha bloccato i rinnovi convenzionali fino a tutto il 2014: intervenire sul versante delle entrate non porterebbe all'equilibrio richiesto, sarebbe un esercizio del tutto inutile. Altra caratteristica importante è **la nostra modalità di calcolo della prestazione**: un metodo retributivo reddituale, che tiene conto di tutta la carriera professionale, a differenza dell'accezione comune del metodo retributivo, in base alla quale non c'è corresponsività tra quanto si è versato in contributi e quanto si prenderà di pensione. Una persona versa per tutta la vita lavorativa come tenente, il mese prima di andare in pensione diventa capitano e per tutta la vita prenderà la pensione di un capitano. Per noi non è così.

Inoltre definiamo il **valore della prestazione** al momento dell'incasso dei contributi, avvalendoci di tecniche attuariali rigorose. Riteniamo, da questo punto di vista,

di poterci definire un contributivo ancora più equo di quello sostenuto dalla Fornero. Questo significa che la sanzione che dovremmo subire se non rispettassimo l'art. 24, comma 24 del Decreto Salva Italia è di fatto una sanzione di portata inferiore, dal punto di vista qualitativo, al metodo che abbiamo di definizione della prestazione. La valutazione specifica che ci è stata attribuita, dunque, è un valore che dobbiamo sostenere e giustifica la tempestività del nostro percorso di riforma. Ci viene chiesto di **accorpare** le nostre **gestioni**, così come è stato fatto con il Super Inps. Tuttavia ci sono diverse gestioni non perfettamente coordinate sia all'interno dell'Inps che dell'Inpdap. Noi ci chiamiamo "**Fondazione Enpam**", presenteremo un **unico Bilancio Tecnico Attuariale**, che in un'unica Fondazione, con un unico patrimonio e con un'unica riserva legale, è in grado di dimostrare la validità della propria sostenibilità. Questo è quello che ad oggi ci viene richiesto nel confronto con l'attuale ministro. Lo sottolineo perché, quando cambia una controparte, bisogna ricominciare daccapo. Ci è già successo: a novembre, quando si è insediato il Governo tecnico abbiamo dovuto praticamente ripartire da zero con un percorso di confronto costante sia politico che tecnico.

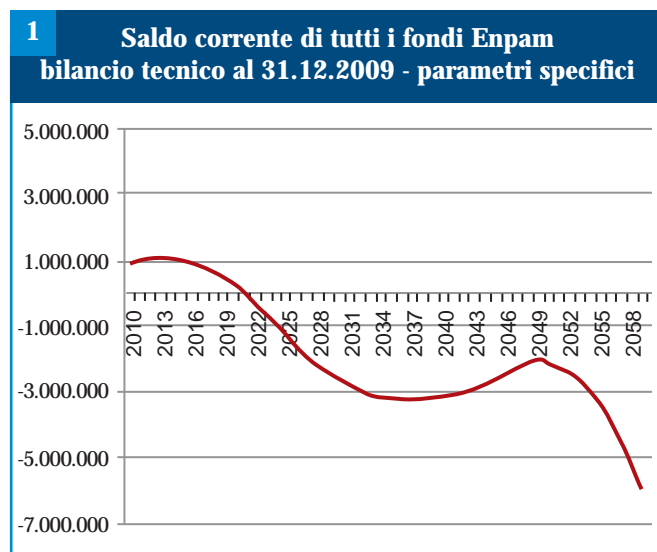
Le ragioni istituzionali della tempestività

Abbiamo voluto dare una risposta puntuale e concreta alle **incertezze** e alle **preoccupazioni dei nostri colleghi**. Ricevo costantemente telefonate di iscritti angosciati - forse anche in misura eccessiva, però ognuno ha la propria sensibilità - che mi chiedono: "Cosa devo fare?"; "Me ne devo andare via prima?"; "Ma se vado via entro dicembre 2012?"; "Ho il riscatto in corso: smetto di pagarlo?"; "Ho fatto la domanda di allineamento, mi è arrivata la proposta: cosa faccio?"; "Ho l'aliquota modulare, l'ho chiesta alla mia ASL, vado e chiedo di rimangiarsela, perché non ha senso più di pagare?"; "Smetto, senza dir niente, di pagare i contributi aggiuntivi, che in vario titolo sto pagando?". Sono tutte scelte dettate dall'emozione e dovute all'incertezza. Abbiamo il dovere di tenerne conto.

Il rigore del nostro percorso

La **Finanziaria 2007** ha stabilito che siamo fuori regola, ma di fatto lo siamo perché ha cambiato le regole. Gli interventi necessari dovevano essere pianificati sulla base del Bilancio Tecnico al dato consolidato al 31/12/2009, disponibile solo dopo l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2009, e cioè a fine giugno 2010.

A quel punto abbiamo consegnato i dati agli Attuari. A novembre 2010 avevamo le proiezioni sul **Bilancio Tecnico Attuariale** al **31/12/2009** (tabella 1).



È iniziato così il nostro percorso di riforma. Sono trascorsi ormai quindici mesi. Nel periodo pre-estivo del 2011 ci siamo confrontati più volte con la controparte pubblica. Abbiamo convocato quattro volte le Consulte, rispettivamente per ogni Fondo. Abbiamo attivato un percorso di confronto, con la Fnomceo e con i Sindacati più importanti, partecipando a vari congressi e illustrando gli interventi di modifica sui Fondi. Abbiamo organizzato a Roma il convegno sul cambiamento a cui è intervenuto anche il **Prof. Monti**, poco prima che fosse nominato Primo Ministro. Successivamente, con l'insediamento del Governo tecnico, abbiamo dovuto cominciare a rinegoziare non più col Ministro Sacconi, ma col Ministro Fornero e con i suoi tecnici, ovviamente. E poi i vari percorsi coi Comitati Consultivi, le deliberazioni all'interno del Consiglio di Amministrazione, cui spetta decidere, ai sensi dell'art. 17 del nostro Statuto.

Siamo alla fase conclusiva di questa manovra, che vorremo presentare **entro il 31 marzo** per dare ai colleghi un messaggio rassicurante sul loro futuro. Oggi non possiamo ancora utilizzare lo strumento della busta arancione, perché non abbiamo le regole. Abbiamo detto più volte che nella **governance del patrimonio** vogliamo mettere **al centro la previdenza** e che sulle passività prevedibili vogliamo agganciare le attività dell'investimento. Ma non abbiamo la proiezione delle passività, perché non abbiamo i regolamenti: come possiamo dunque fare un'asset allocation strategica definitiva? È chiaro che è possibile solo pianificare una strategia provvisoria. Siamo bloccati. Ed è il motivo per il quale cre-

diamo che questo percorso intrapreso, non frettoloso ma tempestivo, debba raggiungere al più presto un compimento. Consegneremo la nostra riforma ai Ministri, che a quel punto **avranno trenta giorni di tempo** per darci una risposta. Se facessero osservazioni, noi avremmo tre mesi di tempo per controdedurre alle loro eccezioni. Questi sono i tempi, queste le regole assegnate al gioco.

La lettera del Ministro Fornero

In una lettera indirizzata alla Commissione Lavoro il Ministro Fornero esprime le proprie legittime **perplexità sul Decreto Legislativo 509/94**, il decreto di privatizzazione delle Casse, la nostra fonte istitutiva. Lo definisce "un principio dirompente"; poi ne parla come un'anomalia, perché scrive: "Esiste un decreto in cui gli associati e i fondatori, cioè le Associazioni e le Fondazioni, sono di carattere privato. Essendo un contratto privato, ricevono contributi di tipo obbligatorio". E aggiunge: "Non si è mai visto un obbligo contributivo in un ente privato". I suoi dubbi, secondo me, trovano contraltare nella posizione dei Ministri, che mal vedono la nostra autonomia. Ma – e lo sottolineo – quel decreto contiene uno scambio: autonomia in cambio della perdita del ricorso alla fiscalità generale in caso di fallimento. Detto questo, cosa sostiene il Ministro? Afferma che il compito del Ministero del Lavoro debba essere quello di controllare le gestioni; si tratta – sottolinea la **Fornero** – di una gestione privatistica, in cui i futuri subiranno le scelte degli attuali amministratori e quindi il Ministero ha il dovere di garantire i futuri, in termini di sostenibilità, adeguatezza ed equità tra generazioni. Prende poi in esame i tre **meccanismi di gestione**: 1) la **contribuzione proporzionale**, e dice sostanzialmente: "**pagano poco**"; 2) a proposito della gestione finanziaria afferma che il **metodo a ripartizione** può presentare degli **squilibri**, se non ha un patrimonio sempre positivo; di qui la necessità, secondo la Fornero, di non toccare il patrimonio perché riserva di ultima istanza per i giovani; 3) quanto al **metodo di calcolo** della prestazione e in particolare sul retributivo, precisa che si tratta di un metodo che può dare adito a grosse sperequazioni tra generazioni. Enuncia quindi i suoi **sei principi**. Il **primo principio**: "**contributivo per tutti**". Se ragiona sulla specificità di una Cassa, però, la prospettiva cambia. Ed infatti la **Fornero include come alternativa valida** l'adozione di una regola retributiva, che consideri un periodo di riferimento, per il computo del reddito pensionabile, pari all'intera vita lavorativa. Di fatto il **nostro metodo**. Sostanzialmente, il Ministro ha recepito l'opzione di mantenere il nostro criterio di calcolo, purché attuarialmente ben determinato. Inizialmente non era così, nei suoi

lavori ha sempre parlato solo di contributivo. Per noi significa che **possiamo mantenere quello che abbiamo già assegnato** ai nostri iscritti in termini di contribuzione ordinaria, di riscatto, di allineamento, di aliquota modulare e di ricongiunzione.

Il secondo punto: il patrimonio non si tocca, perché riserva di ultima istanza per i giovani. Ma il patrimonio altro non è – come volle il legislatore con il d.lgs. 509 – che **contributi stratificati**, messi lì per i momenti di vacche magre. La scelta ideale è di non intaccarlo, questo non significa per noi che sia intangibile. Perché se il patrimonio dovesse rimanere intangibile per sempre, sarebbe come un BTP a scadenza illimitata, di cui liquidiamo la cedola alla fiscalità generale. Ogni anno **sul nostro patrimonio paghiamo ben settantotto milioni di euro in tasse**. Insomma se non si può toccare, allora il patrimonio sta lì solo per essere tassato, certamente non a vantaggio dei giovani.

Terzo punto: innalzamento delle aliquote contributive e su questo la **Fornero è tassativa**. Per noi è un passaggio vincolante. Tuttavia non escludiamo la possibilità – e posso prendermene l'impegno - scollinato questo controllo, di **venire incontro ai colleghi** che non hanno nell'Enpam la Cassa primaria e che considerano la contribuzione obbligatoria al Fondo Generale-Quota A eccessivamente onerosa, una volta passati i quarant'anni. Io credo in realtà che siano soldi molto ben pagati e ve lo dimostrerò.

Quarto punto: separazione tra previdenza e assistenza. Se decidessimo di fare della Quota A un fondo solo assistenziale, distorceremmo il nostro sistema: la Quota A è il presupposto giuridico dell'Enpam ed è un fondo pensionistico a tutti gli effetti, perché garantisce una coerenza di prestazione in rapporto all'entità dei contributi versati. Tra le **garanzie della Quota A** non dobbiamo dimenticare l'**integrazione al minimo** – che attualmente è di quindicimila euro indicizzati al cento per cento – a tutti quelli che diventano inabili totali permanenti all'esercizio, o che muoiono in attività e quindi ai superstiti. Di fatto un giovane che si iscrive oggi all'Ordine, è iscritto all'Enpam e, in caso di un evento devastante, ha la garanzia di avere per sé o per i suoi superstiti un trattamento minimo **anche senza aver versato contributi**. È una garanzia che altri contribuenti non hanno, è l'espressione della grande solidarietà della categoria medica, e proprio in quanto tale è per noi un diritto previdenziale, non assistenziale.

Nel **punto cinque** la Fornero parla di **accorpamento**, ma finché si tratta di riunire le gestioni è una questione sulla quale si può ragionare, quanto alla possibilità di accorpate le Casse, invece, mi sembra che le valutazioni debbano essere diverse. Il **sesto punto** considera la que-

stione della **relativa autonomia**. Ebbene, quando il Ministro parla di **controllo sulle Casse**, intende **sui risultati oppure sui singoli atti**? Perché l'autonomia non c'è se si vigila sulle singole operazioni. Noi vorremmo invece che il controllo fosse solo sui risultati, che si esercitasse piuttosto una funzione di regolazione, come avviene, per esempio, nelle agenzie pubbliche statunitensi. Il nostro sospetto è che il d.lgs. 509 stia stretto a qualcuno.

Il Decreto legislativo 509/94

Veniamo ai principi base della nostra fonte istitutiva, che riassumo in tre numeri: cinque, quindici, tre. A ogni Bilancio Consuntivo ci deve essere una riserva di cinque anni e cioè cinque volte tanto il volume delle pensioni pagate ogni anno, e non un ciclo vitale o un'intera carriera lavorativa. In quest'ultimo caso il legislatore avrebbe richiesto una riserva di trentacinque, quarant'anni. Se, invece, la legge ha stabilito che siano cinque anni per ogni anno di pensioni pagate, vuol dire che per legge non deve esserci un patrimonio che copra completamente il debito latente. Se dunque si sostiene che tanto è il debito latente, tanto deve essere il patrimonio, non solo si dice qualcosa che il legislatore non ha previsto, ma si sostiene anche ciò che non avviene per gli Stati. Gli Stati infatti non hanno riserve auree pari alla moneta fatta circolare, le banche non hanno nei forzieri il contante pari all'attività finanziaria che svolgono in un dato momento, e così anche le assicurazioni. Con la privatizzazione, ci siamo fatti carico del debito latente, abbiamo rispettato le regole, abbiamo triplicato il patrimonio; il Governo, dal canto suo, ha cambiato le regole alzando i parametri.

Sulla questione dell'intangibilità del patrimonio non abbiamo dubbi: vogliamo continuare a usare il nostro patrimonio come è stabilito dal legislatore, per poter garantire prestazioni più alte per tutti.

Grazie all'**effetto leva del patrimonio**, un giovane medico, per esempio, potrà contare su una **pensione più ricca** nel nostro sistema, rispetto a quella che avrà nel pubblico. Questa è la sostanza della nostra garanzia. Se un medico o un dentista giovane va in banca e chiede un prestito, al massimo riceve un prestito in onore della sua laurea. Se, invece, va in banca portandosi un patrimonio a garanzia, riceve un prestito maggiore, ferma restando però la necessità di agire con coerenza e commisurare il debito alla capacità di ammortizzarlo.

Torniamo dunque ai principi del decreto 509: riserva di cinque anni, proiezione temporale usando le tecniche della matematica attuariale per quindici anni, scansione di controllo ogni tre anni, una logica "prova e correzione" propria del metodo empirico. Ora è evidente che, se tutt'a un tratto i quindici anni diventano trenta e poi cin-

quanta, come nel Decreto Salva Italia, salta l'equilibrio del sistema. Se i nostri conti sono "in rosso", dunque, non è perché non abbiamo gestito, ma perché non rispondiamo a una regola che ha stravolto completamente i parametri del decreto 509.

La stabilità delle gestioni si definisce sulla base del **Bilancio Tecnico Attuariale**, la nostra **Stella Polare** (tabella 2). Il Bilancio Tecnico Attuariale tiene conto dei contributi, delle prestazioni, dei proventi da patrimonio, dei costi e del patrimonio stesso. Stabilire, pertanto, che il patrimonio non si debba toccare, mi sembra che tecnicamente non sia il massimo della correttezza.

2 Bilancio tecnico attuariale

Il bilancio tecnico attuariale è la "**stella polare**" per definire la stabilità di una gestione previdenziale.

È dato da:

- il saldo previdenziale annuo (contributi - pensioni)
- il saldo corrente (+ interessi da patrimonio - spese)
- il patrimonio

Come funzionano i Fondi Enpam?

Ogni contribuente riceve una **valorizzazione immediata** dei suoi contributi nel momento stesso in cui li versa. La contribuzione è proporzionale al reddito. La pensione è calcolata sulla media dei redditi (tabella 3).

3 Come funzionano i Fondi Enpam

Ogni Fondo ha la valorizzazione immediata dei contributi in rapporto alle prestazioni.

- Contribuzione proporzionale al reddito
- Gestione a ripartizione pluriennale
- Pensione su tutti i redditi

La gestione dei fondi è a ripartizione pluriennale, in un rapporto che con il d.lgs. 509 era cinque, quindici e controllo di scansione, ora, invece, è cinque, cinquanta e controllo di scansione. Il nostro è un **sistema di solidarietà** tra generazioni subentranti, per cui chi lavora mantiene chi ha lavorato, grazie anche al patrimonio, costituito a garanzia minima della riserva legale, sapendo però che, quando toccherà a lui, avrà eguale trattamento. Questo significa che il **patto generazionale va salvato** e che, in questa sala, sono presenti i contribuenti attivi e i pensionati, ma manca la **terza figura**, quella del **futuro contribuente** che noi, però, abbiamo l'obbligo di tenere presente. Perché se il futuro contribuente non ha **convenienza a far parte dell'Enpam**, salta l'albero di trasmissione del sistema.

I contributi incassati, infatti, servono a pagare le pensioni

(è la componente ripartitiva pura) e ad accumulare il patrimonio in una misura minima stabilita, perché dai proventi di quel patrimonio si contribuirà a pagare le pensioni. È questa **la differenza tra pubblico e privato** (tabella 4): il pubblico non ha un patrimonio, può solo ricorrere alla fiscalità generale; il privato con il decreto 509 ha un pa-

4 La differenza pubblico/privato

Pubblico: ricorso alla tassazione senza patrimonio

Privato: patrimonio senza soccorso della tassazione

trimonio costituito, ma non può valersi della fiscalità generale. Anzi, al contrario, con la doppia tassazione siamo noi che contribuiamo alla fiscalità generale.

Il metodo di calcolo della prestazione è un contributivo indiretto – perché ricostruiamo la retribuzione media di tutta la vita lavorativa attraverso i contributi giacenti, anno dopo anno, rivalutati – a valorizzazione immediata, perché assegniamo un valore ai soldi versati dall'iscritto al momento del loro incasso. Questo significa **migliore adeguatezza delle pensioni**, quindi pensioni **più alte**. Nel contributivo puro, invece, chi versa saprà quanto valgono i suoi soldi solo al momento della pensione. Si tratta di un metodo rigoroso che non ingenera debito previdenziale, ha cioè un'auto sostenibilità permanente. Le pensioni però sono basse. È un sistema che funziona per le gestioni pubbliche, che non prevedono patrimonio, va bene anche per quelle privatizzate che sono in crisi, perché non hanno il tempo di accumulare un capitale di copertura, oppure perché non possono intervenire su tutti i parametri necessari. È il problema del nostro Fondo Generale Quota A. Ci è stato chiesto da una componente importante della categoria degli iscritti di non aumentare i contributi e noi abbiamo rispettato la richiesta. Oggi infatti votiamo per la revisione della rivalutazione Istat dei contributi e non per un loro eventuale incremento.

Non potendo però intervenire sulle entrate del Fondo non possiamo dargli un progetto di tenuta; per questa ragione adotteremo un metodo contributivo puro che non genera debito previdenziale. Invece il contributivo a valorizzazione immediata, indiretto, impiegato negli altri Fondi Enpam, consente un debito controllato che, se attuarialmente ben definito, è solvibile e assicura prestazioni più adeguate. Ed infatti ogni 1000 euro versati all'Enpam danno 90 euro nel Fondo delle medicina generale e ben 120 euro nel Fondo generale Quota A. Di contro, 1000 euro versati al Fondo della dipendenza (SuperInps) rendono 54 euro, con gli attuali coefficienti di trasformazione. E di questi 54 euro la gestione ex Cassa pensioni sanitarie ha una copertura dell'85%. Significa che il restante 15% è dato dalla fiscalità generale, quindi da noi contribuenti. Se guardiamo al-

l'Inps la parte a carico della fiscalità generale sale a un terzo.

Con la riforma che abbiamo approvato non potremo più garantire i 90 euro o i 120 di prima, ma di certo garantiremo, in totale autonomia, pensioni molto più alte di quelle che avremmo se passassimo al contributivo Inps.

I nostri Bilanci Consuntivi

Abbiamo un patrimonio di undici miliardi e mezzo, nel prossimo anno arriveremo a dodici e mezzo. La componente non previdenziale è di cinquantuno milioni di euro. La redditività del patrimonio è quattrocentotrentacinque milioni, tenendo presente che – la norma ce lo consente – qualcosa non è portata a Bilancio. I diciassette milioni dei Fondi Immobiliari restano dove sono, non li abbiamo portati alla Cassa perché in questo modo non ci paghiamo tasse. Il patrimonio immobiliare non è riportato al valore attualizzato, per evitare di pagarci la **doppia tassazione**. Da tempo chiediamo – e l'abbiamo riproposto alla Fornero e a Balduzzi – che le risorse ricavate dalla doppia tassazione siano reinvestite a favore della categoria che le produce. In tutta risposta la politica cambia le regole, arriva lo stress test, Decreto Salva Italia, art. 24, comma 24. Il sospetto, come ho già detto, è che la politica voglia cambiare il decreto 509. Se è così, si prenda la responsabilità di farlo, una volta per tutte, senza cercare il pretesto nel mancato rispetto di una regola sempre più insostenibile. In un momento di grave crisi economica, in cui l'Italia è al 120% del rapporto debito pubblico-PIL, è possibile chiedere alla categoria professionale, ai liberi professionisti del Paese un raddoppio degli orizzonti temporali di tenuta? C'è davvero mercato per farlo? Due terzi delle nostre entrate nascono dalle convenzioni, bloccate, un terzo nasce dalla libera professione, e non mi pare che sia particolarmente florida, di questi tempi, ovviamente (tabella 5).

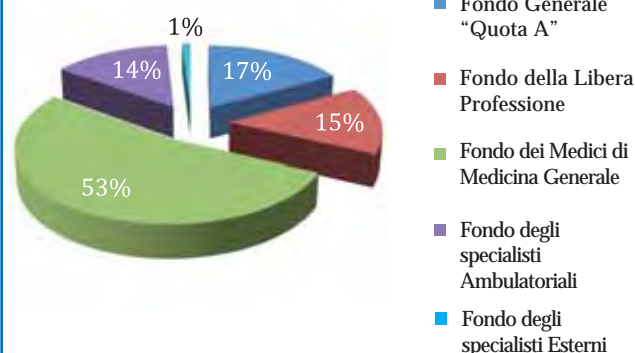
5 Ci impongono maggiore SOSTENIBILITÀ

- mentre si vive sempre di più **in un mondo in recessione economica**
- con il **rimpiazzo** forse **insufficiente** del **grosso esodo** dei prossimi anni
- in uno scenario professionale mutevole che potrebbe **non garantire flussi contributivi adeguati**

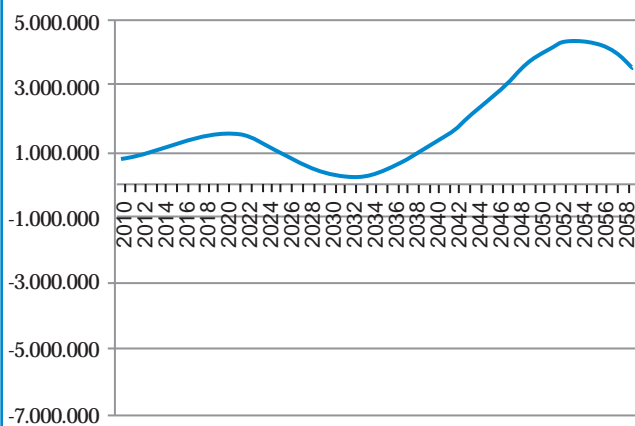
Nonostante ciò siamo riusciti a portare una manovra che avrà cinquant'anni di saldi correnti sempre attivi, non intaccherà mai il patrimonio che sarà sempre superiore alla riserva legale (tabella 6-7).

Rispondiamo allo stress-test e siamo fuori dall'applicazione delle sanzioni, e cioè adozione obbligatoria del con-

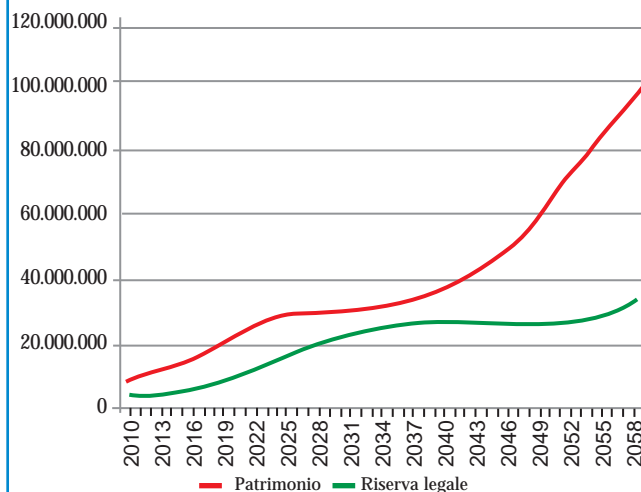
Entrate contributive ripartite tra i Fondi (dati bilancio consuntivo 2010)



6 Saldo corrente di tutti i Fondi Enpam post-riforma



7 Patrimonio e riserva legale di tutti i Fondi Enpam post-riforma



tributivo pro-rata e tassazione dell'1% sui redditi dei pensionati per il 2012 e 2013 (un vero dito in un occhio, altro non è, perché non ha un effetto strutturale, è solo per dire: "Caro pensionato, non sei sicuro della tua pensione").

Negli interventi di riordino (tabella 8) **abbiamo seguito quattro principi:**

- 1) **mantenere** il nostro metodo di calcolo (**CIVI**, contributivo indiretto a valorizzazione immediata) per i fondi maggiori;
- 2) **non toccare** le pensioni in essere;
- 3) **rispettare** il principio del pro-rata (quanto cioè si è già maturato anche grazie ai riscatti, aliquota modulare etc.);
- 4) **garantire** la flessibilità in uscita, prevedendo un innalzamento graduale dell'età pensionabile e mantenendo la possibilità della pensione anticipata.

8

Riordino dei Fondi

Scelte operate nel rispetto del vigente quadro normativo di riferimento

1. Interventi parametrici sull'attuale sistema retributivo
2. Non toccare le pensioni in essere
3. Rispettare il principio del pro-rata
4. Garantire la flessibilità per la data del pensionamento

La riforma del Fondo Generale, al quale siamo chiamati oggi a rispondere, riguarda sostanzialmente quattro punti: l'aumento progressivo dell'età per la pensione fino a sessantotto anni; la rivalutazione del contributo minimo dal 1° gennaio 2013 non più al cento per cento dell'Istat, ma al 75% più una quota fissa di un punto e mezzo; l'introduzione del metodo contributivo pro-rata dal 1° gennaio 2013, proprio perché, per non aumentare i contributi, dobbiamo necessariamente intervenire solo sul versante "uscite" e il ricorso al metodo contributivo ci mette al riparo dal debito previdenziale; in ultimo, su base volontaria, in presenza di un'anzianità contributiva pari ad almeno vent'anni, l'opzione di andare in pensione a sessantacinque anni, ma con il calcolo della prestazione con il contributivo retrospettivo a tutta la vita lavorativa (e quindi adozione anche della rivalutazione, sulla base della variazione quinquennale del PIL nominale).

Concludo ricordando che stiamo lavorando alla **riforma dello Statuto** della Fondazione. Abbiamo istituito una Commissione Paritetica Fnomceo-Enpam, che ha sottoposto ai Sindacati un questionario sui punti salienti da esaminare: la funzione istituzionale dell'Enpam, la sua struttura previdenziale e quella organizzativa. Stiamo rivedendo i criteri di rappresentatività. A questo proposito condivido totalmente l'impostazione di Amedeo Bianco sulla necessità di puntare a una migliore rappresentatività con meno rappresentanti.



GIAN PAOLO CRENCA

presidente del Consiglio nazionale degli attuari



Porto i saluti degli "Attuari", la mia categoria che svolge un lavoro piuttosto delicato in vari ambiti, tipo quello assicurativo, bancario e finanziario.

Quando abbiamo letto anche noi l'art. 24, comma 24, ci siamo trovati davanti a un testo che era totalmente in contraddizione con il nostro modo di pro-

cedere, di lavorare, ma soprattutto con i principi attuariali, tecnici ed economici e, se mi consentite, anche col buonsenso, perché venivano meno tutti quegli elementi che costituiscono, come è stato ben ricordato da una bellissima slide presentata dal dott. Olivetti: lavorare è il punto di riferimento, la via maestra, la strada principale attraverso la quale, da sempre, noi predispriamo, calcoliamo il Bilancio tecnico attuariale.

E, naturalmente, davanti a questa impostazione, ci siamo sentiti in dovere di intervenire scrivendo al Presidente del consiglio e al ministro Fornero, ribadendo cose che già facciamo.

Esiste un prospetto che indica con precisione il percorso che va dal patrimonio ai contributi, alle prestazioni, alle stesse spese e agli interessi che lo stesso patrimonio produce nel tempo.

Abbiamo perciò ricordato questi principi, dicendo che non è sufficiente quello che è stato scritto, anche dal punto di vista tecnico.

È corretto invece il principio di voler valutare nel tempo, e possibilmente con una certa frequenza, lo stato di salute delle Casse; come è corretto che, di norma, prima si faccia una valutazione con tutti i crismi tecnici ed economici in funzione del risultato, dopo si faranno eventuali interventi.

Ci ha fatto rizzare i capelli la constatazione che la sentenza fosse già stata scritta e che, addirittura, si fosse passati già tutti al contributivo.

Passando dal retributivo improvvisamente al contributivo, si risolverebbe un problema, ma se ne aprirebbe un altro, e le risorse disponibili poi non sarebbero sufficienti nemmeno a risolvere i problemi del debito latente. Si crea un problema di altra natura. La questione non sta in piedi.

Abbiamo scritto anche alla Commissione bicamerale, che si occupa delle Casse di previdenza: ci hanno risposto positivamente, ringraziando per il contributo da-

to e, dalle ultime informazioni sarebbe possibile essere ascoltati in quella sede parlamentare per portare le nostre istanze.

Sia chiaro che riteniamo che questo incontro non sia sufficiente, anche perché entrerebbe palesemente in contraddizione con quelle che sono le nostre indicazioni di carattere professionale.

Vorrei fare un'altra considerazione.

Il punto su cui si può discutere è sicuramente quello di inserire, soprattutto nei sistemi retributivi o parzialmente retributivi, quello che in altri settori viene chiamato "accantonamento per la solvibilità".

Sappiamo che le banche arriveranno a breve – se ci arriveranno, perché anche lì si sta discutendo – a "Basilea 3", ma hanno fatto già "Basilea 1" e "Basilea 2": le assicurazioni hanno "Solvency 1" e arriveranno nel 2014, se tutto va bene, alla "Solvency 2", qui c'è la riserva legale, com'è stata ricordata. C'è un provvedimento al ministero dell'economia in discussione sull'introduzione anche di una specie di "Solvency 1", sembrerebbe solo per i Fondi preesistenti, insomma, c'è una discussione in corso, in Europa, sulla solvibilità dei Fondi Pensione, in generale. Il concetto non è sbagliato. Dove c'è una garanzia, un impegno di lungo periodo, si può provvedere ad accantonare qualcosa come ha ricordato bene Alberto Olivetti? Condivido: non è che, se io sono impegnato per mille, accantonano mille. Diversamente fallirebbe tutto il mondo. Nelle assicurazioni e nelle banche gli impegni sono a mille, ma non si accantonano mille.

Il modo di "accantonare" è variegato in base al settore in cui si opera, però è una visione abbastanza probabilistica. Mi spiego: io devo valutare probabilisticamente quanto potrebbe essere un mio default e, in base a questo, stabilire quanto devo accantonare, probabilmente non sono neanche i cinque anni, perché quei cinque già mi suonano molto forfettari.

Potrebbero essere meno, potrebbe essere più.

L'unica idea che dovrebbe secondo me avere un senso nel pensiero della Fornero, sarebbe quella di poter dire: va bene, un pezzetto del patrimonio potrei anche metterlo da parte perché potrebbe aiutarmi nei momenti di "vacche magre".

Ma non tutto! E quindi l'idea che il patrimonio non possa essere considerato ai fini del Bilancio Tecnico non sta assolutamente in piedi.

Com'è stato ricordato, attraverso il concetto di stratificazione, che mi piace molto, dico con un'espressione un po' colorita: il patrimonio non viene dallo Spirito Santo, è stato costruito nel tempo con i contributi degli iscritti alle Casse e con gli investimenti. È utile, serve. È indispensabile essendo una parte fondamentale per la vita di una Cassa come l'Enpam.

Quindi secondo me questo punto deve essere assolutamente risolto e speriamo che lo sia, visto che abbiamo comunque un po' di tempo, fino a questo famigerato 30 settembre.

Un'altra questione che volevo rilevare, ma qui sicuramente sfondo una porta aperta, è che è vero che il Bilancio Tecnico Attuariale è la Stella Polare e la via maestra: ricordiamoci però sempre che l'importante è monitorare il tempo.

Il Bilancio Tecnico va assolutamente rivisto nel tempo, per garantire a chi amministra la possibilità di un monitoraggio continuo e di avere sempre la percezione di quello che accadrà.

Seconda considerazione, che spiego in modo semplice perché è abbastanza tecnica e un po' complicata: per gli Attuari la cosa forse più importante di tutte è formulare ipotesi future, perché si è parlato di trenta e di cinquanta anni.

Gran parte delle nostre attività son tutte simulate, non solo in questo settore, anche in altri, e anche nella mia attività personale difficilmente faccio proiezioni a meno di dieci anni, anche in altri settori.

E quindi voi capite bene che dire quanto sarà una certa cosa a quindici, vent'anni, venticinque anni, per poi attualizzarla oggi, non è certo semplice.

Tutti noi guardiamo a quello che è avvenuto negli ultimi dieci anni; ma negli ultimi quindici no? Con tutta la serie di informazioni valide? Bisogna sempre stare molto attenti.

Se oggi piove, non è detto che poverà fra vent'anni... Non facciamoci condizionare.

La capacità, ma anche la difficoltà, è quella di formulare ipotesi che in media, ragionevolmente, tengano per il lungo periodo.

Io continuo a fare dei Bilanci Tecnici. Continuiamo a tenere un'inflazione al due per cento da diversi anni, eppure l'inflazione non è stata sempre al due, è scesa pure sotto il due, adesso è risalita sopra il due: se mi facessi condizionare da quella del 2011, dovrei mettere sempre 2,8 per altri cinquant'anni, ma non lo faccio, perché l'informazione storica e altre considerazioni ragionevoli mi portano a dire che in media quel 2% mi reggerà, fermo restando che, se l'anno dopo o due anni dopo o tre anni dopo, queste mie convinzioni, tecniche o non tecniche, dovessero saltare, la cambio.

Ed è qui il monitoraggio, di cui parlavo prima.

Al Governo abbiamo chiesto di essere presenti al tavolo degli esperti del comma 28, che dovrebbe occuparsi della previdenza, in genere. È un problema che ci preoccupa. L'idea di fare un contributivo di base e un contributivo nella complementare è un'idea che, molto probabilmente risolve il problema della sosteni-

nibilità; quando si va in rendita, il problema della sostenibilità si riapre perché, se io nel contributivo non divido il montante che ho realizzato per un "numero" attuariale – un numero che calcoliamo noi – che stia in piedi per la vita residua dei nostri pensionati, non tiene ugualmente, quindi il problema della sostenibilità non va visto solo nel momento della costituzione, diciamo, del montante pensionistico, ma deve esser visto anche dopo.

Questo è il primo argomento.

Il secondo è che ci vuole anche l'adequatezza: un sistema previdenziale deve stare in piedi sotto il profilo della sostenibilità e dell'adequatezza, non una volta una e una volta l'altro, ma nello stesso tempo.

È questo il problema, cioè deve essere l'uno e l'altro insieme, che altrimenti fallisce i propri obiettivi.

Allora noi siamo convinti – e lo dimostreremo anche con dei numeri, evidentemente – che la somma dei due contributivi – parlo così, in modo esemplificativo – oggi, se magari realizza in parte la sostenibilità, non realizza affatto l'adequatezza, e non la realizza per tutti, perché non è che puoi realizzare l'adequatezza per qualche categoria, per i giovani, per i vecchi, per gli anziani, devi pensarla, in prospettiva, per tutti.

Quindi la nostra proposta è – formulata anche pubblicamente – di andare su un tasso di sostituzione medio, che stia in piedi per tutti, per identificare e "costruire" le due sezioni in modo tale da arrivare in qualche modo ad un risultato.

Questa è la proposta che noi vogliamo portare avanti come concetto.

È una proposta complessa, non irrealizzabile che passa per interventi sulla previdenza di base che a sua volta non ha risolto i problemi con la manovra Monti e soprattutto sulla previdenza complementare, che invece di problemi ne ha molti di più, soprattutto sullo sviluppo dove invece bisognerebbe intervenire in modo forte.

Non entro nel merito della vostra riforma, ovviamente, anche perché non sono entrato nelle valutazioni in modo – diciamo così – stringente, ho avuto però modo di capire e grazie alle slide ne ho approfondito i contenuti.

Mi sembra che la linea maestra sia stata rispettata, che il Bilancio Tecnico abbia fatto da Stella Polare.

Vedo anche che vi siete messi in un atteggiamento di prudenza legislativa, se posso usare questo termine, nel senso che avete detto: "Il patrimonio mi fa da garanzia. Intanto sto in piedi senza", e la curva che prima è stata illustrata, mi sembra ne sia la rappresentazione evidente.

E siete andati sul saldo corrente, considerando anche gli interessi e le spese e, per quanto mi concerne, avete fatto bene, perché non posso che condividere, dopo tutto quello che ho detto.

Quindi non posso che augurarmi che questa riforma vada in porto: aggiungo che, se veramente fosse accettata anche in breve termine, risulterebbe un precedente, cioè un punto di forza notevole anche per tutti gli argomenti che stavo dicendo, perché qui quantomeno gli interessi e le spese sarebbero sicuramente considerate.

Vi ringrazio e vi auguro ogni bene per il vostro futuro.

GIAMPIERO MALAGNINO vice presidente Enpam



Ringrazio Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli Attuari, per una serie di motivi. Lo ringrazio anzitutto per l'attività che il suo Consiglio nazionale sta svolgendo per la divulgazione della scienza e della professione attuariale.

Noi, come Enpam, ma anche come Adepp, sosterremo la presenza degli attuari

in tutti i tavoli dove si discutono vari problemi, previdenza in primis.

L'Enpam, già da cinque anni, ha promosso il Fondo Sanità, che è un Fondo di previdenza complementare, sul quale contiamo molto, nel senso che l'adeguatezza delle prestazioni è un punto di riferimento importante per noi, infatti sollecitiamo una riforma della previdenza complementare, anche se non ci compete.

Ripeto: gli attuari, fino a qualche tempo fa, erano soltanto uno strumento misconosciuto e forse neanche tanto amato, perché spesso mettevano dei vincoli.

Ai giorni nostri gli Attuari ci stanno riportando all'importanza anche scientifica della loro attività.

Ciò che ci ha detto Crenca è la risposta del ministro. Altra iniziativa, per cui lo ringrazio, la lettera che il Consiglio nazionale degli Attuari ha mandato al ministro e al presidente Monti, in qualche modo è stata la prima manifestazione di critica sostanziale che tutti noi abbiamo espresso anche su basi scientifiche sostenendo che le cose non andavano.

Ringrazio molto Crenca per la sua presenza chiedendogli di continuare a portarci il suo contributo.

ERNESTO DEL SORDO

vice direttore generale e direttore Dipartimento della previdenza Enpam



Siamo in un momento decisivo perché queste riforme sono ormai indifferibili. Sottolineo, però, che noi abbiamo rispettato i tempi, siamo sempre stati in regola con quelle che erano le prescrizioni legislative.

Alberto Olivetti ha fatto la cronistoria di questo percorso. Con i Bilanci Tecnici del 2003 avevamo ancora

ra i quindici anni di equilibrio che ci venivano richiesti dalla legge; abbiamo poi acquisito i Bilanci Tecnici al 2006, che, sull'equilibrio a quindici anni, davano conto di qualche criticità, ma di lieve entità; quindi già da quel momento è sorta l'esigenza di intervenire.

Ma perché non si è intervenuti nel 2007? Perché i Bilanci Tecnici vengono acquisiti solo dopo che c'è la chiusura del bilancio consuntivo dell'anno, e perché, nel frattempo, la Legge Finanziaria del 2007 ha di colpo elevato da quindici a trent'anni l'equilibrio prescritto. Abbiamo cominciato subito a lavorare per mettere mano alle riforme. I tempi erano maturi per una serie di motivi.

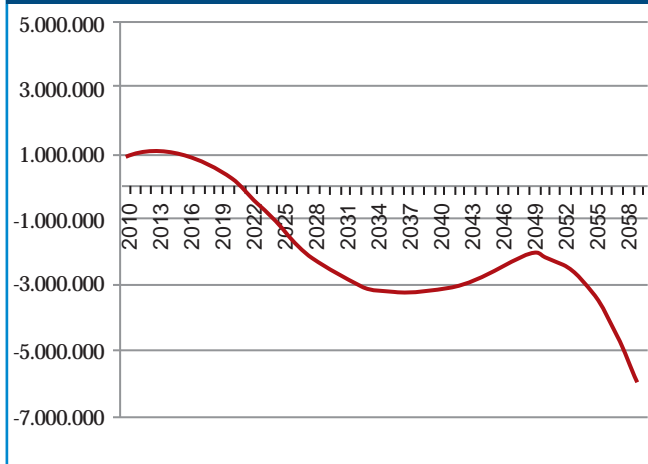
Il sistema previdenziale pubblico già nel '92 fu interessato dalle riforme. Negli anni '90, infatti, emersero criticità enormi, perché tutte le gestioni previdenziali, nate negli anni '50-'60, non avevano regole calcolate attuarialmente, erano regole che prescindevano da una qualsiasi proiezione futura, infatti il numero degli iscritti era elevato, c'era stato il boom economico, quindi molti attivi e contribuenti, pochi pensionati: nessun problema per l'erogazione delle pensioni.

Negli anni '70/'80 la situazione è cambiata e sono subito emerse gravi criticità nel sistema pubblico. Nel nostro no. L'Enpam nel tempo ha accumulato un significativo patrimonio ed il proprio regime previdenziale era ed è caratterizzato da un sistema retributivo virtuoso che, in effetti, non è un retributivo puro ma un sistema che possiamo definire "contributivo indiretto".

Quindi noi non abbiamo avuto la necessità, a differenza di quanto ha dovuto fare il legislatore per il sistema generale, di partire già vent'anni fa per fare le riforme.

Abbiamo sempre pagato e paghiamo le pensioni. Gli allarmismi non hanno senso perché l'Enpam, col proprio patrimonio, potrebbe continuare a pagarle tranquillamente, senza altre entrate, per dieci-quindici anni. Quin-

**Saldo corrente di tutti i fondi Enpam
bilancio tecnico al 31.12.2009 - parametri specifici
prima della riforma**



di io credo che soprattutto bisogna avere consapevolezza che l'Ente, da un punto di vista previdenziale, è un Ente sano.

Però anche per l'Enpam, certe situazioni si sono concretizzate.

Il rapporto tra iscritti attivi e pensionati, ovviamente, man mano è andato deteriorandosi. L'allungamento dell'aspettativa di vita ha interessato anche la classe medica. Quindi di queste due situazioni hanno determinato, in tempi più recenti, l'esigenza di intervenire sul sistema.

Ma sul sistema Enpam interventi significativi negli ultimi tempi non ce ne sono stati, perché non ce n'era necessità. Quando sono emerse lievi criticità nel garantire i quindici anni di equilibrio, sono stati adottati correttivi nel 2004, ma si è trattato di una semplice attività di manutenzione, per rispettare puntualmente le prescrizioni legislative.

Successivamente, come detto, sono state radicalmente cambiate le regole di sistema. Siamo passati, con la Finanziaria del 2007 a dover dar conto di trent'anni di equilibrio, con proiezioni fino a cinquant'anni.

Ci siamo messi subito all'opera non appena abbiamo avuto i dati dei Bilanci Tecnici al 31 dicembre 2009 perché, per espressa indicazione ministeriale, era su questi dati che andava valutato l'equilibrio delle gestioni.

E quindi, con le dovute riflessioni, abbiamo preparato le riforme, ritenendo di dover sostanzialmente mantenere il nostro peculiare sistema retributivo e, quindi, operare con interventi parametrici. Ciò al fine di mantenere piena l'autonomia dell'Ente per poi, superate le gobbe previdenziali nei vari fondi, poter rivedere e le aliquote di contribuzione ed i coefficienti di rendimento, nell'ottica di dare in futuro alla pensione dei medici e degli odontoiatri il massimo consentito sostenibile.

E questo è, secondo me, un aspetto molto importante, che distingue la previdenza Enpam dalla previdenza pubblica del sistema generale, dove praticamente i conti si fanno soltanto sull'esigenza di contenere la spesa previdenziale e non ci sono margini per poter dare pensioni che siano le più adeguate e sostenibili dal sistema.

Si è quindi deciso preliminarmente di non passare al contributivo.

Ma perché non passare al contributivo per tutti i Fondi? Per un altro motivo: perché passare al contributivo significa stabilizzare le gestioni nel futuro, senza risolvere il problema del debito previdenziale pregresso.

Lo ha fatto il sistema pubblico, ma il sistema pubblico non aveva il problema del debito previdenziale pregresso, in quanto può attingere alla fiscalità.

Noi non lo possiamo fare e quindi non saremmo stati in grado di garantire gli equilibri prospettici e l'equità intergenerazionale per i prossimi decenni.

Oggi però la "Manovra Monti" ci ha posto un ulteriore problema. Ha stabilito delle sanzioni: un contributo di solidarietà sulle pensioni, ed il passaggio al contributivo. Non sono queste sanzioni che destano preoccupazione bensì la considerazione che, se non adottiamo riforme, misure di stabilizzazione delle gestioni, così come ci è prescritto oltre a scattare le sanzioni, non siamo immuni da ulteriori interventi ministeriali.

Secondo me, no, non siamo immuni perché se non garantiamo l'equilibrio prescritto, scattano le sanzioni, ma poi i Ministeri, sulla base del comma 763, potrebbero dire: "Non avete equilibrio perché il debito pregresso non è coperto e allora interveniamo noi". Interveniamo noi con il commissariamento? Interveniamo con il passaggio dell'Enpam all'Inps?

Se i Ministeri vigilanti decidessero di intervenire verrebbe meno l'autonomia dell'Ente e credo che confluendo nel calderone pubblico, come è successo per l'Inpdai, non staremmo a parlare di quanto si riducono le pensioni con le riforme ma penso che ci troveremmo in una situazione molto più delicata e grave.

E allora ecco che c'è la necessità di agire, di attuare le riforme, ed ottenere, da parte dei Ministeri, l'approvazione per continuare a gestire in autonomia la previdenza dei medici.

Sulle prescrizioni della finanziaria 2007 erano già state abbozzate le riforme.

Nel convegno tenutosi nello scorso novembre furono illustrate le linee di riordino.

All'epoca, le riforme dei Fondi si basavano su accordi che nel frattempo erano stati presi con i Ministeri e cioè sull'utilizzo del saldo corrente, perché la legge non diceva espressamente quale saldo era da prendere a riferimento per la verifica dell'equilibrio prescritto. Abbiamo allora

trattato coi Ministeri. che hanno tenuto una conferenza dei servizi convenendo che il saldo corrente fosse il saldo di riferimento. Avevamo anzi ottenuto anche qualcosa in più, perché avendo rappresentato di possedere anche un patrimonio, un patrimonio importante, ci era stato detto che il saldo corrente doveva essere tendenzialmente positivo, cioè praticamente avremmo avuto anche la possibilità, per brevi periodi, di andare “sotto” con la curva di saldo corrente, purché il patrimonio, in quegli anni nei quali soccorreva la spesa pensionistica, mantenesse sempre il margine della riserva legale, cioè cinque volte la spesa pensionistica dell’anno.

Avevamo appena messo a punto le riforme, riforme importanti, interessando ovviamente le Consulte che con molto senso di responsabilità, hanno esercitato le competenze loro attribuite da Statuto e Regolamenti.

Sul piano tecnico abbiamo cercato di individuare quelli che erano gli elementi, i parametri, sui quali impostare il riordino, tenendo presente alcuni punti fermi: non toccare le pensioni in essere, rispettare l’impegno preso dall’Enpam e quindi agire nel rispetto del pro-rata. Sulla base di questi principi, sono state individuate le soluzioni tecniche, c’è stato il dibattito presso i competenti organi e ed è stato predisposto il piano delle riforme.

Ma subito dopo è arrivata la legge Monti.

La legge Monti ci ha ovviamente destabilizzati. Abbiamo alzato le braccia, perché testualmente parla di cinquant’anni di equilibrio tra entrate contributive e uscite per prestazioni.

Una lettura tecnica fa subito capire che la legge non parla di saldo corrente, ma parla di saldo previdenziale, e quindi di questo complicava le cose.

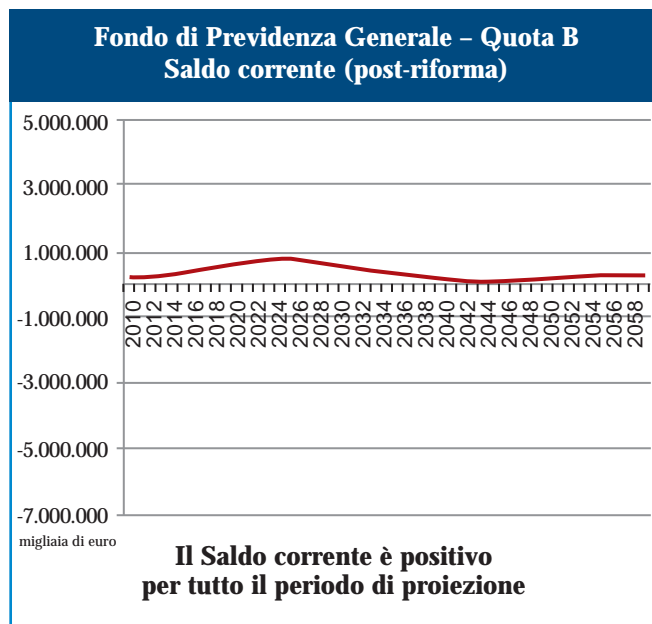
Le curve di saldo corrente che venivano fuori dalla riforma già predisposta, che – tra l’altro – in alcune situazioni avevano qualche anno di deficit, non rispettavano i nuovi parametri e allora per capire è stato necessario riprendere i contatti, in sede ministeriale.

A questo punto molto importante si è rivelato l’intervento degli attuari, che hanno in pratica spiegato che, da un punto di vista tecnico, siccome gli equilibri delle gestioni delle Casse privatizzate vanno monitorati con i Bilanci Tecnici, non si può fare un Bilancio Tecnico che non tenga conto del patrimonio e dei relativi rendimenti.

Anche grazie a due ordini del giorno molto recenti, c’è stato un impegno del Governo a riconoscere che se non il patrimonio, almeno i rendimenti da patrimonio potevano essere calcolati.

Noi abbiamo però anche sostenuto che occorre una modifica della norma, giovandoci, prima della presentazione di questi ordini del giorno, anche di rassicurazioni in via informale.

Al Ministero del Lavoro, con Alberto Olivetti, in un in-



contro informale con il Capo di Gabinetto, ci è stato detto: “State tranquilli perché comunque noi i rendimenti del patrimonio li considereremo e comunque troveremo un sistema, se non legislativo, ma in via interpretativa, perché questo diventi e sia un dato di fatto certo”.

Su queste premesse abbiamo ripreso e rivisto un po’ le riforme che avevamo già preparato a novembre, sulla base del comma 763: siamo dovuti andare ad incidere ulteriormente, perché l’obiettivo da raggiungere era quello di avere un saldo corrente sempre positivo per cinquant’anni.

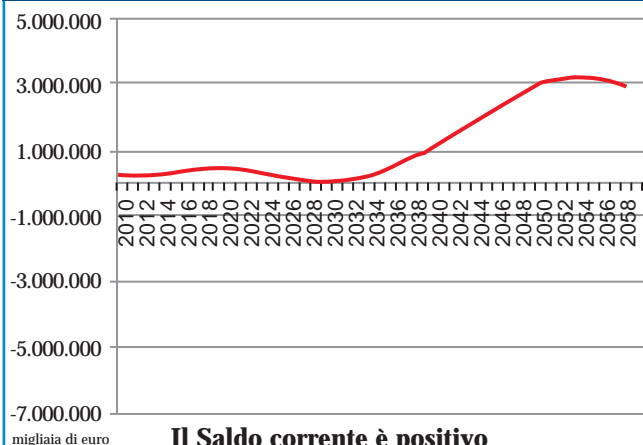
Il passaggio da trenta a cinquant’anni non ci ha creato problemi, perché il problema nostro era quello di scavallare le gobbe nelle varie gestioni. Fermarci ad una valutazione a trent’anni o a cinquant’anni non ci creava problemi, ed in effetti non ce li ha creati.

Ed ecco quindi che siamo arrivati alle riforme che, pur basate su interventi parametrici dell’attuale sistema retributivo reddituale, rispettano quelle che sono le prescrizioni legislative.

A tal fine è importante la recente lettera che il ministro Fornero ha inviato al Presidente della commissione lavoro della Camera. In un passaggio, sembra che avvalorò il nostro operato: non passiamo al contributivo perché il nostro regime è addirittura più virtuoso. La stabilizzazione di una gestione dipende da come si determinano le aliquote contributive ed i rendimenti, ovvero, nel sistema contributivo, da come si rivaluta annualmente il montante e dai coefficienti di trasformazione che si applicano in sede di trasformazione del montante in rendita.

Quindi sono due sistemi che si equivalgono. Devono semplicemente essere gestiti bene.

Fondo dei Medici di Medicina Generale Saldo corrente (post-riforma)



**Il Saldo corrente è positivo
per tutto il periodo di proiezione**

È una riforma importante questa, che per l'Enpam significa forse più di quello che per il sistema pubblico ha rappresentato l'insieme della Riforma Dini del '95 e della Manovra Monti, perché con questa riforma abbiamo cinquant'anni di equilibrio delle gestioni.

Ma non solo. Un patrimonio che diventa un patrimonio enorme. Perciò vorrei lanciare un segnale positivo: oggi dobbiamo fare questa riforma, perché è questa che ci consente di avere l'approvazione ministeriale, di conservare la nostra autonomia e di poter continuare a parlare nell'ambito delle categorie mediche di previdenza.

Però le curve dei saldi che vengono fuori dai grafici ci danno anche un senso di ottimismo, nel senso che con le prossime scansioni, forse non sarà quella del 2012 ma potrà essere quella del 2015, i risultati dei bilanci tecnici saranno tali che potremo anche pensare, una volta che ci togliamo questa spada di Damocle dei Ministeri che non ci approvano nulla perché non abbiamo l'equilibrio, quando finalmente sarà accertato e affermato con un'approvazione che abbiamo l'equilibrio prescritto, potremo anche ragionare un po' più serenamente su certi istituti e andare incontro ad aggiustamenti della normativa che tengano conto delle esigenze che man mano si potranno concretizzare nell'ambito della categoria. Questo è infatti importante: avere autonomia nell'ambito della gestione previdenziale.

A differenza del pubblico, dove quasi ogni giorno esce una norma di legge.

Fatta questa premessa qualcuno potrebbe obiettare: "Come mai la Finanziaria è del 2007 e siete arrivati solo oggi?".

Abbiamo lavorato con una tempistica molto stretta perché ci sono stati nel tempo passaggi importanti, dai quali dipendevano quelle che erano le scelte da adottare.

Passerei ora a quelli che sono gli interventi di riordino, nello specifico.

Una richiesta forte che è stata fatta dal ministro Fornero è stata quella di passare al contributivo.

Passare al contributivo è il dogma. Lo scopo dell' art. 24 della Manovra Monti, in sostanza, era questo.

Su questo tema, come ho spiegato prima, siamo riusciti un po' a modificare quella che era la precisa volontà del ministro. Oltre al contributivo un'esigenza molto forte era quella di accorpamento dei Fondi, di omogeneizzazione. Però per l'accorpamento occorre che ci siano anche modifiche importanti, sia a livello statutario che a livello regolamentare.

L'omogeneizzazione dei Fondi, invece, potevamo perseguirla da subito, anche perché condivisibile. Cioè alcuni istituti possono essere uguali per tutti.

Trovo che nella "casa comune" non sia logico che il medico di medicina generale vada in pensione a sessantacinque o a sessantotto anni e il collega ambulatoriale vada a un'età diversa.

Quindi, con queste riforme, siamo passati a omogeneizzare il più possibile il sistema, e infatti lo abbiamo omogeneizzato per ciò che riguarda l'età pensionabile di vecchiaia. L'età pensionabile di vecchiaia: l'innalzamento è stato reso necessario da due motivi. Intanto perché ce lo chiedevano, per allinearci al sistema pubblico, che ha alzato l'età pensionabile, ma anche perché dovevamo trovare risorse per garantire gli equilibri. Quindi questo era un passaggio importante per avere delle entrate che fossero finalizzate poi a raggiungere l'equilibrio finale, insieme alle altre misure.

Abbiamo sempre cercato, proprio perché abbiamo autonomia, di non passare ad aumenti immediati, cioè di adottare misure che avessero sempre la caratteristica della gradualità.

Quindi dal 2013 l'incremento di sei mesi, per arrivare a sessantotto anni nel 2018.

Pensione anticipata. Adesso si chiama "anticipata", prima era di anzianità.

Quando abbiamo parlato della volontà di introdurre questo istituto nella Quota B, che non aveva la pensione di anzianità, i Ministeri hanno storto un po' la bocca.

Abbiamo quindi spiegato che lo facevamo per omogeneizzare il sistema con gli altri Fondi, perché la pensione di anzianità gli altri Fondi ce l'hanno e quindi ci sembrava che fosse equo, proprio per un discorso di omogeneizzazione, introdurla anche per la gestione Quota B.

I cinquantotto anni non ce li passavano, erano considerati un'età molto bassa per andare in pensione di anzianità.

La scelta è stata quella di arrivare, anche qui, a un'elevazione graduale; queste riforme prevedono l'incremento dei requisiti per la pensione di anzianità con una progressione

di sei mesi all'anno, a partire dal 2013, per arrivare, sempre nel 2018, a sessantadue anni.

Tenete conto che nel 2013 il requisito sarà cinquantanove anni e sei mesi. Oggi, però, non è cinquantotto, perché oggi si applicano le finestre, finestre che invece dal 1° gennaio 2013, in analogia con quella che è la riforma delle pensioni per il sistema pubblico, non applicheremo più neanche noi.

Un intervento importante, che però non poteva essere omogeneo e uguale per tutti i Fondi, è quello di agire sull'aliquota contributiva e sui coefficienti di rendimento. Questo è, ovviamente, un po' il fulcro delle riforme, perché è sulla determinazione di questi elementi che si fonda poi l'equilibrio delle gestioni.

Non sono parametri che potevano essere definiti uguali per tutti, perché c'erano delle specificità, non ultima quella di avere delle gestioni col terzo pagante e gestioni senza terzo pagante. Per quanto riguarda questo aspetto, poi nell'illustrazione delle riforme dei vari Fondi, andremo ad esplicitare quelle che sono state le scelte.

Nel definire i requisiti per l'età dell'anzianità e dell'età del pensionamento ordinario implicava anche che, per chi va in pensione ad un'età anteriore a quello che è il "punto zero" vigente nell'anno, come succede anche per il sistema pubblico, si applicassero dei coefficienti, che non chiameremo di riduzione, ma coefficienti – che oggi ci sono imposti – che tengano conto di quella che è l'aspettativa di vita alla data del pensionamento.

Abbiamo perciò fatto predisporre dall'attuario questi coefficienti, da utilizzare per chi va in pensione prima del punto zero. Ovviamente, questi coefficienti, sempre per esigenza di omogeneizzazione, sono uguali per tutti i fondi.

Un altro elemento sul quale abbiamo potuto e dovuto agire è stato quello, caratteristico delle nostre gestioni, che – come si sa – riconosce un incremento, un aumento del rendimento a chi va in pensione dopo l'età pensionabile, fissato nella misura del cento per cento.

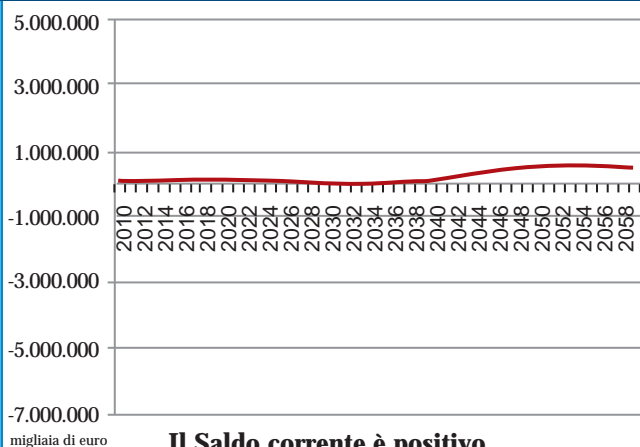
Questa disposizione propria dell'Enpam non ha uguali in altre realtà previdenziali perché, quando si va in pensione, i rendimenti vengono calcolati in base agli anni di contribuzione e non vengono aumentati o raddoppiati, come facevamo noi, se si resta in pensione dopo l'età pensionabile.

Nel pubblico voi sapete che chi raggiunge i quarant'anni e poi dovesse continuare a versare, non ha nessun riconoscimento sugli ulteriori anni che versa.

Quindi, da parte dei Ministeri, c'era stata proprio una richiesta di abolire questa peculiare disposizione.

Abbiamo cercato di difenderla, l'abbiamo difesa, siamo riusciti a far accettare che potevamo riconoscere, solo un incremento più modesto. La maggiorazione è stata perciò in-

Fondo degli Specialisti Ambulatoriali Saldo corrente (post-riforma)



**Il Saldo corrente è positivo
per tutto il periodo di proiezione**

serita per tutte le gestioni e porta non più al raddoppio del rendimento, ma solo ad un aumento del 20% del rendimento per chi va in pensione dopo l'età pensionabile.

Abbiamo parlato delle regole comuni introdotte con le riforme in tutti i Fondi. Per quanto riguarda invece le singole gestioni, per la Quota A, si è deciso di passare al sistema di calcolo contributivo perché un aumento dei contributi non era accettato dalla categoria e anche perché, comunque, con interventi parametrici non si riusciva a raggiungere nel tempo l'equilibrio prescritto. Per questa gestione, però, come pure per quella degli specialisti esterni, si è deciso di passare al contributivo.

Passare al contributivo per le gestioni con minor peso significa anche avere da parte dei Ministeri una migliore predisposizione per l'accettazione di quella che è la riforma Enpam nel suo complesso.

Quindi per la Quota A, passaggio al sistema di calcolo contributivo, nel rispetto del pro-rata.

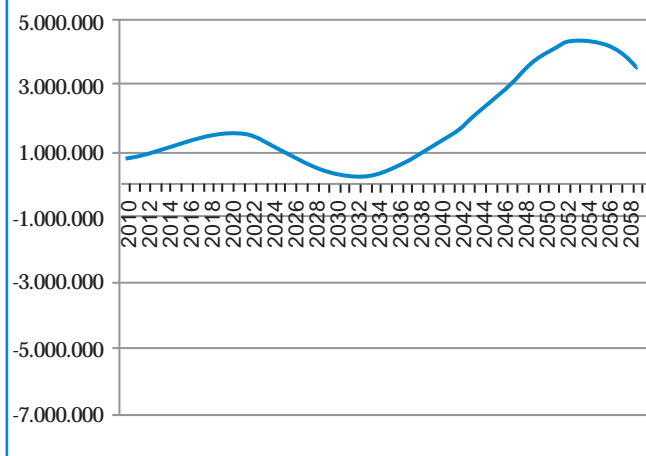
La linea di saldo corrente resta negativa, ma tale negatività non pregiudica la positività della curva di saldo corrente dell'intera Fondazione.

Per quanto riguarda invece la Quota B, fermi restando gli interventi comuni già illustrati, per tutte le gestioni, tra cui quelli riferiti alla pensione di vecchiaia ed alla pensione di anzianità, si è scelto un incremento dell'aliquota contributiva, dal 12,5 al 19,5%, a partire dal 2015. Gli aumenti delle aliquote contributive, infatti, decorreranno tutti dal 2015 tenendo conto che per i convenzionati fino al 2014 le convenzioni sono bloccate.

Con un aumento di un punto percentuale l'anno, per la Quota B si arriverà al 19,5% nell'anno 2021.

Il rendimento corrispondente, calcolato per avere i cinquant'anni di saldo corrente positivo, e qui c'era poco da

Saldo corrente di tutti i Fondi Enpam post-riforma



fare, è stato l'attuario a fare i conti: con questa aliquota contributiva quanto si può dare di rendimento?

La quadratura è stata trovata, con il 19,5, nell'1,5 di rendimento annuo.

Per la Quota B, altri interventi hanno riguardato l'aumento del tetto reddituale, sul quale si calcola il con-

tributo che prima era fissato a circa cinquantamila euro. La scelta è stata quella di aumentarlo e di elevarlo fino a quello in vigore per il sistema generale, che è pari a circa centomila euro. Su richiesta della categoria però si è introdotto anche qui un meccanismo di gradualità, per cui il tetto reddituale passa nel 2013, quindi sui redditi del 2012, a settantamila euro, per i redditi del 2013 a ottantacinque e, infine, per i redditi del 2014 sarà pari a quello nell'anno vigente per il sistema generale.

È stata prevista la maggiorazione del 20% per chi va in pensione dopo il compimento dell'età pensionabile ed è stato introdotto, come pure per gli altri Fondi, un elemento che cerca di favorire un po' più i giovani, in confronto a chi ha già un'anzianità contributiva importante, dal momento che dall'abbassamento dei rendimenti avrà comunque una diminuzione della prestazione molto contenuta, mentre la nuova aliquota di rendimento definita con le riforme, per i più giovani determina una pensione più bassa.

Quindi nel rivalutare annualmente i contributi, anche per gli altri Fondi, mentre li rivalutiamo per chi ha più di cinquant'anni al 75%, invece per i giovani li rivalutiamo al 100%, per creare un elemento di equilibrio e di equità tra generazioni. È stata individuata nell'età di cinquant'anni il limite per operare un tipo di rivalutazione piuttosto che un'altra.

Con questi interventi sulla Quota B la linea di saldo corrente, prima della riforma negativa dall'anno 2027, post riforma resta sempre positiva per tutto il periodo dei cinquant'anni. Sarà sempre garantita anche la riserva legale dei cinque anni.

Medicina generale: andando direttamente sugli elementi significativi di questa riforma parametrica, aliquota contributiva e rendimento, per la medicina generale si passa ad un aumento dell'aliquota contributiva, a decorrere – anche qui – dal 2015 – dal 16,50 di oggi al 17% per poi successivamente arrivare, con l'incremento di un punto percentuale l'anno fino al 2024, al 26%. È importante, è una manovra importante quella sull'aliquota contributiva, perché passa dal 16,50 al 26%, in prospettiva.

Spero che i Ministeri, si rendano conto dell'importanza delle manovre che stiamo facendo: loro ci hanno chiesto sempre, nelle note di risposta ad alcune nostre delibere, di aumentare i contributi e di diminuire i rendimenti; credo che di più non si poteva fare.

Ovviamente, anche per i pediatri c'è la stessa dinamica di incremento dell'aliquota contributiva. Partono da un po' meno del 16,50, partono dal 15, però c'è una progressione che li porterà poi, solo un anno dopo della medicina generale, ad arrivare ugualmente al 26%.



Anche per il fondo della medicina generale è stato inserito quel sistema che premia un po' di più chi è giovane, e quindi chi ha meno di cinquant'anni.

Altro elemento importante: il rendimento, che oggi per la medicina generale è dell'1,5 e dal 1° gennaio 2013 dell'1,4.

Noi speriamo che su questi rendimenti, in prosieguo di tempo con le curve dei saldi che poi migliorano, ci possiamo mettere le mani in senso positivo e favorevole.

L'altra cosa importante, che è stata inserita nella riforma, riguarda i transitati alla dipendenza. Lo dico adesso per il Fondo di Medicina Generale, vale anche per il Fondo Ambulatoriali.

I transitati hanno una contribuzione, un'aliquota di contribuzione, che è fissata dalla legge (è quella della dipendenza).

Avevano conservato, per scelta dell'Ente, i requisiti per l'accesso alle prestazioni, propri del settore pubblico, mentre il calcolo della prestazione veniva fatto con le regole Enpam.

Su richiesta della categoria, visto che i requisiti per l'uscita per il pensionamento col sistema pubblico sono stati inaspriti dalla manovra Monti, sono stati previsti gli stessi requisiti di uscita propri dei colleghi convenzionati.

La legge ci consentiva di fare questo e, quindi, in autonomia l'Ente con la riforma ha introdotto anche per i transitati la possibilità di utilizzare quelle che sono le regole di uscita proprie della gestione.

Anche qui la curva del saldo corrente della gestione prima e dopo la cura: andava sotto e risaliva solo dopo parecchi anni; adesso è sempre positiva. Abbiamo i cinquant'anni, rispettiamo sempre la riserva legale: ad un certo punto è talmente alta che ci consente di sperare di potere agire successivamente, con le scansioni dei Bilanci Tecnici, di poter agire in positivo sulle aliquote di rendimento.

Ambulatoriali: incremento dell'aliquota contributiva, e qui lo sforzo credo che sia stato massimo, perché arriviamo al 32,65; praticamente è l'aliquota vigente per la dipendenza.

A fronte di questo aumento dell'aliquota contributiva graduata, anche qui nel tempo, l'aliquota di rendimento, si è potuta conservare pari al 2,25 annuo, cioè quella che è l'aliquota vigente perché, facendo i calcoli attuariali, siamo riusciti, anche per questa gestione con il 2,25 ad avere l'equilibrio cinquantennale.

Le altre regole sono uguali: sono quelle che ho detto prima, per quanto riguarda lo 0,20 della maggiorazione dopo l'età pensionabile, nonché la diversa rivalutazione dei compensi per chi ha più o meno di cinquant'anni, per favorire i giovani.

Per i transitati lo stesso discorso, cioè si applicano, ovviamente, i requisiti vigenti nel Fondo per i colleghi convenzionati.

Una cosa importante, molto importante, che è stata – secondo me – una manifestazione di grosso senso di responsabilità da parte della Consulta, è stata quella di abbandonare il peculiare sistema di calcolo vigente presso il Fondo, per adeguarlo a quello vigente presso il Fondo della Medicina Generale.

Questo è un passaggio molto importante, perché probabilmente, in sede di esame ministeriale delle nostre riforme, le peculiarità vigenti per il sistema di calcolo nel fondo ambulatoriali avrebbero potuto far crollare il castello del nostro “contributivo indiretto”.

Quindi è importante, che sia stata fatta questa scelta, è importante che ci sia stata questa grossa manifestazione di senso di responsabilità da parte della Consulta degli Ambulatoriali.

È importante perché credo che in questo modo tutta la riforma diventa presentabile.

Con queste manovre sul Fondo ambulatoriali vediamo anche qui i saldi: la curva del saldo corrente era prima negativa dal 2024; adesso, con le riforme, è positiva per cinquant'anni e rispetta la riserva legale prescritta delle cinque annualità di pensione.

Il Fondo Specialisti Esterni: è un fondo che ha problemi, speriamo di risolverlo con la massiccia attività ispettiva che è stata posta in essere nei confronti delle Società del 2%. La situazione comunque è tale che non si poteva non passare al contributivo, anche per far sì che i Ministeri, con questa scelta, dessero un'occhiata un po' più bonaria all'insieme delle nostre riforme.

Quindi per questo fondo, oltre ad aver previsto le manovre necessarie, relative all'aumento dell'età della pensione di vecchiaia e della pensione di anzianità, la scelta è stata del passaggio al contributivo rispettando il pro-rata. A decorrere dal 1° gennaio del 2013.

Non parliamo della curva del saldo del fondo: è sempre negativa. Quello che ci consola, però, è che la negatività, rappresentata dal saldo corrente di tutti i Fondi della Fondazione, che con le regole attuali, è abbastanza accentuata dal 2022 in poi, considerate dal 2022, cioè noi per dieci anni potevamo pagare le pensioni. Il sistema pubblico è già da vent'anni che non le poteva pagare.

Con le riforme la curva del saldo corrente migliora notevolmente e diventa positiva per tutto il periodo prescritto, per cinquant'anni. Aggiungo che dal 2050 in poi è posizionata molto in alto.

Credo di avervi detto tutto. Vi ringrazio per l'attenzione.

INTERVENTI

FRANCESCO BUONINCONTI**Consigliere Enpam
e Consulta degli specialisti ambulatoriali**

Se ho chiesto di poter parlare è perché credo doveroso, come membro della Consulta degli specialisti ambulatoriali, che mi hanno delegato a rappresentarli nel Consiglio di Amministrazione, illustrarvi il grande lavoro svolto.

Sapevamo da tempo che la nostra categoria aveva delle criticità, che alcuni degli isti-

tuti erano ormai anacronistici, difficili da giustificare sia per le condizioni politiche e sociali attuali sia per il modificato rapporto fra lavoratori e pensionati.

La Consulta ha fatto proposte che tentavano di salvare il salvabile delle nostre condizioni di pensionabilità. La presidente, la collega Carmela Strusi di Chieti, ha raccolto le proposte, le ha analizzate e sottoposte al direttore della previdenza Ernesto Del Sordo, il quale ha sempre detto no. La delusione nei membri della Consulta diventava palpabile, tali erano le rinunce che si rendevano indispensabili.

Comunque gli specialisti, all'unanimità, hanno approvato le modifiche non senza sofferenza, non senza polemiche.

Perché abbiamo ritenuto opportuno accettare? Perché abbiamo fiducia nell'Enpam: siamo convinti che le speranze di un futuro pensionistico dignitoso riposino tutte nella nostra Fondazione. Abbiamo rispetto, stima e ammirazione per il lavoro passato, presente e futuro del nostro presidente ed abbiamo stima e speranza nel lavoro che fanno i vice presidenti.

Devo dire che Alberto Oliveti ci ha promesso che se riusciamo a scollinare questo momento molto delicato, come Ernesto Del Sordo ha lasciato intravedere, ci potranno essere delle possibilità di miglioramento. Ma solo se resteremo nell'Enpam, solo se salvaguarderemo quell'autonomia di cui hanno già parlato gli altri prima di me. Altri due sono gli argomenti che voglio trattare. Il primo: ho letto che noi medici non siamo idonei ad amministrare. Ebbene, credo che tutti noi abbiamo conseguito il livello massimo di cultura di base possibile in questo Paese. Sono un ginecologo e se ho saputo cavarmela con asse ipotalamo-ipofisario, ovaio, eccetera, studiando posso anche imparare che cos'è un CDO e che cos'è un private equity. Non diventerò forse un amministratore professionista, ma chi controllerebbe l'amministratore professionista?

Il secondo argomento. Sono il segretario regionale del Sumai della Campania: se due anni fa avessi nominato l'Enpam durante una riunione avrei ricevuto uragani di applausi; recentemente ho riunito la Segreteria regionale e ho ascoltato tanti mugugni. Alcune chiacchiere hanno pregiudicato moltissimo la nostra immagine presso i colleghi; hanno reso difficile tante iniziative, come il 5 per mille che abbiamo chiesto di destinare alla Fondazione Enpam per migliorare le prestazioni assistenziali: è un progetto che i colleghi vivono male perché sentono dire che l'Enpam non è amministrato bene, quando noi sappiamo perfettamente che così non è. Quando Eolo Parodi ci ricorda che siamo i peggio pagati di Europa, sappiamo che tra i motivi c'è il nostro sport principale: darci addosso gli uni con gli altri, una categoria contro l'altra.

È una questione di stile, ma forse dello stile si può dire quello che Alessandro Manzoni diceva del coraggio di Don Abbondio: "Quando uno non ce l'ha, non se lo può dare".

GIANCARLO PIZZA
Ordine di Bologna



Esco particolarmente confortato da due elementi: da quello che ha detto il dottor Ernesto Del Sordo, relativo alla revisione delle aliquote – era ciò che mi aspettavo – e poi ancora da quello che ha detto l'attuario, cose sacrosante che in parte conoscevo. Il calcolo attuariale è l'attualità estremamente labile, variabile, funzione

delle premesse, dei punti di riferimento, c'è variabilità enorme e l'ha detto, l'ha spiegato, non si può fare per esempio un giochetto ogni tre anni perché le cose possono cambiare in fretta. Allora perché io sono contrario a questa riforma? Perché la ritengo insufficiente e il mio no vi serva da stimolo perché una volta che il dottor Ugo Venanzio Gaspari mi ha ricordato di guardare con ogni mezzo le cose che vengono fatte, non ho più smesso di farlo e scusatemi se sono pedante in questo. Perché considero questa riforma insufficiente? Perché per me è anelastica, non è duttile. Come il ministro Fornero ha detto – e io signori, lasciatemelo dire, sono d'accordo con lei – ci vuole la sicurezza a 50 anni, perché nel momento in cui chiediamo soldi per 40 anni almeno li garantiamo per 10 anni a qualcuno: era ovvio che la rendita di patrimonio dovesse entrare nei calcoli. Non il patrimonio perché se ci mangiamo quello non sappiamo più dove andiamo a finire. Se il patrimonio rende di più, possiamo chiedere di meno perché nel flusso di cassa in uscita possiamo conteggiare anche la rendita di patrimonio.

Qui apprezzo quello che ha detto il dottor Del Sordo. Lo apprezzo molto perché credo che voglia dire questo: nel momento in cui ci rendiamo conto che guadagniamo di più con il capitale che abbiamo, allora possiamo anche chiedere di meno. Chi vi parla è un neopensionato Enpam, "super Inps" ospedaliero da agosto dell'anno prossimo. Quindi chi vi parla ormai è un pensionato da un lato e pensionando dall'altro. Nell'Enpam io credo fermamente e non accetto lezioni sulla mia capacità di critica perché la mia è sempre costruttiva. La perizia della Rinascente è secretata, ma questi dati me li fate vedere? Può darsi che possiamo darvi un contributo. Avete capito che Bologna ha un po' di gente che ci aiuta e non sono solo quelli che conoscete, ce ne sono altri, ci aiuta e quindi chiediamo e perché no? Io sono pronto a rivedere la mia posizione una volta che determinate situazioni sono state confermate perché, lasciatemi fare il San Tommaso, io la fiducia sui soldi degli altri non la do.

Grazie per avermi concesso questo intervento.

SALVIO AUGUSTO SIGISMONDI
Ordine di Cuneo



Ho chiesto la parola perché, come la maggior parte di voi, vengo dal Consiglio Nazionale particolarmente turbolento che ieri si è tenuto presso la Fnomceo, nel quale la maggior parte del tempo della discussione è stato riservato all'esposizione legittima dei soggetti contrari a queste riforme. Ora, credo di avere legittimi-

tà di esporre la mia opinione che invece è favorevole. Questa riforma viene imposta dalla politica, una politica che se vogliamo è anche miope. Una politica che, per esempio, nel 2012 prevede qualcosa come 23 miliardi di euro per le spese militari e impone a noi una riforma che porta l'asticella della sostenibilità a 50 anni, quando all'Inps non hanno neanche l'asticella che regge sino a domani mattina.

Io non ho sicuramente la visione generale della categoria medica, ma ho quella della mia Provincia, Cuneo, che rappresento.

Sicuramente questa riforma si sarebbe potuta fare meglio, con più attenzione, ma siamo convinti che sia ineludibile e che risponda pienamente ai nostri interessi, agli interessi della categoria nelle classi di età 51 ed anteriori, che non vengono enormemente penalizzate perché se optano per procedere fino a 68 anni ricevono poi una diminuzione dei contributi di circa un 3% annuo, che alla luce dei tempi che corrono è tanto ed anche le nuove generazioni avranno l'interesse e la convenienza a rimanere nell'Enpam.

AUGUSTO PAGANI
Ordine di Piacenza



Oggi torno a casa più tranquillo, più sereno, più convinto. Ho apprezzato la relazione di Alberto Olivetti e le altre che si sono succedute. Tutti devono avere la possibilità di esprimere fino in fondo le proprie idee senza essere in qualche modo esclusi, visti come degli antagonisti. Mi dispiace perché credo

che l'onestà intellettuale non debba mai essere messa in discussione e quindi quando le idee coincidono, bene. Se non coincidono, cerchiamo di capire, affinché si possa trovare una strada utile per tutti.

Un'ultima considerazione. Mi è piaciuta molto nella relazione di Olivetti l'attenzione per i giovani, che è un argomento che mi preoccupa e che sento di dovere rappresentare. A questo proposito, proprio perché le riunioni come quella di oggi informano, aiutano a capire, bisognerebbe cercare di avere una scuola per i quadri, una scuola di formazione dell'Enpam, in modo tale che quando ci sono temi di questo tipo ci sia qualcuno che possa fare da ripetitore e comunicare ciò che è utile, ciò che i medici, anche giovani, devono sapere e discutere.

ANGELO ROSSI Ordine di Avellino



Il Consiglio Nazionale di oggi, uno dei più importanti nella storia dell'Ente, sarà ricordato a lungo negli annali Enpam come un momento di grande responsabilità, in cui si sono prese decisioni coraggiose e difficili. Nell'articolo 24, comma 24 del decreto "Salva Italia" il Governo troppo frettolosamente ha alzato l'asticella

della sostenibilità dell'Ente da 30 a 50 anni con adeguamento delle correzioni entro il 30 settembre prossimo: di questo passo tra qualche anno la sostenibilità passerà a 100 anni. Le giustificazioni del Governo possono apparire addirittura encomiabili essendo state portate come una difesa delle generazioni future, argutamente celando le vere motivazioni.

Dovendo quel principio salvaguardare i diritti acquisiti di chi è andato in pensione, la sola manovra possibile, che credo mai nessuno di noi avrebbe voluto votare, è stata quella di intervenire con una riduzione sulle aliquote di rendimento dei contributi incassati, sulla riduzione su chi va in pensione anticipatamente spostando anche in avanti l'età del pensionamento ordinario e aumentando l'aliquota contributiva secondo una calendarizzazione stabilita per la prima volta dall'Enpam e non dai contratti del Sistema Sanitario Nazionale. In poche parole, si è dato una risposta tecnica a un provvedimento tecnico, ma non equa in quanto pone il tutto a carico dei pensionandi e delle generazioni future che in pochi anni vedranno quasi raddoppiate le aliquote contributive. Tutto questo indipen-

dentemente dai contratti nazionali che, come ben sappiamo, difficilmente si rinnovano alla scadenza e difficilmente vanno oltre l'inflazione programmata.

Credo che ognuno di noi voglia emendare qualche comma, qualche articolo, ma in un momento estremamente difficile per l'Ente, in cui la spada di Damocle del Governo cerca il cavillo tecnico per non approvare la manovra, è necessario che con coscienza e responsabilità si dia pieno appoggio al testo già discusso dalle Consulte e dal Consiglio di Amministrazione. Voterò a favore della modifica della Quota A come è previsto e ritengo giusta la modifica dei Regolamenti anche per mandato del Consiglio dell'Ordine di Avellino.

Quando il Governo sarà meno tecnico, è giusto che vi possa essere un impegno da parte della dirigenza a voler prendere in considerazione almeno due possibili modifiche a favore delle categorie più tartassate. La prima è quella di estendere gli anni dei ratei del riscatto in modo che siano almeno doppi rispetto agli anni riscattati, tali da rendere la rata più bassa, che man mano sta diventando sempre più alta e insostenibile.

La seconda: la possibilità di concessione di mutui a tasso agevolato sia per l'acquisto di immobili ad uso professionale, o anche familiare, sia per l'acquisto di strumentazione professionale, con un rendimento che sicuramente è maggiore dei rendimenti immobiliari. Naturalmente tutto questo con le dovute garanzie. Auspico che i 42 anni di contribuzione possono bastare per poter ottenere una meritata pensione ordinaria di vecchiaia. Credo che queste misure eque siano solo alcune che l'Ente deve necessariamente approvare per dare un sostegno alle generazioni mediche del Terzo millennio.

BRUNO RAVERA Ordine di Salerno



Siamo stati convocati il 6 marzo per discutere la modifica del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale Quota A ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera e) dello Statuto della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione lo ha deliberato il 16 marzo, gli allegati sono stati mandati il 17, io li ho avuti il 19 e alcuni Ordini, io

tra questi, hanno chiesto di rinviare la votazione per consentire un approfondimento del problema. Qualche collega distratto ha creduto che la discussione al-

la Fnomceo fosse con chi era contrario ai provvedimenti: no, non era contrario, ne faceva un problema di metodo. Noi a Salerno abbiamo riunito il consiglio dell'Ordine con alcuni sindacati, abbiamo avuto la fortuna di avere il Segretario provinciale della FIMMG che fa parte del Consiglio, un uomo intelligente che ci ha spiegato abbastanza approfonditamente quello di cui stiamo discutendo. Ci sono state delle osservazioni, delle obiezioni, delle difficoltà, l'esigenza di approfondire. Qualcuno ci ha detto, vaticinando devastanti conseguenze se non avessimo deliberato subito, che Annibale era alle porte. Allora si dovrebbe spiegare anche perché dal 6 marzo gli elaborati sono arrivati soltanto il 19.

Farò altre due considerazioni. Io ho preoccupazione quando vedo una notevole arretratezza della nostra categoria. In politica i rapporti di amicizia valgono molto, ma quelli che valgono di più sono i rapporti di forza. La legge sulla liberalizzazione che è stata approvata ha visto dei contrasti molto duri: gli avvocati, i farmacisti hanno ottenuto delle notevoli modifiche del testo originario. Attenti allora ad una eccessiva arretratezza perché i problemi riguardano anche le future generazioni.

Consentitemi una seconda considerazione. Alla Fnomceo ho partecipato ascoltando tutti gli interventi, nessuno escluso. Ho apprezzato la pacatezza dell'intervento di Autilia, di Falcinelli, colleghi che io stimo, uno di questi lo voterò tra poco, hanno svolto le loro argomentazioni, ma, attenti, nessuno di noi, e io per primo, ha messo in discussione l'onestà dei loro intendimenti e di quelli di altri colleghi che hanno sostenuto le tesi di cui erano portatori. Come si fa a pensare che chi è di opinioni diverse abbia un retropensiero o che voglia introdurre nella discussione elementi di divisione artificiosa? Una riflessione.

La terza considerazione. Che cosa deve fare un Presidente di Ordine quando trova scritto da parte del Collegio dei Sindaci che con ogni mezzo deve vigilare sul bilancio dell'amministrazione rinunciando, egli controllore, a un compito che demanda a chi in fondo dovrebbe essere tranquillizzato dalla sua azione? Che cosa deve fare un Presidente di Ordine per ottenere delle risposte? Valga per lo Statuto di cui parliamo da due anni e di cui non si sa nulla, valga per l'acquisto della Rinascente. Bisogna leggere il Sole 24 Ore non soltanto quando fa comodo, ma bisogna leggerlo sempre. Bene, posso citare l'Ecclesiaste?: "Per guidare il popolo dammi, o Signore, non l'astuzia, ma la saggezza" e allora per ricercare la verità e nel nostro caso il consenso, bisogna rispettare le regole e le regole formalmente le avete rispettate, ma anche rispettando le regole si può non ricercare la verità, cioè il consenso.

A fronte di questa mia considerazione per non votare contro non partecipo al voto.

PASQUALE PRACELLA

Consigliere Enpam



Ancora una volta mi vedo costretto a prendere la parola, anche se dopo tanti dotti interventi è veramente difficile. Qual è, secondo me, l'equivoco di fondo? Questo è un ente economico e non è un ente politico, è un ente nel quale ci si aspetta che ognuno di noi, ognuno dei componenti dell'assise, porti un contributo, un

contributo che sia legato al ruolo e al cuore dell'azione di questo ente: fare previdenza.

Con tutto il rispetto, ripeto, per le dotte esposizioni e per le posizioni che ritengo più politiche che tecnico-economiche, è evidente che oggi bisogna votare su quattro righe di modifiche, quattro righe: questo Consiglio Nazionale deve dire sì o no a quattro righe e non ho sentito un intervento che sia entrato nel merito della modifica del Fondo della Quota A e di questo mi dolgo, mi dolgo perché questa assise, che dovrebbe chiamarsi assemblea, assemblea degli azionisti o dei rappresentanti degli azionisti, e che impropriamente si chiama Consiglio Nazionale, deve dare contributi di idee tecnico-economiche e non politiche, non lezioni di politica, non lezioni di letteratura, ma contributi di ordine tecnico-economico. Non ne abbiamo le capacità? Benissimo, studiamo.

Si è parlato delle sofferenze espresse dai membri della Consulta del Fondo della Libera Professione, soprattutto sull'argomento sul quale abbiamo rischiato di spaccarci e cioè la contribuzione al 2%. Ma dove è la contribuzione al 2%? Non esiste, ma l'abbiamo rispettata perché c'era una richiesta di una categoria e abbiamo fatto di tutto perché fosse rispettata da chi non voleva assolutamente farlo, perché una contribuzione al 2% non esiste. Gli stessi pensionati del Fondo sono costretti a pagare il 6,25 rispetto al 12,50 degli attivi per legge.

Poi si dice che i problemi della Quota A si risolvono passando al contributivo perché non si può toccare la contribuzione: benissimo, per concessione a una categoria, quella dei dipendenti.

Hanno fatto una riunione, hanno incontrato l'Enpam e hanno posto delle condizioni per la loro permanenza all'interno dell'Ente? Noi vogliamo che rimangano all'interno, per l'aspetto politico che ci interessa della questione: perché tutti i medici devono essere uniti. Però sul piano squisitamente economico non si può pensare di voler contribuire sempre meno, se è possi-

bile non metterci neanche un euro in questo Enpam, e poi pretendere di governare meglio.

C'è un equivoco di fondo: ho chiesto già scusa ai Presidenti dipendenti che siedono in questo Consiglio Nazionale perché loro rappresentano la professione, non i professionisti, e quindi in qualche maniera hanno tutta la legittimazione, ma non è concepibile che i sindacati della dipendenza ci vengano a chiedere di pagare di meno e di governare di più; che ci chiedano addirittura la Consulta della Quota A, ovviamente commissariando il Consiglio Nazionale, perché nel momento in cui si fa la Consulta della Quota A siete tutti commissariati. Così non avete neanche il problema di approvare queste quattro righe.

Mi piacerebbe sentire una critica costruttiva, una proposta alternativa alle quattro righe e basta con le minacce, con il "non accetto lezioni", nessuno vuole dare lezioni a nessuno; certo non si potrà più accettare che l'Enpam diventi o rimanga un terreno di scontro politico, che fa precipitare l'Ente di previdenza in una situazione di grande difficoltà di immagine che poi si ripercuote su tutte quelle che sono le attività, tipo l'assistenza.

Anche sulla possibilità di dare i mutui, non si può più accettare lo scontro politico, non si possono più accettare i personalismi, non si possono più accettare le denunce lanciate nel vuoto.

Accettiamo gli atteggiamenti costruttivi, accettiamo le proposte che devono arricchire di linfa, in modo democratico, questo Ente.

Qua nessuno vuole esercitare il potere, non si tratta di esercitare il potere, si tratta di pagare le pensioni e di fare assistenza a tanti colleghi che, purtroppo, sono veramente bisognosi. Questa è la missione di questo Ente e su questo vorrei richiamare l'attenzione di questo Consiglio Nazionale.

ARISTIDE PACI

Ordine di Terni



Mi rifaccio all'intervento di Ravera, non solo perché è un intervento dotto, ma anche per il suo equilibrio e perché ha detto delle cose a mio parere condivisibili.

Nessuno, e certamente non io, ha messo in dubbio l'onestà con cui l'Ente è stato gestito in questo periodo. Nessuno ha messo in dubbio la

necessità di rivedere i Regolamenti. Sono due punti fissi importanti, perché noi non siamo in posizione ostile. Un Presidente di Ordine dimentica l'appartenenza sindacale e di categoria, è il Presidente di tutti. Di questo nessuno può dubitare.

Potrei portare mille esempi, e Parodi lo sa, del mio comportamento. Quando nella mia Associazione alcuni si permisero di fare ricorso contro l'obbligatorietà della contribuzione dei sanitari dipendenti, io mi opposi e li sottoposi al Consiglio di Disciplina del mio sindacato. Questa è la verità, questi sono fatti e non parole. Quindi che nessuno dubiti della onestà mia o degli altri e di quanti hanno gestito l'Enpam e gli Ordini in questo periodo.

Si voleva solo fare una riflessione, e quello di ieri sera alla Fnomceo non è stato un Consiglio turbolento, noi vecchi ne abbiamo visti di turbolenti. Volevamo solo affermare che il metodo non ci piace, a me non piace e non solo in questo ultimo periodo. L'ho ribadito tante volte, ho scritto tante lettere a Parodi, molte rimaste inevase, per dire che vogliamo partecipare ed essere informati di più; quando siamo chiamati al Consiglio Nazionale vogliamo poter esprimere un parere consapevole, informato; vogliamo poter sottoporre al Consiglio dell'Ordine le informazioni giuste. Colleghi, anche se il Presidente rappresenta l'Ordine, credo che su importanti decisioni come questa si debba esprimere il Consiglio dell'Ordine nella sua interezza. È quello che è avvenuto giovedì sera presso il mio Ordine e quello che ha fatto anche Ravera. Questa era la questione. Capisco che di fronte alla richiesta pressante del Ministro del Lavoro che dice "vorrei che approvaste il Regolamento prima possibile perché forse c'è qualche spiraglio di tenervi fuori da un discorso globale degli appartenenti alla 509, riconoscendo le vostre specificità", sia necessario accogliere le modifiche, ma facciamolo con prudenza. Di fronte, lo ha detto qui qualcuno, ad una contestazione strisciante an-



cora non manifesta, a delle perplessità, alla necessità di una riflessione, pur ribadendo la necessità di farlo, non capisco come una proposta così banale e semplice abbia creato questa diversificazione profonda, queste critiche. Abbiamo detto: "Accogliamo le modifiche, dobbiamo far presto, ma aggiorniamo la data del Consiglio Nazionale". Non è una sottile distinzione: non rinviando, ma aggiorniamo il Consiglio Nazionale della Fnomceo e quello dell'Enpam a data da destinarsi, ma entro il mese di Aprile, per formulare la decisione definitiva. Nel frattempo all'interno degli Ordini si poteva aprire un dibattito più approfondito, ognuno di noi sarebbe venuto qui con una conoscenza dei problemi superiore rispetto a quella attuale e nel contempo si sarebbe potuta fare opera di persuasione, per attenuare tutte quelle iniziative che forse ci saranno, anche se mi auguro di no, e che possono portare danno al futuro dell'Ente.

Era un modo per tener conto delle esigenze del Ministro del Lavoro e delle esigenze che ravviso all'interno della categoria. Non mi sembrava di dover aprire un dibattito su chi è favorevole e su chi è contrario.

Voglio dire che non condivido il modo di rapportarsi dell'Enpam con gli Ordini Provinciali, a prescindere dall'argomento che stiamo trattando. Un esempio è lo Statuto: è vero che ci rappresenta la Fnom, ci mancherebbe altro, chi non lo riconosce, ma aprire un dibattito all'interno del Consiglio Nazionale, per vedere quali sono le modifiche sostanziali che vanno apportate, in cui ognuno preliminarmente esprime il proprio punto di vista, è strettamente necessario.

A me non convince assolutamente il fatto che si convochino i sindacati, eppure ho sostenuto nella lettera che ho mandato che devono essere convocati. Non mettiamo Ordini contro sindacati, per carità, ritorneremmo a trenta, quaranta anni fa; mi auguro che questo discorso sia ampiamente superato, in modo da poter fare le cose insieme. Tutto qui, non c'è nessun altro problema. Se avessi voluto polemizzare, Eolo, sarei venuto qui a chiedervi: qual è il rapporto con l'Adepp? L'Enpam è ancora dentro l'Adepp? Che ci state a fare? È una domanda legittima, perché quando si accoglie l'appello della Fornero, io ravvedo una diversificazione. Su questo argomento, rispetto agli altri Enti dell'Adepp, questa è la mia posizione: ben venga una possibilità di autonomia anche da quel baraccone, ma queste cose dobbiamo chiarirle.

Vogliamo chiarire il problema interno, la gestione, il numero dei dipendenti, le qualifiche? Vogliamo discutere del contratto di lavoro? Avrei cento elementi per polemizzare, non lo faccio, non mi interessa, non lo voglio e non lo farò mai e mai farò una cosa all'esterno che possa andare a intaccare, anche se in maniera superficiale e mi-

nima, l'immagine dell'Ente, tant'è vero che porto un esempio concreto. Ho letto la stesura dell'atto deliberativo, mi va bene, ma se avessi voluto polemizzare avrei osservato subito che nell'atto bisognerebbe inserire chi ha votato contro e chi non ha votato. Io non parteciperò alla votazione, ma vorrei che questa mia posizione rimanesse un atto interno della Fondazione, proprio per non offrire il fianco a quanti, e ci sono, vogliono fare danno all'Ente. Per il futuro o cambiamo metodo, oppure io non verrò più al Consiglio Nazionale, manderò un mio delegato e il discorso naturalmente si risolverà.

Cerchiamo di prendere spunto da questo momento difficile, delicato, importante, fondamentale per cambiare un po' i rapporti tra la gestione dell'Enpam e gli Ordini Provinciali. Altrimenti potrei proporre – anche se non è il mio pensiero – di modificare lo Statuto e abolire tutte le Consulte, fare il Consiglio di Amministrazione di tre membri e risparmiare. Invece dico: "Diamo fiducia a questo Consiglio di Amministrazione e ci rivediamo alla tornata successiva".

Cogliamo questa occasione per cominciare a ragionare in termini diversi, e guai se le cose venissero portate all'esterno, facendolo chi ha l'interesse ad andare in direzione opposta avrà un sicuro punto di appoggio.

FRANCESCO NOCE Ordine di Rovigo



Vorrei riportare il discorso al compito che i presidenti degli Ordini e i delegati hanno ed appellarmi al loro senso di responsabilità.

Oggi, cari colleghi, oltre ad essere qui per approvare la riforma del Fondo generale, abbiamo avuto l'occasione, e per questo ringrazio l'Enpam della ampia panoramica, di co-

noscere le modifiche apportate ai Fondi speciali, mettendoci nella condizione di poter fornire ai nostri iscritti le informazioni che richiedono. Ci sono però delle questioni ormai acclamate.

Primo. La riforma andava fatta comunque, è stato detto mille volte. Era necessario perché i fondi non erano in equilibrio ed è inutile che io vi spieghi il perché; farei torto alla vostra intelligenza citando l'aumento della vita media, della pleora dei pensionati e dei superstiti.

Secondo. Nell'ultimo periodo sono state introdotte nuove leggi, Alberto Olivetti lo ha spiegato esaurientemente:

prima l'equilibrio a 15 anni, poi a 30 e poi a 50. Si è quindi cominciato a lavorare, a ragionare per poter rispettare la legislazione vigente. Voglio sottolineare che l'Enpam ha un servizio di previdenza che ci è invidiato. Abbiamo la professionalità di Ernesto Del Sordo, già dirigente del Ministero del Lavoro, che è considerato uno dei maggiori esperti di previdenza in Italia. Abbiamo, ripeto, un servizio di previdenza eccezionale che ha studiato la riforma tenendo conto dei calcoli attuariali. E poi la regia di Alberto Oliveti, lo devo elogiare pubblicamente, che secondo me è stata veramente efficace. Ha preso con i Ministeri tutti gli accordi necessari perché le decisioni fossero il più concordate possibile e nonostante questo, come vedete, ci sono ancora delle difficoltà.

L'Enpam ha rispettato i tempi che erano stati concordati con i Ministeri. Certo, ci sono stati dei tempi tecnici da rispettare, come i passaggi alle Consulte, le quali hanno approvato le riforme recentemente, il passaggio in Consiglio di Amministrazione, che ha approvato la settimana scorsa le modifiche regolamentari. Poi la convocazione del Consiglio Nazionale in modo da poter presentare la riforma al Ministro entro la fine di marzo, come originariamente la legge prevedeva.

Allora, qual è il nostro compito? È quello di "fare le pulci" al lavoro dei maggiori esperti previdenziali e degli attuari? Siamo tanto esperti di riforme previdenziali che vogliamo discuterne dieci giorni in più, venti giorni in più, un mese in più con i nostri Consigli Provinciali? Potremmo discuterne anche dieci anni, ma saremo sempre allo stesso punto e sempre dagli esperti dell'Enpam dovremo tornare per fare i regolamenti previdenziali secondo le norme legislative. Prendiamo atto di questo. Il nostro compito di Presidenti di Ordine è di prendere visione di quello che si sta facendo, di dividerne i principi, eventualmente di dettare i principi ispiratori, considerando però che esistono delle leggi a cui dobbiamo comunque sottostare e che non ci lasciano molti spazi di manovra. Nostro compito è quello previsto dallo Statuto, se volete di dare indirizzo al Consiglio di Amministrazione e valutare se è stato rispettato, ma mi sembra che i principi della Riforma che stiamo approvando siano stati più che sufficientemente condivisi sia in precedenza da questo Consiglio Nazionale, sia nel Convegno Nazionale organizzato dall'Enpam nello scorso mese di novembre. L'Ente, le leggi le deve rispettare, non può farne a meno. Questo mi pare debba essere chiaro a tutti: l'Enpam non è un sindacato, non può scendere in piazza a manifestare. Abbiamo quindi il dovere di farci spiegare bene i regolamenti attuativi di una Riforma già concordata e condivisa. I dirigenti dell'Enpam, a cominciare dal Vice Presidente Alberto Oliveti, sono tutti dispo-

sti a recarsi presso gli Ordini che li chiamano. I nostri Colleghi vogliono conoscere gli effetti della Riforma, vogliono sapere quando potranno andare in pensione, quanto spetterà loro, su quale assistenza potranno contare. Questi i nostri compiti, tutto il resto sa di poesia. Per questi motivi credo che sia importante approvare oggi, senza altri indugi, la Riforma del Fondo Generale per la salvaguardia dell'autonomia del nostro Ente Previdenziale.

MALEK MEDIATI

Consigliere Enpam



Dovevo parlarvi di solidarietà, ma questo è un argomento che oggi è un po' difficile da affrontare. A dire il vero avevo rinunciato in partenza ad intervenire, ma poi sono state tirate fuori alcune parole chiave che mi obbligano a rispondere.

Qualcuno ha detto: "Non abbiamo dubbi sull'onestà di questo Ente". Ma allora la domanda è: perché siamo alla Procura della Repubblica? Qualcuno dice che siamo forti. Ma quando mai siamo forti? La prima regola è che dobbiamo essere uniti. Vi ricordate mai, almeno un momento, da trenta anni a questa parte, in cui davvero abbiamo sentito l'orgoglio di essere uniti? Ci sono sempre stati degli interessi di parrocchia che ci hanno divisi. Allora dico: questa categoria potrebbe diventare forte un domani? Sì, certamente e lo merita. Quando? Quando almeno sugli interessi generali troviamo la quadra. L'interesse generale non può che essere la solidarietà: quando tutti facciamo del nostro meglio per evitare che un collega venga privato della sua dignità per motivi di disgrazia, allora sì che abbiamo la speranza, un domani, di diventare forti. I dati, però, ci dicono che non ci interessiamo di queste cose. Solo 3 mila medici (*n.d.r.* numero dei contribuenti che hanno destinato il 5 per mille all'Enpam) su 400 mila pensano al più debole. E gli altri? Gli altri, come ha detto l'amico Buoninconti, si arrabbiano quando si parla di solidarietà perché tutti, guarda caso, abbiamo costruito all'interno gli anticorpi contro questo Ente.

Noi siamo forti ragazzi, ma dobbiamo pensare a noi stessi, cercare di volerci bene, perché ognuno di noi potrebbe andare incontro a una disgrazia. Spero che non succeda, ma dovesse succedere almeno che si possa avere un Ente che si prende cura dei colleghi più sfortunati, che si prende cura delle loro famiglie, per salvare la dignità.

ROBERTO CARLO ROSSI
Ordine di Milano



Per quanto riguarda le riforme che sono state fatte - oggi ci occupiamo della Quota A perché, naturalmente, sulle altre non possiamo dire nulla - vedo che danno un equilibrio, ma prossimamente allo zero sostanzialmente. Il Fondo di Medicina Generale ha invece una curva molto alta. Questa cosa francamente mi trova contrario. Credo sia

più giusto dare un maggiore equilibrio fra i vari interventi che devono essere fatti.

La seconda cosa che volevo dire è che francamente io non ho un modo per decidere, perché non ho visto le tabelle attuariali. Mi dicono che ci sono delle valutazioni di entrata nella professione, per esempio nella Quota A, di coorti rilevanti di medici - del che francamente dubito - e mi dicono invece che sono previsti dei movimenti contrari per quanto riguarda gli specialisti. Tutto questo mi lascia perplesso, anche se magari è giusto così, avrei voluto avere la possibilità di approfondirlo maggiormente, cosa che invece, ovviamente, non avendo le tabelle attuariali, non riesco a fare. Se da un lato mi si dice che devo essere tecnico nell'analizzare le questioni, allora date-mi gli strumenti. Se da un lato mi si dice che devo esprimermi, allora dopo non mi si dica che è inutile fare critiche ed entrare nel merito.

Un'ultima cosa mi ha dato fastidio. Qualcuno ha parlato di lezione di stile, del fatto che chi critica manca di stile; in un altro consesso avrei risposto in maniera più colorita, qui ritengo che quel commento sia veramente di bassa lega e non voglio rispondere per non scivolare anche io in maniera altrettanto brutta.

SALVATORE AMATO
Ordine di Palermo



Ho deciso di prendere la parola dopo aver ascoltato gli interventi degli altri colleghi Presidenti.

Innanzitutto io voterò a favore. Lo dico per un motivo particolare che riguarda Palermo: la presenza e la fortuna per me di avere Luigi Galvano in Consiglio di Amministrazione ha permesso ai Consiglieri del-

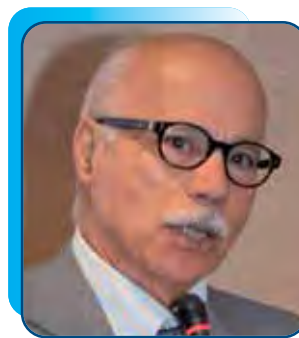
l'Ordine di Palermo di poter valutare, anche se in tempi rapidi, le proposte di variazione. Il Consiglio, informato, ha approvato le modifiche. Ma il mio intervento non si basa sul voto favorevole che ho voluto preannunciare.

Desidero fare una riflessione sul bisogno di dovere votare avendo tempi brevi. Sulle variazioni, sulla necessità se ne è discusso, prima in un Consiglio Nazionale poi in un convegno. Quindi non è un argomento nuovo.

C'è la variazione del Fondo A che è intervenuta e per questo il Consiglio di Palermo ne ha discusso. Dico "discusso" con qualche difficoltà che mi potrebbe portare in futuro ad essere più riflessivo. Ho ascoltato anche Ravera, ancora oggi si parla tra colleghi, ma come se ci fossero i colleghi cattivi e i colleghi meno cattivi. Questa è una cosa che mi infastidisce.

Ne sa qualcosa Alberto Oliveti: qualche giorno fa l'ho chiamato per informarlo di alcune situazioni che mi mettono in difficoltà. Sapete pure che ho cercato in qualche modo di, non dico sanare, ma di portare al dialogo i colleghi, ma vedo che questo colloquio è ancora difficile, da tutte e due le parti. Allora un invito che faccio pressante: chi si è rivolto alla Magistratura lo ha fatto in un momento particolare, perché ha ritenuto di doverlo fare. Continuare a farlo pesare, questo dispiace. I colleghi Presidenti hanno manifestato una loro posizione e non è opportuno in Consiglio metterli alla berlina. Ciascuno ha il diritto di esprimere la propria posizione in maniera più o meno vivace. Questa è una sollecitazione che faccio a tutti i colleghi: sapere parlare in maniera opportuna e cercare il dialogo fino alla fine, perché è quello che può portare avanti situazioni difficili e questo è un momento difficile.

ANTONIO D'AVANZO
Consigliere Enpam



Non era mia intenzione intervenire anche perché portare il voto favorevole è stato già compito del delegato della Provincia di Avellino, ma quanto detto dall'amico Pracella non può passare sotto silenzio. Lascio poi ad Alberto Oliveti il compito di correggere un poco quanto detto, però a Pasquale Pracella, che io

stimo tantissimo sul piano personale, devo dire che il suo intervento è stato, con quei riferimenti all'area della dipendenza, assolutamente fuori luogo e inopportuno.

Le proposte, le modifiche di cui si sta parlando in questi giorni sono il frutto di una serie di discussioni, di confronti, di riflessioni che poi hanno portato a quello che ci ha illustrato Alberto Oliveti. Ogni componente della professione ha espresso i propri desiderata, le proprie esigenze e in qualche modo la dirigenza dell'Enpam ha tenuto conto delle osservazioni e le ha fatte proprie. È venuta fuori, diciamo, una proposta che tiene conto di tutte le esigenze.

Vedi, Pracella, l'area della dipendenza è un'area importante e fondamentale della professione e la Fondazione Enpam è casa comune della professione, per cui la dipendenza ha tutto il diritto di esercitare il proprio ruolo, di dire quello che pensa, di fare le proprie richieste. Nessuno di noi ha preso parola sulla Quota A perché quella, così come viene proposta, è stata una richiesta legittima della dipendenza che la Fondazione Enpam giustamente ha accolto. Alberto Oliveti ci ha detto già stamattina che ha altre richieste, ma che non è stato possibile accettarle. È un fatto di normale dialettica all'interno di una Fondazione, in particolare l'Enpam, che ogni componente della professione esprima il proprio punto di vista e faccia le proprie richieste.

La dipendenza ha 120 mila colleghi e non dimentichiamo che la Fondazione Enpam non è solo previdenza, ma è anche assistenza. L'Ente in questo momento è il collante di tutta la professione. Non giochiamo a farci male perché non giova a nessuno e se io debbo rimproverare qualcosa agli amici della dipendenza è quella di trascurare i meccanismi di rappresentanza all'interno della Quota B del Fondo Generale. Questa forse è una cosa sulla quale la dipendenza deve un po' riflettere perché disimpegnarsi su passaggi importanti, fondamentali della Fondazione è sbagliato.

SILVESTRO SCOTTI Ordine di Napoli



Salve a tutti, sono Silvestro Scotti, delegato dell'Ordine dei Medici di Napoli. È la prima volta che faccio parte di questo consesso, quindi saluto i presenti. Mi sento come una sorta di osservatore esterno, anche se discretamente informato.

Vorrei riallacciarmi alla relazione dell'amico Buoninconti,

ovvero la relazione su quello che secondo me dovremmo andare a votare oggi rispetto a quanto già è stato defini-

to all'interno delle Consulte. Non credo, e penso che nessuno dei presenti creda, se si spoglia dell'abito ordinistico e si mette l'abito professionale-contrattuale dal quale deriva, che all'interno di questa riforma ci siano le rose. È chiaro che è una risposta ad una situazione contingente che riguarda il sistema previdenziale professionale, lo riguarda nelle specificità dei singoli ambiti contrattuali e oggi lo riguarda in un ambito che secondo me, mi permetto di contraddire qualche relazione precedente, è relativamente tecnico e molto politico. La risposta di questo Consiglio oggi deve, a mio avviso, e continuo il ragionamento fatto dal collega D'Avanzo, essere una risposta all'unità della professione, perché la Quota A rappresenta la professione. Non rappresenta il convenzionato, il dipendente, lo specialista ambulatoriale, il medico di famiglia; rappresenta tutti e credo che questo sia un compito di governo che i Presidenti degli Ordini hanno, non tanto in riferimento al loro Consiglio che li elegge e li delega, ma per tutti quelli che li hanno votati e li hanno portati a ricoprire quel ruolo.

Un ruolo che, secondo me, è sempre connesso alla responsabilità, che oggi ogni Presidente dell'Ordine, ogni delegato, ha nel prendere una decisione politica, e non tecnica, quindi non entrando nel merito delle valorizzazioni economiche che, se permettete, credo questo consesso abbia delegato a chi ha votato come rappresentante all'interno del Consiglio di Amministrazione. Oggi secondo me si ha la responsabilità politica di andare a definire, rispetto alla politica, la forza che questa professione deve rappresentare, la responsabilità di dare un voto unitario, non di fare distinguo sul metodo, distinguo sui grafici.

La matematica è una mia vecchia passione: la differenza sulle curve è legata al fatto che sulla colonna delle ordinate è sempre uguale il riferimento, se cambiamo i riferimenti ovviamente, essendo la quota della medicina generale quella che rappresenta il 55-56, ed è chiaro questo quando vedete il grafico medio del Fondo che assume esattamente lo stesso rilievo, se cambiate i valori sulle ordinate per i singoli ambiti, probabilmente vedrete delle curve molto più simili, ma se metto 1.000, 3.000 e 5.000 su tutti, ovviamente in base alla percentuale del Fondo le linee sembrano più dritte.

Per concludere, ritengo, prescindendo dalle ascisse, dalle ordinate e quant'altro, che il discorso di fondo è in questo momento la lettura politica che si dà del rimandare, dell'astenersi e del votare contrario. Ognuno ha le sue giuste e buone motivazioni, ma se ne dovrà assumere la responsabilità davanti a tutti i medici, non rispetto alla casacca che porta sotto quella del Presidente dell'Ordine.

ALBERTO OLIVETI RISPONDE

Cosa devo rispondere? Lo dico francamente oggi, al di là dell'approvazione del passaggio specifico, l'ho detto in tutte le riunioni che ho fatto in Italia: vi daremo più tardi un po' di meno per garantire la sostenibilità. Nessuno vuole far passare qualcosa che non è. La professione sta cambiando, mutano gli scenari demografici, l'economia, la finanza. È chiaro che il problema è come tenere insieme, in assetto di volo, la nostra Fondazione nel rispetto dei giovani che verranno e in una profonda considerazione di tutti. Significa appunto dire come possiamo essere più equi possibile nel darvi un po' di meno un po' più tardi. Quando allunghiamo un elastico che ha due colori, lavoro e fase post lavorativa, entrambi i colori si allungano, si sfumano. Ma prima di tutto voglio mettermi in discussione e chiedere scusa in anticipo, se sono stato arrogante nel mio intervento. Soprattutto perché l'ho fatto davvero senza volerlo e senza essermene accorto. La passione c'è sicuramente, credo che lo sappiate perché non sosterrei la vita che faccio se non avessi passione. Devo dire che ho piena e totale fiducia nell'onestà intellettuale di tutti coloro che sono qui presenti, non dubito di nessuno. Credo che ci accomuni la passione e anche certa irruenza sia da leggere soprattutto in quest'ottica. Percepisco però tutta l'ansia anticipatoria, il disorientamento dei colleghi. La sospensione, non il rinvio, di un Consiglio Nazionale in un tema così cruciale – su questo non vi è dubbio, al di là di quello che si deve votare – sarebbe sicuramente letto con maggior allarme dai colleghi.

Il Fondo Generale Quota A è il fondo di tutti i medici e gli odontoiatri italiani di cui – è banale ma è vero – mi onoro di appartenere, e non ci sto quando veniamo attaccati in maniera ingiusta. Io ci metto la faccia, in televisione, fuori; ce l'ho messa anche per le questioni dell'Enpam, non è facile sottoporsi a un'intervista dove sai che verrai tagliato e che il collage ti farà dire cose che non hai detto, ti farà apparire arrogante. Quando mi sono rivisto in televisione mi sono messo le mani nei capelli, e ho pensato ma non era questo il taglio che avevo dato ai miei argomenti. Però questa è comunicazione. È necessario essere presenti, partecipare e sono soddisfatto di averlo fatto. Ho voluto la riunione con i sindacati della dipendenza, si è tenuta qui in Enpam, avete ascoltato tutti le loro istanze.

È chiaro, qualcosa si può fare, qualcos'altro no. Dico, per esempio, che mi hanno colpito ieri le valutazioni di Morfino (presidente dell'Ordine dei medici di Trapani intervenuto in occasione del CN della Fnomceo, *n.d.r.*), perché sono pertinenti, e quindi sono un contributo importante per un confronto produttivo.

Qual è la questione? Modifichiamo il Fondo Generale Quota A, alziamo l'età pensionabile, però lasciamo la possibilità per chi voglia andare a 65 anni e abbia almeno 20 anni di contributi di farlo, pagando il pegno di calcolarsi retrospettivamente con il contributivo tutto quello che ha versato. Credo però che sia giusto riprendere alcuni argomenti, andare agli adattamenti fin solo dopo aver scollinato questo stress test, che presentato così è un po' malevolo – secondo me – nasconde la volontà di abolire il decreto legislativo 509/94, di minare la nostra fonte istitutiva.

Se al prossimo bilancio tecnico avremo – e sono convinto che sarà così, vista la nostra prudenza nel portare i conti – una piattaforma più ricca su cui proiettare i calcoli attuariali, ci sarà più materia per intervenire, un tesoretto, che ci consentirà di fare interventi di modifica, di adattamento fine, ribadendo quel diritto che ci ha dato il decreto 509 del “prova e correzione”.

Sarà necessario fare comunicazione e spiegare che la Quota A non è una tassa, ma è un differimento previdenziale obbligatorio anche per chi non fa la libera professione, e in più dà la nobiltà dell'assistenza. Garantisce il trattamento minimo e in ogni caso remunera. Tuttavia se i colleghi



della dipendenza ci hanno chiesto di non aumentare i contributi, ebbene credo che fosse più che giusto rispettare le loro esigenze, ma altrettanto giusto tecnicamente adottare un contributivo puro.

Se il Ministro Fornero dice di aumentare i contributi altrimenti le riforme non superano l'esame, io credo che in questa fase non scolliniamo se portiamo la possibilità di una contribuzione ridotta. Ma sono altrettanto convinto che, una volta adottato il contributivo che non ingenera debito, al controllo della prossima scansione potremo anche decidere di ripristinare la contribuzione minima per chi non fa la libera professione. E altrettanto dico che nel Fondo Generale Quota B non è più tempo per una contribuzione al 2% del collega dipendente che fa libera professione, se i pensionati per legge sono chiamati a pagare la metà del contributo ordinario.

È giustissimo, per esempio, che per i giovani la contribuzione al Fondo Generale Quota A valga come anzianità in qualsiasi ramo professionale e quindi previdenziale dovessero poi andare a trovare la consistenza dei propri guadagni. E su questo la Fondazione si prende un impegno preciso.

È corretto che si ragioni sui mutui; abbiamo istituito una Commissione Mutui per vedere di risolvere l'annoso problema del sostegno creditizio alla professione o anche alla prima casa. Stiamo quindi valutando di ampliare l'assistenza, però è evidente che, se abbiamo problemi di immagine, veri o non veri, se intanto la percezione è quella che l'Ente è una sabbia mobile, dopo non ci lamentiamo se il collega non destina il 5 x 1000 alla Fondazione o se non solo non fa il riscatto ma addirittura lo vuole tirare indietro.

Chi ci controlla non è molto favorevole alla nostra unità. Ribadisco, penso che questa sia una partita di autonomia. Ho concluso la presentazione di oggi dicendo "50 anni di sostenibilità sulle regole in autonomia"; credo che sull'autonomia dobbiamo batterci fino in fondo e superare quest'ostacolo significa soprattutto sostenere la nostra autonomia, conferitaci dalla 509 ma soprattutto data dalla dignità della nostra professione continuamente attentata. So che, a fronte di uno stress test, vi ho proposto un altro stress test di andare a fare scelte non perfettamente chiare, forse anche non pienamente condivisibili. Rossi per esempio solleva il problema del Fondo della medicina generale; c'è del vero, la medicina generale si piglia un bel carico anche se dilazionato nel tempo, se però le successive scansioni di controllo che potremo adottare in autonomia ci mostreranno che possiamo fare di meno, accidenti se faremo la battaglia per ridurre. Se restiamo autonomi non ci passa per la testa di portare il patrimonio 10 volte tanto il dovuto,

specie se è un patrimonio una garanzia di ultima istanza. Perché il differimento previdenziale del proprio reddito deve essere finalizzato all'adeguatezza e anche al sacrificio chiesto al contribuente. Non abbiamo alcuna intenzione di costruirci un iper-patrimonio per dimostrare che siamo belli e bravi; lo faremo solo finalizzato alle regole di sistema. In questo senso è fondamentale aver riportato all'interno della Fondazione la possibilità di scegliere e quindi di declinare, di adattare finemente la regolazione. Se oggi vi chiediamo una risposta non significa andare contro le osservazioni legittime di tutti coloro che le hanno fatte, lo facciamo per sottrarci a un clima che riteniamo, a torto o a ragione, non favorevole alla nostra autonomia.

In ultimo, Giancarlo Pizza parla della Rinascente, io ti ho risposto per quello che è il mio angolo visuale l'anno scorso in una lettera sul perché ritenevo l'investimento Rinascente corretto. Tu tecnicamente vai avanti e dici che vuoi la perizia. La Rinascente è stata acquistata dal Fondo Ippocrate di cui noi abbiamo le quote. Il Fondo Ippocrate è un gestito da una Società di gestione del risparmio vigilata dalla Banca d'Italia. La perizia che il gestore ha commissionato è stata fatta da periti scelti da un elenco legittimato e validato sempre dalla Banca d'Italia.

L'Enpam ha dato tutto quello che poteva dare in collaborazione con i nostri Uffici tecnici. Abbiamo risposto. Se però manca la perizia fatta fare dalla Sgr, è perché la società che ha lavorato per conto della Sgr ritiene – e io stesso l'ho letto – che portarla all'analisi fine sia un modo di svelare, e quindi tutto sommato di infrangere, la propria professionalità. Credo quindi che la questione riguardi l'autonomia societaria di quella società, l'Enpam ha un suo ruolo e ha rispettato pienamente gli impegni e gli obblighi assunti. Credo che da questo punto di vista sia necessario un parere legale, io non mi sottraggo al confronto, giro tutta Italia, voglio però concludere dicendo che l'unico convegno a cui non ho partecipato è stato a Bologna, Giancarlo, ma te l'ho anche spiegato, e ti ringrazio per l'invito. Ho ritenuto di non partecipare –fra l'altro avevo Bari, Anelli lo può confermare –perché purtroppo sul tavolo degli invitati a parlare di Enpam c'era una persona che mi ha querelato personalmente nel penale, chiedendomi un risarcimento civilistico di 100 milioni di euro. Fino a che dunque ho un contenzioso giudiziario con lui, evidentemente non posso venire a dibattere con lui di questa materia. Non è nascondersi perché chi mi conosce sa che non lo faccio mai, non ho problemi a portare le mie ragioni, da questo punto di vista; tuttavia i miei avvocati mi hanno detto che non potevo andare finché c'è un contenzioso personale aperto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE EOLO PARODI

Vorrei ritornare ad essere per voi il Parodi di una volta. Oggi, dico la verità, intendo affrontare un argomento che considero pregiudiziale, sul quale richiamo la vostra massima attenzione, affinché queste mie parole abbiano un'eco anche fuori dall'Enpam. Chiedo che non si registrino più odiose situazioni e valutazioni nei confronti di Consigli di Amministrazione che si sono succeduti nel tempo ed hanno governato bene per anni e anni. Consigli, insisto, che hanno fatto veramente crescere il nostro Ente. Mai ci siamo dimenticati delle centinaia di colleghi che hanno chiesto il nostro aiuto. Non c'è nessuno che possa dire di aver posto un problema che non abbiamo cercato di risolvere anche se, a volte, abbiamo urtato contro muri troppo resistenti...

Vorrei a titolo di cronaca informarvi come passo le mie giornate all'Enpam: arrivo alle 8,20 ogni mattina. Partiamo dal lunedì che è la giornata delle cattive notizie, tutta la mattina per sbrigare la posta che contiene spesso lamentele e richieste d'interventi. Nei giorni che seguono ci sono quintali... di fango sull'Enpam, su di me, su tutti, ma anche su di voi che rappresentate ufficialmente gli Ordini provinciali. Preparatevi perché il discorso diventa incontrollabile. Io attualmente, lo dico quasi con un senso di imbarazzo, ho qualche volta difficoltà a trovarmi di fronte un medico. Questo medico, questo collega, ti guarda con una faccia che sembra dire che tu dell'Enpam stai perdendo la sua fiducia. Per farla finita chiediamo che sia nominata una commissione d'inchiesta. Venga qui ad indagare, controlli come ci comportiamo, quali sono i problemi che stiamo trattando e con quali sacrifici li affrontiamo per risolverli. Siamo di fronte ad una realtà che cambia in continuazione forse più grande e complicata per l'attività che dobbiamo svolgere. Ci vorrà tanto tempo per togliere il fango che buttano addosso all'Enpam. Ci vorranno tantissime mani di "volontari" per toglierne almeno un po'.

Sono veramente preoccupato. Vogliamo capire che ci stiamo distruggendo? C'è uno stato di allerta, ecco perché invito a "guardare nella propria bisaccia" prima di ispezionare quella degli altri.

Vi ringrazio di avermi obbligato a parlare. Per un periodo abbastanza lungo sono stato in silenzio, però questa sfiducia gratuita nei confronti della nostra Fondazione non mi sembra lecita.

Oggi essendo io rappresentante legale dell'Ente sono subissato dalle accuse. Le assicurazioni non vogliono assicurarci, la polizza sanitaria sulla quale tutti mugugate non ce la vogliono sottoscrivere: non si fidano più di noi, questa è la verità. Se qualcuno vuole venire lo

accompagnano presso gli esperti di assicurazione così capirà.

Un appello: voi dovete pensare al futuro; ho amato e amo, come spero la stragrande maggioranza di voi, questa professione e allora cerchiamo di darci da fare. Ho apprezzato Alberto Olivetti per i contenuti della sua relazione. Evidentemente abbiamo tutti il desiderio di capire che cosa è avvenuto per essere ingiustamente coinvolti in questo clima di sfiducia.

Forse la verità deriva dalla situazione difficile, allarmante, pericolosa, in cui versa la nostra professione. A questo punto, mettendo in prima fila la nostra Fnomceo dovremo farci promotori di un movimento di protesta nazionale per difendere le nostre libertà.

L'intervento del Presidente Parodi è stato seguito da un lungo e caloroso applauso.

Il vice presidente Malagnino dà ora lettura del testo della delibera portata all'approvazione del Consiglio nazionale.

Il Consiglio Nazionale, visto il Regolamento del Fondo di Previdenza Generale in vigore dal 1 gennaio 98 e successive modificazioni e integrazioni; visto l'articolo 3, comma 12 della legge 8 agosto 1995 n. 335 in base al quale la gestione economica-finanziaria dei fondi deve assicurare l'equilibrio di bilancio da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a 15 anni; tenuto conto che l'articolo 1, comma 763 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 ha disposto che la stabilità economica del-



la gestione è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a 30 anni; visto l'articolo 24, comma 24 della legge 22 dicembre 2011 n. 214 che dispone per gli Enti previdenziali privati l'adozione nell'esercizio della loro autonomia gestionale di misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni; preso atto altresì degli Ordini del Giorno n. 9/04829-A/033 primo firmatario Onorevole Marinello e n. 9/04940-A/004 primo firmatario Onorevole Cazzola, presentati rispettivamente alla Camera il 16 dicembre 2011 e il 13 marzo 2012 che impegnano l'Esecutivo ricercare soluzioni idonee volte a consentire alle Casse dei liberi professionisti di tener conto dei rendimenti patrimoniali nella definizione dei bilanci attuariali cinquantennali raccolti dal Governo; valutate le risultanze dei bilanci tecnici del Fondo al 31/12/2009; considerata l'esigenza di assicurare l'equilibrio di medio-lungo termine alla gestione nel rispetto della normativa vigente; constatata la necessità di apportare modifiche al regime contributivo del Fondo come disciplinato dall'articolo 3 del citato regolamento; visto l'articolo 21 del Decreto Legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 dicembre 46 n. 233, ratificato con legge 17 aprile 56 n. 561; su proposta del

Consiglio di Amministrazione di cui alla delibera n. 25 del 2012; visto l'articolo 13, comma 1, lettera e) dello Statuto della Fondazione ed acquisito il parere favorevole del Consiglio Nazionale della FNOMCeO tenutosi il 23 marzo 2012;

delibera di approvare le modifiche all'articolo 3, comma 3, primo e secondo periodo e comma 8 secondo periodo del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale così come riportate nell'allegato testo a fronte del Regolamento che costituisce parte integrante della presente delibera che viene inviata ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del Decreto Legislativo 94 n. 509 ai Ministeri vigilanti.

(Con questa disposizione gli importi della contribuzione relativa alla Quota A rimangono invariati, ma viene modificata la rivalutazione annuale del contributo. *ndr*)

IL VOTO

Parodi: mettiamo in votazione. Chi approva alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Sono contrari Milano, Bologna, Potenza e Trapani. Astenuti nessuno. Il risultato della votazione è il seguente: 103 votanti, 4 voti contrari e 99 voti favorevoli. La delibera è accolta.



Gioielli firmati Morpier

PER LEI
SCONTO
10%

AFRODITE

Oro, agata e perle

*una preziosa creazione
orafa fiorentina*

Bellissimi gioielli, dove la preziosità dell'oro si unisce alla fine bellezza dell'agata verde e delle perle

Afrodite Collana ~~€ 990,00~~
di agata verde e perle con elegante
lavoro in oro 18kt e chiusura
in oro 18kt, cm 70 **€ 890,00**

Afrodite Bracciale ~~€ 490,00~~
di agata verde e perle con elegante
lavoro in oro 18kt e chiusura
in oro 18kt, cm 19 **€ 440,00**

Afrodite Orecchini ~~€ 490,00~~
di agata verde e perle con elegante
lavoro in oro 18kt, cm 6 **€ 440,00**

Ogni gioiello è in elegante confezione con
certificato di garanzia



MORPIER®

Via Carnesecchi, 17 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475
Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

COUPON DI ORDINE

PR03/12 da spedire per posta in busta chiusa a Morpier via Carnesecchi, 17 50131 Firenze
o via fax al 055 579479 o via mail info@morpier.it o telefonando al numero 055 588475

Spett.le MORPIER vogliate inviarmi:

- | | | |
|--|---|---|
| <input type="checkbox"/> Afrodite Collana | <input type="checkbox"/> pago all'invio € 590 e 1 rata di € 300 | <input type="checkbox"/> pago in un'unica soluzione € 890 |
| <input type="checkbox"/> Afrodite Bracciale | pago in un'unica soluzione € 440 | <input type="checkbox"/> Afrodite Orecchini pago in un'unica soluzione € 440 |
| <input type="checkbox"/> Afrodite Parure | pago all'invio € 1020 e 3 rate mensili di € 250 | <input type="checkbox"/> pago in un'unica soluzione € 1770 |

Pago: ☐ con assegno bancario qui unito ☐ in contrassegno al ricevimento del pacco
☐ con mia carta di credito n° SC. CVV.

i prezzi indicati sono comprensivi di iva - le spese di trasporto sono gratuite (Indispensabile per il pagamento rateale)

Se quanto ordinato non sarà di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome Data di nascita

Via n. Cap. Città.

Tel. ab Tel. cell. E-mail

Data Firma

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carnesecchi, 17.

può ordinare telefonando allo 055 588475 o inviando il coupon

Ricongiunzione all'Inps sempre onerosa

Particolare allarme ha creato un articolo del Corriere della Sera in merito al costo della ricongiunzione dei contributi previdenziali già maturati dai dipendenti pubblici presso l'Inpdap che passino ad un rapporto privato con iscrizione all'Inps. Passaggio che prima della legge n. 122/2010 era gratuito e che invece dalla fine del 2010 è diventato particolarmente oneroso. L'allarme è nato, soprattutto, perché alcuni hanno pensato ad un obbligo, fortunatamente inesistente, di ricongiunzione dei contributi versati all'Inpdap al nuovo ente unico "SuperInps", previsto dal decreto Monti di fine 2011. Vediamo di chiarirne le vere condizioni

di **Claudio Testuzza**

L'articolo 12 della legge n. 122/2010 ha introdotto nuove disposizioni in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi ed è intervenuta anche nella costituzione delle posizioni assicurative nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'assicurazione generale obbligatoria (FPLD).

La ricongiunzione può essere esercitata se il dipendente può far valere:

- un periodo di iscrizione nel FPLD ed un periodo di iscrizione in una gestione "alternativa";
- due periodi di iscrizione in due diverse gestioni "alternative";
- un periodo di iscrizione nel FPLD ed un periodo di iscrizione in una delle gestioni speciali per lavoratori autonomi;
- un periodo di iscrizione in una gestione "alternativa" e un periodo di iscrizione in una delle gestioni speciali per lavoratori

autonomi ed a condizione che tali periodi non abbiano dato luogo alla liquidazione di una pensione diretta.

Per effettuare la ricongiunzione nel FPLD ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 29/1979 non è, quindi, richiesta l'iscrizione in atto alla data della relativa domanda, né è previsto un requisito contributivo minimo ma è comunque **condizione necessaria** che il lavoratore sia titolare di contribuzione in **almeno due gestioni** pensionistiche diverse.

Anteriormente al 1° luglio 2010 (ex legge n. 29/79) la ricongiunzione nel FPLD dei periodi contributivi maturati in ordinamenti pensionistici diversi dell'Assicurazione generale obbligatoria (es. Inpdap) avveniva **senza oneri** per il richiedente, esisteva solo l'obbligo a carico delle predette gestioni di trasferire nel FPLD la contribuzione relativa ai periodi ricongiunti, maggiorata di interessi al

tasso annuo del 4,50 per cento.

Con la legge n. 122/2010 si ha che: ***"A decorrere dal 1° luglio 2010 alle ricongiunzioni di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 7 febbraio 1979, n. 29, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi terzo, quarto e quinto della medesima Legge. L'onere da porre a carico dei richiedenti è determinato in base ai criteri fissati dall'articolo 2, commi da 3 a 5, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184"***.

Consegue che, con effetto sulle istanze presentate dalla predetta decorrenza, **la ricongiunzione nel FPLD avverrà sempre a titolo oneroso**, qualunque sia la gestione di provenienza dei periodi interessati ed a prescindere dalla natura dell'attività (subordinata o autonoma) alla quale si riferiscono i relativi contributi. Pertanto, coloro che a decorrere dal 1° luglio 2010 si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 1 della legge



n. 29/1979 sono tenuti al versamento di una somma pari al cinquanta per cento della differenza fra l'importo dell'onere di ricongiunzione e l'ammontare dei contributi e degli interessi



trasferiti dagli ordinamenti interessati.

Nello specifico, l'onere di ricongiunzione deve essere determinato in relazione alla collocazione temporale dei periodi ricongiunti ed

alla loro valutazione ai fini pensionistici. In altri termini, i periodi che rientreranno nel calcolo retributivo della futura pensione danno luogo ad un onere quantificato in termini di *riserva matematica*, determinata sulla quota di pensione corrispondente al periodo ricongiunto.

Le nuove disposizioni si applicano alle domande presentate dal 1° luglio 2010 in poi. Le ricongiunzioni ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 29/1979, richieste in data precedente, sono invece definite sulla base delle previgenti disposizioni. Considerata l'onerosità della ricongiunzione, il trasferimento dalle gestioni "alternative" resta subordinato all'accettazione del relativo onere da parte dell'interessato. Pertanto, tornano ad essere sempre distinte *la fase di segnalazione* dei periodi contributivi da quella *di trasferimento* dei relativi importi anche per le ricongiunzioni relative a periodi provenienti dall'Inpdap, in relazione ai quali era, fino ad ora, prevista la contestualità delle due fasi nell'ipotesi di operazioni non riguardanti periodi di lavoro autonomo.

L'articolo 12 della legge n. 122/2010 è intervenuto anche ad abrogare le norme che disciplinavano le operazioni di trasferimento della contribuzione maturata in vari ordinamenti pensionistici, con conseguente costituzione delle posizioni assicurative nel FPLD dell'AGO.

Poiché il comma 12undecies

dell'articolo 12 della nuova disposizione si è limitato ad abrogare l'istituto della costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps, null'altro prevedendo in merito, i destinatari delle disposizioni abrogate - qualora intendano trasferire al FPLD i periodi contributivi maturati nei rispettivi ordinamenti previdenziali - potranno avvalersi esclusivamente della facoltà di ricongiunzione di cui all'articolo 1 della legge n. 29/1979, come modificato dall'articolo 12, comma 12septies, della legge n. 122/2010, sempre che ricorrano, alla data della relativa domanda, tutte le condizioni richieste per l'esercizio di detta facoltà.

Le disposizioni che, nei vari ordinamenti pensionistici "alternativi" all'Assicurazione generale obbligatoria, hanno regolato la costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps nel caso di cessazione dal servizio del dipendente senza diritto a pensione, prevedevano che tale operazione avvenisse d'ufficio o a domanda e senza oneri per gli interessati, secondo le specifiche norme di riferimento. In particolare, nei casi di costituzione della posizione assicurativa regolata dall'articolo 40 della legge n. 1646/1962, tale operazione era subordinata alla presentazione di esplicita istanza, in ossequio a quanto espressamente previsto dall'articolo 38, ultimo capoverso, della legge n. 1646.

Per effetto di quanto dispo-

sto dall'articolo 12, comma 12undecies, della legge n. 122/2010, che ha abrogato l'istituto della costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps, non sarà più possibile trasferire la contribuzione nel FPLD in favore di soggetti:

- cessati dal servizio dopo il 30 luglio 2010, nell'ipotesi in cui il trasferimento dei periodi assicurativi dovesse avvenire d'ufficio;
- tenuti a presentare la prescritta domanda, qualora non vi abbiano provveduto entro il 30 luglio 2010, ancorché la cessazione dal servizio sia avvenuta anteriormente a tale data.

Restano invece esclusi e continuano ad avere titolo al trasferimento della contribuzione senza oneri a loro carico i soggetti in favore dei quali opera d'ufficio la costituzione della posizione assicurativa, cessati dal servizio senza diritto a pensione entro il 30 luglio 2010 e coloro che, tenuti a presentare specifica istanza, abbiano chiesto all'Inpdap la costituzione della posizione assicurativa prima dell'entrata in vigore della legge n. 122/2010. La verifica delle condizioni che, sulla base delle disposizioni oggetto di abrogazione, consentono ancora la costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps rientra nell'esclusiva competenza dell'Ente che ha in carico la relativa contribuzione. •



Il presidente Amedeo Bianco

di Orfeo Notaristefano

Conclusa la tornata elettorale che ha portato al rinnovo delle cariche negli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri delle 106 province italiane, il 23-24-25 marzo si sono tenute a Roma le elezioni per il nuovo Comitato centrale della Fnomceo, che resterà in carica fino al 2014.

Scontata la conferma di Amedeo Bianco alla presidenza della Federazione. Ma il successo è andato oltre ogni previsione, al punto che lo stesso Bianco, al termine degli scrutini, ha affermato: "Registro con grande soddisfazione una elevatissima affluenza al voto e, soprattutto, una vastissima convergenza delle preferenze sulle squadre che si sono candidate. È questo uno straordinario segnale di fiducia che ci dà forza e autorevolezza nel proseguire sul cammino già avviato di modernizzazione dei nostri Ordini e di rafforzamento del loro ruolo di garanzia verso i professionisti, i cittadini e le istituzioni sanitarie".

Amedeo Bianco confermato presidente della Fnomceo

Oltre a Bianco, gli altri componenti del Comitato Centrale sono: Maurizio Benato, Giuseppe Augello, Hussein Awad, Sergio Bovenga, Luigi Conte, Nicolino D'Autilia, Raimondo Ibba, Antonino Maglia, Guido Marinoni, Gianluigi Spata, Roberto Stella, Bruno Zuccarelli. Per la Commissione Albo Odontoiatri sono risultati invece eletti Giuseppe Renzo, Alessandro Zovi, Raffaele Iandolo, Sandro Sanvenero, che entreranno a far parte del Comitato Centrale, e Giacinto

nuovo assetto degli organi direttivi si è strutturato su una base di larghissimo consenso, che costituisce per tutti noi un impegno di grande responsabilità e autorevolezza", ha dichiarato Amedeo Bianco. "Questo patrimonio verrà del tutto investito nella costruzione di una professione moderna, di qualità, intrisa di profondi valori etici e civili". Riparte così il cammino della Federazione anche nella interlocuzione con le istituzioni e in ruolo rafforzato a

**Necessità per i medici
di comunicare di più e meglio
non solo con i pazienti
ma con la società
nella sua interezza**

Valerio Brucoli. Revisori dei Conti saranno Ezio Casale, Salvatore Onorati e Francesco Alberti, supplente Antonino Avolio.

Venerdì 30 marzo c'è stata la prima riunione del nuovo Comitato centrale che, oltre a confermare Bianco alla Presidenza, ha deciso anche le altre cariche: Maurizio Benato è vicepresidente, Luigi Conte segretario, Raffaele Iandolo tesoriere. Alla presidenza della Commissione Albo Odontoiatri è stato confermato Giuseppe Renzo, a quella del Collegio Revisori dei conti Salvatore Onorati. "Il

tutela della deontologia e della professionalità dei medici e odontoiatri italiani. E in quest'ottica, si rafforza anche il rapporto tra Federazione e mondo dei media, grazie alla nuova iniziativa editoriale online media. fnomceo.it che è stata voluta da Simona Dainotto, capo-ufficio stampa Fnomceo. Spiega Cosimo Nume: "Nasce *Medla*. E non a caso nasce oggi (2 aprile 2012), a distanza di pochi giorni dall'insediamento di un nuovo Comitato Centrale eletto con larghissimo consenso, e dalla conferma di Amedeo Bianco per un altro, decisivo triennio.

Medla sarà il nuovo strumento di questa stagione di rinnovamento, sarà un'altra campata del ponte che vogliamo costruire fra generi, generazioni e attori della nostra professione, e fra questi e i cittadini e gli operatori dell'informazione. *Medla* non sostituisce il Portale della Federazione, che rimane il sito istituzionale di riferimento. In qualche modo lo completa e ne estende la platea, in linea con la politica che la Federazione da anni persegue di abbandono dell'autoreferenzialità, di apertura al pubblico di contenuti e metodi dell'agire medico, per dare e ricevere sapere ed etica professionale". Dal canto suo, Simona Dainotto afferma: "Sui temi che riguardano la salute dei cittadini, c'è bisogno di un nuovo tipo di comunicazione, che veda come protagonisti non solo le istituzioni ma anche i giornalisti. Ed è importante che un professionista dell'informazione che affronta tematiche tanto specifiche e delicate abbia un profilo di competenze mirato. Così come è imprescindibile che i medici imparino a comunicare di più e meglio, non solo con i loro pazienti ma con la società nella sua interezza". *Al presidente Bianco le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro da Il Giornale della Previdenza.* •

Non soli, ma solidali

di Marco Perelli Ercolini

Il motto della Feder.S.P.eV. è "Non soli, ma solidali" ed esprime il nocciolo di questa associazione nel momento delicato della fragilità di vita e della debolezza emotiva legata al procedere lento, ma inesorabile dell'età, quando la solitudine avvinghia l'anziano e ne diviene isolamento ed emarginazione.

Purtroppo nel nostro sistema sociale la parola vecchio grava sempre più con una certa insistenza, con una certa ghetizzazione di persona ormai inutile e pesante alla società, intristendola nello sbattergli in faccia una situazione molto avvilente specialmente per chi è consapevole di aver dato al Paese, ai famigliari parte della sua vita nel sacrificio del proprio dovere; col bollo

dell'età, quasi emarginandolo, gli si vuole impedire di vivere ancora una vita sociale, togliendogli uno scopo di vita, uccidendolo psicologicamente.

Nessuno lo dice, ma è chiaro quello che viene scritto dietro le quinte: è scomodo, inutile, costoso e chi più ne ha ne metta... e nessuno ricorda quello che ha fatto o i sacrifici e ne vengono dimenticati i diritti conseguenziali ai doveri ottemperati.

Nel logo della Feder.S.P.eV. due mani che si protendono l'una verso l'altra a testimoniare la fratellanza che ha come primo scopo toglierlo dall'isolamento e dall'abbandono, dando dignità a questo anziano che si deve sentire ancora giovane di mente e di aspetto, maestro di esperienze vissute che non debbono andare perse, com-

battendo una politica sociale nichilista e quasi ostile verso questa categoria.

Troppo spesso questa categoria, molto altruista, sempre pronta negli anni della professione a dare, quando dovrebbe ricevere viene scotomizzata.

La Feder.S.P.eV. però ricorda i suoi aderenti, i suoi soci, i suoi iscritti: una telefonata, una visita e nel bisogno economico anche qualche spicciolo immediato, si perché nel suo bilancio prevede anche un Fondo di solidarietà atto a venire incontro a situazioni di vero e urgente bisogno: operante dal 2000 eroga un contributo - una tantum - per far fronte a situazioni contingenti. Le prestazioni sinora erogate sono state 324 (senza alcuna sovvenzione esterna!) di cui 29 nell'ultimo anno. Purtroppo il fisco non ri-

sparmia queste prestazioni che, invece, dovrebbero essere esenti dato lo scopo solidaristico.

Come in una famiglia premia anche i figli dei suoi iscritti, orfani del genitore meritevoli nello studio con riconoscimenti economici per le migliori tesi di laurea in vari settori.

Premi letterari o di pittura vogliono riconoscere le attività dei suoi iscritti, di questi giovani di tarda età: il problema della longevità non deve essere visto in termini esclusivamente quantitativi, ma nel modo di vita, in forma perfetta, nella piena possibilità di svolgere ancora in modo efficiente qualche attività, di rendersi chiaramente conto del mondo circostante, di un inserimento nel contesto della vita di tutti i giorni.

L'età "matura" è tutt'altro che uno stato passivo e di fatto il sentirsi anziano non deve coincidere con il superamento di una soglia anagrafica: la vecchiaia può essere una seconda proficua giovinezza, in cui i VIP dei cosiddetti grandi vecchi debbono essere la minoranza perché la maggioranza possiamo essere noi.

Questo è dunque la Feder.S.P.eV., Federazione dei sanitari pensionati e delle loro vedove, ma più che una federazione direi che è una grande famiglia. Venite con noi. Vi aspettiamo! •

Federspev
tel. 06-3221087
fax 06-3224383
federspev@tiscalinet.it
www.federspev.it





di Roberto Lala (*)

"Prima di tutto medici". La squadra che rappresento e che oggi compone il Consiglio dell'Ordine di Roma si è presentata con questo motto alle elezioni dello scorso dicembre. Ora quindi il nostro impegno deve essere trasformare queste parole in realtà, in fatti concreti.

E sono certo che nel farlo potremo contare anche sul sostegno delle nostre istituzioni professionali a livello nazionale, tanto più sapendo che anche per questo triennio saranno guidate da Amedeo Bianco e dalla sua squadra, che si è sempre mossa con la stessa impostazione che è risultata vincente a Roma: l'unità della professione.

Costruire la mappa del mondo medico a Roma

Prestare ascolto e attenzione a tutto il variegato mondo medico che l'Ordine di Roma, il più numeroso in Italia e in Europa, deve rappresentare. È questo l'impegno che la lista "Prima di tutto medici" ha messo al

L'Ordine si rinnova: sportelli per giovani, precari e pensioni

Roberto Lala, consigliere Enpam, eletto lo scorso dicembre presidente dell'Ordine di Roma, presenta, con questo articolo, il programma che si è prefisso di affrontare. Tratta il problema dei medici alle prime armi, sempre più attuale specie nei momenti di crisi economica, e a seguire, non certo per minore importanza, quello della previdenza

primo posto e proprio per questo anche la squadra che oggi compone il Consiglio è composta, non a caso, in modo di rappresentare tutte le aree della medicina: pubblico e privato, ospedale e territorio, dipendenti, convenzionati e libero professionisti.

Ma per conoscere davvero la realtà, il modo migliore credo sia uscire dagli uffici e andare fisicamente nei luoghi in cui i nostri colleghi lavorano. Per questo ho avviato una serie di incontri nelle diverse strutture di Roma e provincia, che hanno anche coinciso, purtroppo, con una fase particolarmente critica, nella quale i riflettori dei mass media erano puntati sul Pronto Soccorso di Roma. Sono stato all'ospedale Sandro Pertini, al San Camillo, al Policlinico Umberto I, al Policlinico Tor Vergata. I problemi, le esigenze, le carenze che i colleghi mi hanno esposto sono quelle che possiamo tutti immaginare: carenze di organico, difficoltà organizzative, problemi di bilancio. Una condizione di frustrazione e di disagio per tanti medici, nella quale si ga-

rantisce il servizio spesso solo grazie alla buona volontà. E che a volte non basta, come dimostrano proprio i casi balzati sulle prime pagine dei giornali. Noi lo sappiamo, ma dovremmo riuscire a comunicarlo anche ai cittadini: un Pronto Soccorso affollato oltre il limite di sopportazione, con gli organici insufficienti mette in gravissima difficoltà i pazienti, ma mette anche in difficoltà i medici che non riescono più a fare il loro lavoro dignitosamente. E che diventano anche capri espiatori, sacrificati alla rabbia popolare e ai mass media. Credo che l'Ordine possa dare un contributo importante per affrontare queste situazioni, innanzitutto rendendo visibile il disagio e dialogando poi con le istituzioni per cercare soluzioni praticabili ai problemi della sanità, nel rispetto di quelli che sono i problemi economici, di cui non possiamo non tener conto, ma che non ci devono impedire di cercare le soluzioni reali.

Occuparsi della condizione di lavoro dei medici, della sicurezza negli ambienti di lavoro vuol dire rendere

davvero possibile l'esercizio della deontologia medica. E allo stesso modo intervenire rapidamente in tutte le situazioni di esercizio abusivo della professione vuol dire applicare in concreto il principio etico di tutela della salute dei cittadini, in grazia del quale l'Ordine è "organo ausiliario dello Stato".

Dare servizi ai giovani medici e ai precari

Sostenere i giovani medici nell'ingresso alla professione è un compito nobile, che guarda al futuro. Costruire questa mappa della professione a Roma può anche rivelarsi uno strumento utile per fornire indicazioni e consigli ai giovani medici che, usciti dall'Università, devono imparare una materia che negli Atenei non si insegna: fare il medico. Mi piacerebbe, ad esempio, stampare un manuale da consegnare ai neo laureati insieme al tradizionale Giuramento di Ippocrate. Un manuale pratico, che spieghi cosa vuol dire fare un certificato, quali sono i problemi per aprire uno studio medico o per entrare in un ambulatorio con altri colle-

ghi, indicazioni per capire quali sono le reali possibilità lavorative, informazioni su come funziona il nostro sistema previdenziale.

Attraverso il nostro gruppo giovani, inoltre, vogliamo creare occasioni di incontro e anche preparare uno sportello interattivo, che potrà essere telefonico o via email. Servizi che si rivolgano ai giovani, ma anche a quella fascia di età intermedia, parte della quale oggi manifesta il maggiore stato di sofferenza: un medico di 45-50 anni, che lotta ancora con problemi di precariato, vive una difficoltà anche maggiore rispetto ad un 30enne, perché fatalmente ha meno smalto. Se si riesce a conoscere profondamente la realtà locale, l'Ordine può indirizzarlo verso le scelte più vantaggiose, verso le aree più richieste.

Occorre poi rafforzare i servizi verso coloro che si stanno avvicinando al momento della pensione.

Lo sportello pensioni

La previdenza è oggi un terreno particolarmente sensibile, poiché con il panorama previdenziale che cambia continuamente si sta registrando una vera fuga dal lavoro: tutti coloro che hanno raggiunto i requisiti pensano di "mettersi in salvo", preoccupati che le cose possano cambiare in peggio. Si tratta spesso di scelte irrazionali, dettate dall'ansia, che mettono a rischio non solo la vita professionale dei singoli, ma anche la tenuta del sistema che perde tutte insieme tante professionalità

e esperienze, interrompendo il naturale processo di avviciamento. Alla base di tutto c'è spesso una cattiva informazione. Faccio un solo esempio: i colleghi devono sapere che, seppure venisse introdotto il metodo di calcolo retributivo come chiede la ministra Fornero, questo varrebbe solo per il futuro e non per quanto è già stato consolidato. Oltretutto, sono convinto che l'approvazione della riforma dell'Enpam e la corretta spiegazione del nostro metodo di calcolo delle pensioni (il "contributivo indiretto Enpam") abbiano dato ragioni di rassicurazione alla ministra e che quindi la riforma possa passare al vaglio dei ministeri competenti senza ulteriori modifiche.

Ma su tutto questo occorre poter dare ai colleghi, spesso confusi dalle notizie apprese sui giornali, un'informazione chiara che li aiuti a compiere scelte più consapevoli e lungimiranti. L'Enpam merita di essere difeso, perché ha mostrato di essere tanto solido, da poter portare in una prospettiva di 50 anni il bilancio tecnico, come richiesto dalla manovra economica di fine anno. Le polemiche veicolate sui giornali in questi mesi mi sembrano sciocche e pericolose. Bisogna piuttosto imparare a confrontarsi con più franchezza al nostro interno, e sono certo che un canale aperto tra l'Ordine e i propri iscritti su questi temi possa rappresentare uno strumento utile anche in questo senso.

Usare le risorse al servizio degli iscritti

Tra i servizi che l'Ordine può e deve sviluppare c'è senz'altro anche quello della mediazione civile. A Roma si era avviato un esperimento in questo senso con Accordia, che però non ha dato i risultati che ci si attendeva, registrando negli anni sempre meno richieste. Oggi la situazione è profondamente cambiata perché la mediazione non è più un atto volontaristico, ma un preciso istituto giuridico. Credo che l'Ordine possa muoversi in questo ambito su due fronti. Da una parte promuovendo un dialogo con i cittadini che smascheri gli interessi di chi specula sul contenzioso legale: le percentuali estremamente esigue delle cause che si risolvono con il riconoscimento di una colpa da parte medica mostrano chiaramente che spesso le denunce sono infondate e in molti casi sollecitate da interessi non trasparenti. L'altro strumento che l'Ordine può approntare è la creazione di un gruppo di esperti di grande spessore nelle diverse branche della medicina, che possa vigilare sulle procedure di mediazione, offrendo alla giustizia un contributo qualificato, a tutela dei medici ma anche dei cittadini.

Infine occorrerà sviluppare l'offerta di corsi Ecm, che l'Ordine di Roma, in quanto provider accreditato, già organizzava e che sta continuando a realizzare anche in questi mesi di passaggio. Credo che le dimensioni del

nostro Ordine e le diverse esigenze delle varie aree mediche consiglino di rafforzare soprattutto corsi in modalità Fad o blended, ovvero misti tra Fad e residenziali. L'obiettivo è creare un vero polo Ecm, con una piattaforma dedicata e un'offerta crescente.

Qualcuno si starà domandando se non siano troppe le iniziative che abbiamo messo nella nostra Agenda e che richiederanno certamente un forte impegno anche di tipo economico. Ho ripetuto spesso in campagna elettorale che l'Ordine di Roma ha una quota d'iscrizione tra le più alte d'Italia, ancor più in considerazione del grande numero di iscritti. Credo che sia arrivato il momento di usare il bilancio significativo che ne deriva in modo più razionale e quindi aumentando il numero di servizi a disposizione degli iscritti. Un piccolo esempio: mi sono già attivato con i grandi gestori per acquisire caselle di Posta elettronica certificata per tutti gli iscritti. Non una convenzione, come era già stato fatto, ma proprio l'acquisizione da parte dell'Ordine di una casella di Pec personale per ciascun medico romano, valida per tutti i percorsi. Spero di concludere in tempi brevi le trattative e di poter presto offrire a tutti questo segnale tangibile di un nuovo corso. •

(*) *Presidente Ordine medici e odontoiatri di Roma, Consigliere Enpam*

LA SOLIDARIETÀ

5x1000

Con il 5x1000 puoi aiutarci anche tu

Il tuo contributo servirà a migliorare le prestazioni assistenziali ai colleghi non autosufficienti

Firma nello spazio "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." del tuo CUD, modello 730 o UNICO e indica il codice fiscale

Fondazione Enpam

Ente di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

codice fiscale: 80015110580



enpam



Risponde Malek Mediati, componente della Commissione Assistenza della Fondazione Enpam

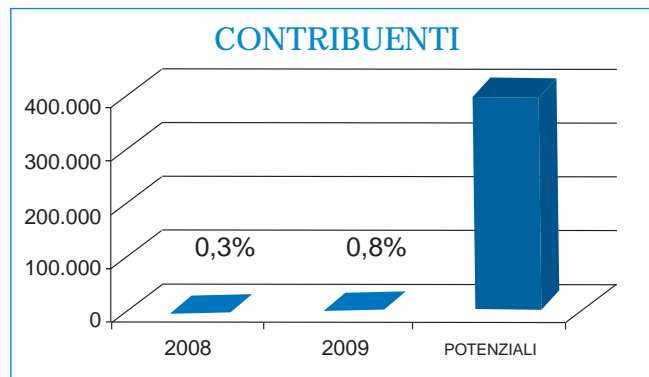
a cura della redazione

Quando si parla del 5 per mille a che cosa ci si riferisce?

Con il termine 5 per mille viene definito il meccanismo in virtù del quale il cittadino contribuente può devolvere parte delle sue tasse versate ad Enti e Associazioni che svolgono attività socialmente rilevanti.

È stato introdotto, a titolo iniziale e sperimentale, nella Finanziaria 2006 e poi confermato negli anni con alcune modifiche. Prevede la possibilità per il contribuente di vincolare il 5 per mille della propria Irpef a sostegno di uno dei 51 mila Enti e Comuni facenti parte di una delle seguenti categorie di beneficiari: volontariato e altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ricerca scientifica e universitaria, ricerca sanitaria, attività a tutela dei beni culturali paesaggistici, attività sociali svolte dal co-

QUALCHE DOMANDA SUL 5 PER MILLE



mune di residenza, associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni.

Il 5 per mille, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri e il fatto di esprimere una "scelta", non comporta una maggiorazione delle tasse come non esprimere la propria preferenza non fa risparmiare.

Che cosa farà la Fondazione Enpam con i soldi del 5 per mille?

La nostra Fondazione svolge un ruolo importante di sostegno attraverso l'erogazione di varie prestazioni assistenziali che variano dall'ospitalità in case di riposo, all'assistenza domiciliare nei confronti di colleghi non autosufficienti e portatori di handicap. In questo ambito possono essere comprese prestazioni assistenziali straordinarie in caso di spese per interventi chirurgici o cure sanitarie e fisioterapiche non a carico del SSN e in caso di calamità naturali (terremoto, alluvione...).

Chi sono i beneficiari delle prestazioni?

Le prestazioni assistenziali sono erogate agli iscritti attivi e ai pensionati del fondo di previdenza generale ed ai loro superstiti che non abbiano un reddito complessivo del nucleo familiare superiore a 6 volte il minimo Inps (36 mila euro circa) aumentato di 1/6 per ogni componente del nucleo escluso il richiedente (questo limite non è previsto in caso di calamità naturale). Nel 2011 le prestazioni assistenziali sono state 1892 per un impegno economico della Fondazione di oltre otto milioni di euro.

Qualche obiettivo?

Certamente, quello di migliorare le prestazioni attuali e di puntare nel futuro ad ampliare le prestazioni offerte ed il numero dei beneficiari (alzando il tetto del reddito minimo).

Quanti colleghi hanno aderito a tutt'oggi?

In tabella sono riportati i da-

ti riferiti al 2008 e al 2009. Siamo in attesa di quelli del 2010. Le cifre ci dicono che abbiamo una "potenzialità" di 400 mila contribuenti ma al momento attuale il numero dei Colleghi che hanno destinato il loro **5 per mille** alla nostra Fondazione è inferiore al **0,9%**, cioè 3206 colleghi (vedi grafico). **Che cosa pensate di fare per aumentare il numero dei contribuenti?**

Le strategie per il futuro prevedono una forte collaborazione tra la Fondazione e gli Ordini provinciali intorno ad un progetto di comunicazione costante volto all'informazione capillare e alla sensibilizzazione dei colleghi su questo argomento.

Qualcosa da aggiungere?

Due cose, la prima è che il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato allo Stato e alle Confessioni Religiose, si tratta di due diverse possibilità utilizzabili per destinare una parte delle proprie imposte a finalità differenti.

La seconda è che destinare il 5 per mille delle proprie tasse, oltre a non costare nulla, è anche molto facile: i modelli per la dichiarazione dei redditi (Cud, modello 730 e Unico) contengono uno spazio dedicato al 5 per mille in cui bisogna apporre la propria firma indicando il codice fiscale della **Fondazione Enpam C.F. 80015110580** nello spazio dedicato (il 1° in alto a sx sotto la dicitura "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"). •

	2008	2009	POTENZIALI
CONTRIBUENTI	1010	3206	400.000
IMPORTO	€ 113.938	€ 295.673	€ 31.356.528

IL SENSO DI APPARTENENZA



5x1000

Con il 5x1000 puoi aiutarci anche tu

Il tuo contributo servirà a migliorare le prestazioni assistenziali ai colleghi non autosufficienti

Firma nello spazio "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." del tuo CUD, modello 730 o UNICO e indica il codice fiscale

Fondazione Enpam

Ente di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri

codice fiscale: 80015110580



enpam



- Superficie: 358 mq
- Camere da letto: 6 con 6 bagni
- Portico di 40 mq
- Piscina a sfioro panoramica
- Terreno: circa 7 ettari
- Posizione dominante su Todi
- Classe energetica: E - Epi: 107



since 1979

Ricerchiamo immobili di pregio

Contattaci per vendere il tuo immobile sui mercati internazionali

RUSSIA - CINA - NORD EUROPA - U.S.A.

Hai una proprietà da vendere? Ecco alcune richieste dei nostri clienti acquirenti:

Roma e dintorni

Attico nel centro di Roma o Villa di pregio

Ricerchiamo per cliente olandese un lussuoso attico o una prestigiosa villa di rappresentanza. Cod. cliente: AB43

Toscana

Ville storiche e grandi proprietà con vigneto

Ricerchiamo per investitori asiatici prestigiose ville storiche e grandi proprietà in Toscana. Cod. cliente: PT12

Costa toscana e ligure

Grande Villa con vista mare

Ricerchiamo per cliente russo una grande villa di pregio con vista panoramica sul mare. Cod. cliente: UB32

Milano - Firenze - Venezia - Roma

Appartamenti di pregio nel centro storico

Ricerchiamo per investitori russi appartamenti prestigiosi nei centri storici di città d'arte italiane. Cod. cliente: TT89

Scopri le nostre proposte sul sito: www.casait.it



Cod. KS10



Cod. 3FXR



Cod. LCVT



Cod. MVOP



Cod. S96J

Lazio - Umbria - Toscana - Lombardia - Marche - Piemonte - Liguria - Veneto - Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige - Valle d'Aosta

Tel. 0743 220122

Responsabile in esclusiva per l'Italia del Luxury Real Estate,
il network leader nel mondo per gli immobili di lusso.





Il professor Carlo Caltagirone consegue negli anni Settanta il diploma di specializzazione in Neurologia ed in Psichiatria. Nel 1983 viene chiamato dal CdF dell'Università di Roma "Tor Vergata" nel ruolo di Professore Associato per la disciplina Neuropsicologia Clinica. Negli anni successivi avvia presso la Clinica Neurologica dell'Università di Roma "Tor Vergata" il Laboratorio di Neuropsicologia e Neurologia Comportamentale. Nel 1994 vince il concorso a Professore di I Fascia per il raggruppamento disciplinare Neurologia e nel novembre di quell'anno è chiamato dal CdF della Facoltà

Medica dell'Università di Roma "Tor Vergata" a ricoprire il ruolo di titolare dell'insegnamento di Neurologia per il corso di laurea in Odontoiatria. Dal gennaio 1997 al dicembre 1999 è nominato direttore scientifico della Fondazione Santa Lucia. Dal '99 è titolare dell'insegnamento di Neurologia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Roma "Tor Vergata" strutturato per le funzioni assistenziali presso la divisione di Neurologia e Riabilitazione Neurologica della Fondazione Santa Lucia. Dal gennaio 2002 è nuovamente direttore scientifico del Santa Lucia. Dal gennaio 2003 è presidente della Società italiana di Neurogeriatria

Alzheimer, oggi si punta sulla diagnosi precoce

di Carlo Ciocci

Professor Caltagirone, da quando si occupa del morbo di Alzheimer?

Dall'esame di Neurologia all'università: l'ultima domanda del mio professore, che decretò la lode, fu proprio relativa a questa patologia. Negli ultimi quaranta anni l'atteggiamento dei medici nei confronti delle malattie neuro-degenerative è molto cambiato: mentre un tempo veniva ritenuta una malattia rara, una curiosità scientifica condivisa da pochi, attualmente l'Alzheimer viene considerato in modo prioritario tra le malattie degli anziani per il fatto che si è decisamente allungata la speranza di

vita e perché la salute viene maggiormente curata.

Si è modificata l'informazione relativa a questa malattia?

Intanto ci sono stati importanti studi, tra questi quello del Consiglio nazionale delle ricerche, che hanno affrontato il tema "invecchiamento" e chiarito come le malattie neuro-degenerative, tra cui la demenza e le sue varie forme, è molto più frequente di quanto si sospettava. Oggi in Italia, infatti, le persone con problemi alla sfera cognitiva sono circa un milione, un alto numero di pazienti che coinvolgono decisamente i loro familiari. Una problematica con la quale il malato e le fa-

miglie possono trovarsi a fare i conti per una decina di anni.

Si è modificato anche l'approccio degli specialisti alla patologia?

I neurologi oggi hanno focalizzato l'attenzione sulla diagnosi precoce o preclinica. Attualmente da subito si presta il massimo dell'attenzione alla patologia quando si presentano problemi alle funzioni cognitive, e non solo la memoria, sottoponendo la persona ad un trattamento diagnostico. Con l'MCI (Mild Cognitive Impairment), ad esempio, si individuano quei soggetti con forme iniziali che hanno una probabilità di ammalare di malattie neuro-degenerati-

ve di circa sette-otto volte superiore alla popolazione generale. Un gruppo di lavoro da me fondato, associato alla Società italiana di neurologia, la Società italiana neurologia per le demenze (Sindem), si occupa specificatamente di questo settore e si è recentemente riunita in un convegno a valenza nazionale con l'obiettivo di ricercare i criteri per riconoscere nel modo più dettagliato possibile coloro che diventeranno dementi.

Il concetto è che la malattia di Alzheimer non necessita della demenza per fare la diagnosi, ma inizia molti anni prima e se ne conoscono alcuni elementi di fisiopatologia. Come in molte malattie neurologiche, l'alterazione risiede nella produzione anomala e deposito della proteina beta-amiloide a livello cerebrale e questo induce, successivamente, una serie di fenomeni neuro-degenerativi quali lo spopolamento neuronale, la degenerazione neuro-fibrillare, le placche senili. Tutti questi elementi hanno a che fare con la neuro patologia della malattia, ma il processo è iniziato molto prima che si sveli con il declino cognitivo.

La conoscenza della fisiopatologia e la diffusione del progetto Cronos, che ha esordito più di dieci anni fa con il trattamento con i farmaci inibitori dell'acetilcolinesterasi nei pazienti con demenza da Alzheimer, ha permesso la creazione di una serie di strutture del



Servizio sanitario nazionale, le Uva (Unità valutativa Alzheimer), che permettono di offrire un servizio ai pazienti ed ai loro familiari relativamente alla prescrizione dei farmaci ed a livello diagnostico ora orientato alla diagnosi precoce.

Quali sono gli obiettivi che voi neurologi vi proponete?

Fare diagnosi quanto prima

possibile, ridurre i fattori di rischio, attribuire il declino cognitivo ad una possibile delle cause ad oggi conosciute, seguire nel tempo il paziente perché, attualmente, sta cambiando il “lessico” della malattia. Infatti ci sono a disposizione dei marker sia biologici che di neuro-immagine che permettono, insieme ai dati clinici e neuro-cognitivi, di avere un’opinione non so-

lo sulla presenza di un declino, ma anche sulla possibilità di una o un’altra categoria diagnostica.

Che cosa mi può dire a proposito del rapporto con i familiari del paziente?

I familiari hanno bisogno di essere informati di quelle che sono le conseguenze della malattia, anche perché i primi sintomi possono essere anche comportamentali e quindi si verifica un cambiamento nel carattere della persona, che spesso viene vissuto dai familiari in modo conflittuale. Nel senso che si tollera la smemoratezza del proprio caro, ma non si riesce a tollerare che una persona sia maggiormente aggressiva e meno presente dal lato affettivo. Nella nostra struttura presso la Fondazione Santa Lucia teniamo molto presente anche queste problematiche tese ad aiutare i familiari nel gestire comportamenti non graditi del paziente e che portano a considerazioni del tipo “...me lo fa apposta”, “...sembra che non possa fare niente, ma quando vuole è più attivo”, “...mai un po’ di gratitudine con

tutto quello che facciamo per lui”. È evidente che le forme più gravi inficiano le capacità cognitive, con ulteriore sovraccarico delle famiglie le quali, con i ritmi di vita di oggi, spesso non ce la fanno da sole a gestire il problema. A tal proposito, va detto che il fenomeno delle badanti è tutto italiano: il più delle volte si tratta di persone poco preparate ad affrontare il problema. Ad esempio, sarebbe molto importante stimolare il paziente di fronte alle piccole o grandi necessità quotidiane, invece si tende a fare in modo di impedire al malato qualunque attività. In molti paesi europei, invece, ci sono strutture anche pubbliche che accolgono questo genere di paziente: qui personale esperto si prende cura della persona in modo opportuno. Da noi lo Stato, salvo alcune eccezioni, sembra preferire pagare l’indennità di accompagnamento, che spesso serve per la retribuzione della badante, piuttosto che investire in strutture davvero utili o nell’assistenza domiciliare. Anche sotto questo aspetto c’è molto da fare. •

Perché, dopo una certa età, si fatica a ricordare i nomi delle persone?

“In alcuni casi fa parte del normale invecchiamento legato all’età in altri (quando il disturbo è pervasivo e tende a peggiorare in tempi rapidi) può essere un sintomo di una patologia degenerativa (demenza fronto temporale o sintomo di una patologia cerebro vascolare incipiente) e quindi merita un approfondimento (visita neurologica, valutazione neurocognitiva, eventualmente studio con Neuroimmagini: tac o risonanza cerebrale)”.



Andrea Ortensi dal 1990 è stato Docente di “Microchirurgia” presso la I° Scuola di Chirurgia Vascolare della “Sapienza” a Roma. Nella stessa Università dal 1997 ha insegnato Endocrinocirurgia, Chirurgia d’Urgenza e Microchirurgia presso il corso di Laurea in Medicina e Chirurgia (III° Canale). Past President della Società Italiana di Microchirurgia e dal 2002 Founder e General Coordinator della European Microsurgical Research Association (EMRA). Direttore dell’Unità Operativa Complessa di Microchirurgia Generale presso la Casa di Cura Accreditata “Fabia Mater”, è dal 2005 Coordinatore del gruppo di studio Microchirurgia della SIA, Società Italiana di Andrologia

Microchirurgia in chirurgia della tiroide

Ricorrere alla microchirurgia e all’uso dei mezzi ottici d’ingrandimento come supporto alla chirurgia tradizionale può rappresentare un valido ausilio nel prevenire complicanze specie negli interventi per recidiva, nelle tiroiditi, nel cancro e nelle linfettomie del collo

di **Claudia Furlanetto**

“Nonostante la tiroidectomia sia una pratica ormai ben consolidata e anche sicura, non è completamente esente dal rischio di complicanze, come quelle legate alla lesione del nervo laringeo e delle paratiroidi”, spiega il professor Andrea Ortensi.

“Il trattamento chirurgico della tiroide – continua il professore – può avvalersi oggi di novità tecniche come la chirurgia mininvasiva e la microchirurgia. La prima si impiega principalmente per neoplasie di dimensioni più limitate e malattie circoscritte e copre circa il 18/20 per cento delle patologie benigne e maligne della ghiandola. La seconda,

che affianca la tecnica tradizionale e può essere impiegata nel restante 80 per cento delle patologie, consente una maggiore radicalità dell’intervento: è una tecnica molto utile per prevenire le complicanze della chirurgia tradizionale soprattutto negli interventi per recidiva, nelle tiroiditi, nel cancro e nelle linfettomie del collo. L’impiego della microchirurgia è poi particolarmente utile nel caso della ricostruzione del nervo laringeo che ha un diametro di circa 0,4/0,6 mm”.

Un tipo di tecnica chirurgica accessibile a tutti?

Si è soliti pensare che il chi-

rurgo preparato possa fare tutto anche ad occhio nudo, questo è vero in parte, ma in realtà la tecnologia garantisce dei miglioramenti nel risultato finale. Per utilizzare l’ingrandimento ottico è però necessario un addestramento. È un errore pensare che un chirurgo tradizionale possa indossare ed utilizzare immediatamente gli occhiali ingrandenti. È per questo che lo scorso Novembre abbiamo organizzato presso la nostra struttura il primo Corso nazionale di microchirurgia in chirurgia della tiroide, durante il quale sono stati eseguiti e commentati interventi in diretta.

**Il rischio maggiore
è la lesione iatrogenica bilaterale
dei nervi ricorrenti**

È una tecnica che si acquisisce nel tempo e, in questo senso, è meglio ovviamente iniziare in giovane età.

I vantaggi?

Gli occhiali ingranditori consentono un aumento della visione ottica di 4,5 volte, mentre la daylight, una luce fredda che illumina bene il campo operatorio, posizionata sulla fronte del chirurgo rende ben visibile la parte di interesse anche nelle cavità più profonde. La microchirurgia permette quindi di ampliare le possibilità di intervento anche su strutture al di sotto dei 2 mm ed è applicabile in ogni tipo di chirurgia. Inoltre lo strumentario microchirurgico è più sofisticato e meno traumatico rispetto alla strumentazione tradizionale.

Parliamo del rischio di intervento chirurgico alla tiroide.

Il rischio maggiore è la lesione iatrogenica bilaterale dei nervi ricorrenti che arrivano alle corde vocali passando per i due lobi della tiroide e che sono responsabili della funzione vocale e respiratoria. L’intervento di tiroidectomia totale, che rappresenta oggi il trattamento di scelta, può aumentare questo rischio. In precedenza si tendeva ad essere meno radicali nella demolizione del tessuto soprattutto nelle zone vicine al nervo ricorrente o alle altre strutture nobili. In alcuni casi, però, si è verificata la recrudescenza della malattia sulle parti di tessuto non asportate, per questo



Nella foto gli occhiali ingranditori e la daylight

oggi si preferisce la resezione totale.

Il rischio di lesione deriva dalla mancata identificazione del nervo, dalle anomalie anatomiche che rendono difficile la sua identificazione e il suo isolamento e dalla coagulazione dei vasi sanguigni vicini al nervo stesso. L'emostasi dei rami delle arterie tiroidee, che può essere assicurata con legature tradizionali, più modernamente con l'Ultracision – strumento che brucia e taglia in contemporanea – o con coagulatore bipolare, può provocare danni al nervo ricorrente quando viene effettuata a distanza troppo ravvicinata.

Anche la tiroidite, quando provoca una grave infiammazione della ghiandola, può rendere più difficile l'identificazione del nervo. Senza considerare che in presenza di neoplasia ci può essere un interessamento dei linfonodi laterocervicali che può obbligare il chirurgo ad una linfadenectomia con conseguente aumento del rischio di lesione del ricorrente: anche in questi casi l'uti-

lizzo dell'ingrandimento ottico può essere importante. Ricapitolando, per migliorare il risultato nel lungo periodo l'intervento chirurgico persegue tre obiettivi principali: eliminazione di tutto il tessuto tiroideo, conservazione del nervo laringeo e conservazione delle paratiroidi, le ghiandole deputate alla secrezione del paratormone che controlla la quantità del calcio nel sangue.

Quali sono le indicazioni per l'impiego della microchirurgia?

Il gozzo multinodulare, il gozzo retrosternale, iperfunzionante, il carcinoma differenziato della tiroide e il cancro midollare della tiroide.

In che percentuale si verifica la lesione del nervo ricorrente?

La paralisi transitoria del nervo laringeo inferiore si attesta intorno al 3,5 per cento mentre quella permanente intorno all'1 per cento.

Come si procede all'isolamento del nervo?

Il nervo laringeo inferiore è

chiamato ricorrente perché circonda l'arco aortico e l'arteria succlavia: origina dal nervo vago e si dirige in alto fino alla parte posteriore della laringe dove si separa nei rami terminali.

L'aiuto chirurgico sposta il lobo tiroideo verso di sé allontanandolo dall'operatore. Una volta identificato il nervo laringeo, sia con la palpazione, sia riconoscendo l'arteria tiroidea inferiore che lo incrocia, il chirurgo lo segue verso l'alto fino ad arrivare all'interno del lobo. Il nervo deve essere seguito all'interno delle ramificazioni dei vasi sanguigni, che sono di circa 0,2-0,4 mm di diametro e che devono essere sottoposti a legatura. Le legature in tecnica microchirurgica sono fondamentali per garantire un elevato livello di emostasi, ed evitare le emorragie che si possono verificare durante la tiroidectomia totale ed anche nelle prime 24-48 ore post-operatorie, e che spesso riguardano il sanguinamento dai piccoli vasi arteriosi che si trovano in prossimità dell'ingresso dei rami del nervo ricorrente in laringe.

Una volta arrivati alla fine della preparazione del nervo ci troviamo di fronte a circa 10-15 legature per lato, destro e sinistro. Il nervo a questo punto è isolato e il lobo tiroideo è alzato e distaccato, pronto per essere asportato.

Come si procede alla ricostruzione del nervo ricorrente?

Le tecniche di ricostruzione microchirurgiche, che im-

piegano il microscopio a 40 ingrandimenti, oggi permettono di riparare le lesioni: è possibile eseguire una neurorrafia termino-terminale, fascicolare, o utilizzare un innesto intervenendo immediatamente, durante l'intervento chirurgico stesso, o in un momento successivo. Alternativamente si può eseguire un'anastomosi tra il nervo laringeo inferiore e l'ansa dell'ipoglosso, in particolare la branca terminale diretta al muscolo sterno-tiroideo. Queste tecniche non sono però in grado di ristabilire la normale motilità della corda vocale, ma migliorano sia il tono sia il trofismo muscolare. In questo modo è possibile ristabilire una buona funzione vocale e ventilatoria.

E nella fase postoperatoria?

La fisioterapia riabilitativa gioca un ruolo fondamentale: durante l'intervento il paziente è costretto a stare con il collo iperesteso per permettere al chirurgo una visione ottimale della zona interessata; nei giorni seguenti la medicazione lo costringe invece a stare con il mento rivolto verso il basso. Questa posizione oltre a creare un problema alle vertebre cervicali, può anche inficiare il meccanismo della voce, quest'ultimo, interessato anche per il coinvolgimento chirurgico dei muscoli del collo: con una fisioterapia postoperatoria precoce si possono ottenere risultati entusiasmanti sia per quanto riguarda la voce, sia per quanto riguarda l'irrigidimento del collo. •

"Occhio all'allergia", al via campagna informativa

Parte un progetto di sensibilizzazione sui sintomi oculari delle allergie, responsabili di conseguenze non trascurabili su qualità di vita e produttività lavorativa. Il progetto, promosso dall'Associazione italiana di aerobiologia, coinvolgerà gli studi degli oculisti. Materiale informativo sul sito www.meteopolline.it

di Andrea Sermonti

Prende il via nel mese di maggio una campagna educativa che interesserà gli studi oftalmologici per sensibilizzare ed educare sui sintomi a livello oculare dell'allergia. Il coinvolgimento dell'oculista nasce dalla forte incidenza che i sintomi dell'allergia hanno sull'apparato visivo: "La congiuntivite è fra i sintomi principali della rinite allergica, eppure normalmente i soggetti che ne soffrono non riportano al proprio medico il problema dell'occhio rosso – sottolinea il professor Giorgio Walter Canonica, direttore della Clinica di malattie dell'apparato respiratorio e allergologia dell'Università di Genova – nonostante il 95% circa dei pazienti con rinite allergica abbia anche un interessamento oculare, la congiuntivite è abbondantemente sottovalutata nel *self reporting* dei pazienti". L'interessamento della congiuntiva è particolarmente frequente soprattutto nei pazienti che presentano

una polisensibilizzazione, che sono cioè sensibili sia agli allergeni perenni come gli acari, sia agli allergeni stagionali, vale a dire i pollini. Ecco perché a promuovere l'iniziativa è l'Associazione Italiana di Aerobiologia (AIA), uno dei cui meriti principali è quello di effettuare il monitoraggio delle particelle presenti nell'aria (pollini, spore fungine).

È grazie a questo impegno costante che vengono costruiti i bollettini settimanali dei pollini per ogni area geografica e che vengono realizzati i calendari pollinici. "La campagna educativa "Occhio all'allergia" si inserisce nell'ambito della mission di AIA di divulgare il messaggio sull'importanza dell'aerobiologia anche agli specialisti oculisti – spiega la professoressa Gianna Luisa Moscato, presidente AIA e allergologa presso la Fondazione Salvatore Maugeri IRCCS di Pavia – Nella loro pratica clinica gli oculisti sono spesso in presenza di pazienti con patologie come la congiuntivite la cui gravità può

dipendere in larga misura dalle concentrazioni dei pollini nell'atmosfera e che quindi possono trarre beneficio dal conoscerle per modulare la terapia. Con gli stessi scopi la campagna si rivolge anche ai pazienti con sintomi oculari, che per i motivi più sopra esposti potranno variare i loro comportamenti anche in base alle conoscenze sui dati di monitoraggio ambientale".

Non è solo l'elevata fre-

quenza del disturbo a giustificare la scelta di promuovere la campagna: i sintomi oculari infatti sono fra quelli che più incidono negativamente sulla qualità di vita. "Uno studio osservazionale che abbiamo effettuato in quattro nazioni europee fra cui l'Italia ha permesso di dimostrare che la presenza di sintomi oculari non solo riduce la qualità di vita, ma diminuisce la produttività lavorativa e aumenta l'utilizzo di risorse – aggiunge Canonica. Più in particolare, è emerso come la presenza dei sintomi oculari si correlasse con un maggior numero di ore di lavoro perse e con una compromissione della performance lavorativa. È anche emerso che i pazienti che presentavano sia i sintomi oculari, sia quelli nasali avevano fatto mezza giornata di assenza in più

COME FA IL PAZIENTE A SAPERE QUANDO C'È IL PICCO DI POLLINAZIONE

Una delle regole per contrastare l'allergia è quella di conoscere in anticipo il picco di pollinazione. È fondamentale pertanto, una volta individuato il polline responsabile, documentarsi sulla pianta, dove vive, quando fiorisce, e così via. Queste informazioni è possibile ottenerle facilmente, grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Aerobiologia (AIA), sul sito www.meteopolline.it, che offre a tutti gli allergici che lo desiderano un servizio settimanale di previsione delle concentrazioni dei pollini suddivisi per tipologia di pianta. Il servizio è fruibile dal 1 aprile al 30 settembre sul sito, attraverso una newsletter o via sms: per ricevere il servizio tramite newsletter o sms è necessario compilare il veloce format pubblicato online indicando i propri contatti, l'area di interesse e la famiglia di piante cui si è allergici.

OGNI ZONA DEL TERRITORIO NAZIONALE HA LA SUA CONCENTRAZIONE DI POLLINI

L'Italia è stata suddivisa in dieci macro-aree: Alpi (arco alpino), la Pianura Padana (parte del Piemonte, quasi tutta la Lombardia, le province settentrionali dell'Emilia Romagna, il sud del Trentino, parte del Veneto e del Friuli esclusa la fascia costiera), il Nord Adriatico (fascia costiera da Trieste fino a sud di Ancona), il Centro Adriatico (parte del Molise e dell'Abruzzo) e la Puglia. Sull'altro versante, il Nord Tirreno (Liguria e Toscana), il Sud Tirreno (parte meridionale della Toscana, Lazio e Campania), la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Una valutazione delle concentrazioni dei pollini presenti nell'atmosfera e una previsione del loro comportamento nella settimana successiva viene effettuata per ciascuna di queste aree così da permettere all'allergico di monitorare l'andamento dei pollini e provvedere per tempo alle difese.

a causa della rinite allergica nei tre mesi precedenti. Dato l'impatto che la presenza dei sintomi oculari può avere sulla qualità di vita e in considerazione che spesso il sintomo non viene riferito al medico può accadere che per controllare il prurito e il bruciore agli occhi il paziente

debba fare ricorso a un preparato sintomatico di automedicazione. La logica in questi casi suggerisce l'impiego di un collirio antistaminico, meglio se da solo come la formulazione di levocabastina, caratterizzata da una rapida insorgenza dell'effetto e da un buon profilo di tollerabilità.

UN SITO DEDICATO A NOTIZIE E INFORMAZIONI SULLE ALLERGIE

Il sito www.meteopolline.it offre informazioni sul tema dell'allergia a 360° tra le quali:

- Un vademecum sull'allergia e su come affrontarla in modo corretto
- Un test per valutare se è il caso di approfondire una possibile allergia con il medico e il farmacista
- Un focus sul problema dei sintomi a livello oculare, protagonista della campagna educativa 2012 dell'Associazione Italiana di Aerobiologia.
- Una sezione FAQ nella quale trovare risposte ad alcune delle domande più comuni.

QUANDO IL SINTOMO OCULARE È PIÙ FASTIDIOSO DELLA RINITE

Uno studio condotto alcuni anni fa per verificare la prevalenza e la severità dei diversi sintomi manifestati dai pazienti con rinite allergica ha documentato come i sintomi oculari fossero presenti da soli (nell'8% dei casi) o insieme a quelli nasali (nell'85,3% dei casi) addirittura più spesso dei sintomi nasali senza congiuntivite (6,7%).

Inoltre dalla stessa indagine emergeva come nel 70% dei casi la severità dei sintomi oculari fosse analoga se non superiore a quella delle manifestazioni rinitiche. Una conferma della frequenza del coinvolgimento oculare nella rinite allergica viene da uno studio italiano che ha documentato come una congiuntivite fosse presente nel 95% dei pazienti con rinite.

Bisogna tenere anche presente che molti colliri antistaminici da banco sono in realtà associati a un decongestionante. Quest'ultimo è da utilizzare con cautela e comunque per tempi brevi – conclude Canonica – per il rischio di una congestione di rimbalzo, che alla sospensione del farmaco possa cioè ricomparire un'inflammazione addirittura più intensa di quella per cui si era ricorsi al collirio. I sintomi della congiuntivite allergica, in particolare il prurito oculare, la lacrimazione e l'arrossamento possono essere estremamente disturbanti per il paziente che cerca quindi un rapido sollievo. Non bisogna infatti dimenticare che esistono diverse forme allergiche e che accanto a quelle più semplici da curare, meno sintomatiche possono esservi delle forme più gravi. “Abbiamo di-

versi farmaci a disposizione per poter fronteggiare questi segni e sintomi – spiega il professor Stefano Bonini, docente di Oftalmologia e di malattie dell'apparato visivo della Facoltà di Medicina e Chirurgia e direttore della Scuola di specializzazione in Oftalmologia del Campus Biomedico di Roma. Molti di questi però, pur essendo efficaci, hanno effetti collaterali. È per esempio il caso degli steroidi il cui impiego a lungo termine può determinare un aumento della pressione oculare. Lo scopo è quello di cercare di utilizzare colliri che, senza alcun rischio, riducano la sensazione di prurito: preparati antistaminici, come la levocabastina, sicuri ed efficaci e che possono essere impiegati liberamente con ottimi risultati”. •



TEMPI E MODI PER LA PUBBLICAZIONE

Le notizie inerenti congressi, convegni, corsi e manifestazioni scientifiche devono essere rese note alla redazione del giornale dell'Enpam - **oltre tre mesi prima dell'evento** - tramite posta all'indirizzo Via Torino, 38 00184 Roma; via e-mail all'indirizzo congressi@enpam.it; via fax ai numeri 06/48294260 - 06/48294793.

Le notizie dovranno riguardare eventi accreditati ECM o organizzati in ambito universitario e non comportare costi di partecipazione per i medici (o comunque costi molto ridotti). Per esigenze tipografiche e di spazio si invita a trasmettere testi sintetizzati in circa dieci righe. La pubblicazione degli avvisi avverrà, come sempre, gratuitamente.

Medici in Africa

Genova, 16-19 maggio, Auditorium del Galata Museo del Mare, Darsena Porto Antico

Destinatari: rivolto a medici e infermieri che intendano operare nei P.V.S.

Da dieci anni Medici in Africa organizza corsi di base per medici che desiderano svolgere azione di volontariato nei paesi africani o di altre zone emergenti. I corsi intendono fornire informazioni sulla situazione sanitaria in africa, cenni di auto-protezione dalle più frequenti malattie endemiche, cenni di diagnosi e terapia di malattie tropicali di frequente riscontro.

Informazioni: Segreteria Organizzativa tel. 010 3537621, e-mail: mediciinafrica@unige.it, sito web: www.medicinafrica.it

Ecm: accreditato per medici e infermieri

Giovani e salute mentale

Brescia, 24-26 maggio, Centro Congressi Probrixia

Presidenti: prof. Angelo Cocchi, dott. Giovanni de Girolamo

Argomenti: Il congresso si propone di esaminare i disturbi mentali che possono insorgere durante l'adolescenza e l'età giovanile, in relazione anche ai servizi di salute mentale

Informazioni: Segreteria Scientifica dott. Giovanni de Girolamo, Direttore Scientifico, IRCCS Fatebenefratelli, Via Pilastroni 4, 25125 Brescia, tel. 030 3501590, e-mail: gdegirolamo@fatebenefratelli.it

Segreteria Organizzativa: Key Congress and Communication, Via Makallé 75, 35138 Padova, tel. 049 8729511, fax 049 8729512

Ecm: richiesti crediti ecm

Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Facoltà di Medicina e Chirurgia

Diagnosi e terapia dello stress con la medicina integrata

Roma, 8 giugno, Aula Bovet

Obiettivi: il tema di questo XI° Convegno si inserisce nel contesto dell'integrazione e del confronto dell'agopuntura e delle altre metodiche complementari nell'ambito della clinica dei diversi apparati umani. I lavori congressuali testimoniano le diverse opportunità e l'efficacia con l'obiettivo di offrire al medico risorse da affiancare ai propri strumenti terapeutici

Informazioni: Segreteria Scientifica tel. 06 5816501, e-mail: segreteria@omoios.it

Ecm: richiesti crediti ecm



Psicoanalisi e luoghi della riabilitazione

Lecce, 12 maggio

Obiettivi: utilizzare la psicoanalisi come strumento di interpretazione delle dinamiche istituzionali dei servizi e delle comunità che si occupano di riabilitazione psichiatrica, affinché tali dinamiche non entrino in contraddizione con il progetto terapeutico individualizzato per ciascun paziente. Il dott. Giuseppe Riefolo terrà un gruppo esperienziale con gli operatori

Destinatari: medici, psicologi e operatori della riabilitazione psichiatrica

Segreteria Organizzativa: Frenis Zero, tel. 338 6129995, e-mail assepsi@virgilio.it, sito web: www.identitacongressi.it

Ecm: richiesti 8 crediti ecm per medici e psicologi

Chirurgia mini-invasiva nelle urgenze toraco-addominali

Potenza, 25 maggio, Auditorium A. O. "S. Carlo"

Presidente: dott. Pio Rocco Tramutoli

Presidente Onorario: prof. Francesco Corcione

Coordinatore Scientifico: dott. Paolo Caiazzo

Argomenti: il Convegno, rivolto a medici specialisti nelle diverse branche chirurgiche ed agli infermieri operanti in campo chirurgico, tratterà dello stato dell'arte del trattamento mini-invasivo delle patologie toraciche e addominali urgenti di più comune riscontro

Informazioni: e-mail: paolo.caiazzo@libero.it

Ecm: richiesti crediti

Ricerca e riabilitazione: dalla metodologia ai risultati clinici

Cagliari, 11 - 12 maggio, Hotel Mediterraneo, Lungomare Cristoforo Colombo 46

Presidente: dott. Mauro Piria

Argomenti: il Corso, indirizzato a tutti gli operatori della riabilitazione, discuterà le criticità del trasferimento della ricerca alla pratica clinica e la capacità di scegliere un orientamento etico per la ricerca, esaminerà le problematiche cliniche di prevalente interesse in fisiatria, conterrà un approfondimento ed una verifica su alcuni mezzi fisici più tradizionali o innovativi, e includerà alcuni workshop transdisciplinari in seduta plenaria che esporranno le nuove opportunità consentite dalle tecnologie

Informazioni: Segreteria Scientifica Giuseppe Berti, Giovanna Cao, Carlo Casula, Miriana Fresu, Giancarlo Musso, Pierluigi Zolesio

Segreteria Organizzativa: Medik, tel. 049 8170700, fax 06 89280089, e-mail: Cagliari2012@medik.net

Medicina della riproduzione e diagnosi prenatale

Bologna, 18 maggio, Royal Hotel Carlton, Via Montebello 8

Presidenti: dott. M. Filicori, dott. G. Pilu

Argomenti: il Convegno consta di 4 sessioni: procreazione medicalmente assistita, apparato riproduttivo femminile, tecniche invasive e nuove metodiche diagnostiche, evoluzione delle indagini ecografiche

Informazioni: Segreteria Scientifica d.ssa Fanny Infante, d.ssa Cristina Tabarelli, dott. Enzo Troilo; Gynepro Medical, Via Tranquillo Cremona 8, Bologna 40137, tel. 051 442094, fax 051 441135, e-mail: info@gynepro.it, sito web: www.gynepro.it

Segreteria Organizzativa: Gynepro Educational, Via delle Lame 44, 40122 Bologna, tel. 051 223260, fax 051 222101, e-mail: educational@gynepro.it

Ecm: in corso di accreditamento ecm

Ecografia in gastroenterologia

Piacenza, 24-25 maggio, Centro Congressi Park Hotel

Direttore: dott. Fabio Fornari

Argomenti: il Corso di aggiornamento consta di 4 sessioni: novità 2011-2012 dalla letteratura; ecografia con mezzo di contrasto (Ceus): stato attuale, pancreas; ecografia nella diagnosi e terapia dell'epatocarcinoma; elastosonografia, ecografia operativa, vie biliari

Informazioni: Progetto Meeting, Via De' Mattuiani 4, 40124 Bologna, tel. 051 585792, fax 051 3396122, e-mail: info@progettomeeting.it

Ecm: riconosciuti 10 crediti formativi ecm per medici



Nuova adolescenza. Problematiche ginecologiche, endocrine, comportamentali

Grottammare, 9 giugno, Palazzo Kursaal, Lungomare Nord, Viale Cristoforo Colombo 1

Presidente: prof. Edoardo Bartolotta

Alcuni argomenti: pubertà: aspetti diagnostici e terapeutici; nutrizione e suoi disturbi in adolescenza: epidemiologia, quadri clinici, terapia; adolescenti e sessualità: la prima visita, la sessualità, la contraccezione e i suoi ostacoli, aspetti medico legali

Scadenza iscrizione: 25 maggio

Informazioni: Segreteria Scientifica d.ssa Diana Giobbi

Segreteria Organizzativa: Dolphin Organization, Via Vizzani 33, 40138 Bologna, tel. 392 2491593, fax 051 3764106, e-mail: mail@dolphinorganization.com, sito web: www.dolphinorganization.com

Ecm: crediti formativi richiesti

Nuova scuola medica salernitana

Giornate proctologiche

Salerno, 25-26 maggio, Palazzo della Provincia

Presidenti: dott. A. Aiello, dott. G. Ionta

Organizzatore: dott. A. Sebastiano

Destinatari: medici, farmacisti, medici di base e del territorio

Argomenti: i progressi della proctologia. Lectio magistralis dott. Antonio Longo

Informazioni: Agenzia All Services, e-mail: infoallservices@yahoo.it, tel. 089 3867213, cell. 328 3155800

Ecm: accreditato ecm

Cure Primarie: tra chronic care model e medicina di iniziativa

Empoli, 14-15-16 giugno, Palazzo delle Esposizioni

Comitato Scientifico: dott. Benvenuti, dott. Leto, dott. Maciocco, dott. Massai, dott. Salvadori

Argomenti: chronic care model; sarà presente Ed Wagner, ideatore del ccm, Kate Lorig, esperta Usa di self-management ed esperti europei italiani e regionali sulle cure primarie

Destinatari: medici, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, biologi, farmacisti, infermieri, ostetriche, assistenti sanitari, fisioterapisti, assistenti sociali, educatori, operatori socio-sanitari, e tutti i professionisti che, a vario titolo, operano nell'ambito delle cure primarie

Informazioni: Segreteria Organizzativa Agenzia per la formazione AUSL 11, Empoli, tel. 0571 704320, fax 0571 704339, e-mail: f.maggiorelli@usl11.toscana.it

Ecm: richiesti crediti formativi alla Regione Toscana

Focus sulla sindrome di Sjogren: inquadramento, rimedi e terapie

Brescia, 16 giugno, Facoltà di Medicina e Chirurgia

Destinatari: medici chirurghi, biologi, infermieri, tecnici di laboratorio biomedico

Alcuni argomenti: patogenesi e quadri anatomo patologici, definizione clinica e classificazione, caratterizzazione sierologica: gli autoanticorpi, manifestazioni cliniche extraghiandolari

Informazioni: Segreteria Scientifica d.ssa Angela Tincani, dott. Paolo Airò, dott. Franco Franceschini, dott. Roberto Gorla

Segreteria Organizzativa: Sparks di Clementina Rizzetti, Via Daniele Piccinini 2, 24122 Bergamo, tel. 035 237666, fax 035 4137429, e-mail: info@sparkseventi.com

Ecm: richiesti crediti ecm

Chirurgia oncologica e terapie integrate

Torino, 14-16 giugno, International Training Center

Presidente: prof. Sergio Sandrucci

Presidente Onorario: prof. Antonio Mussa

Alcuni argomenti: terapia neoadiuvante nel carcinoma localmente avanzato della mammella non metastatico, carcinoma gastrico localmente avanzato, carcinoma ovarico: trattamento della recidiva peritoneale dopo chirurgia e chemioterapia di prima linea

Informazioni: Segreteria Organizzativa Kassiopea Group srl, Via Mameli 65, 09124 Cagliari, tel. 070 651242, fax 070 656263, e-mail: antonellamurru@kassiopeagroup.com, sito web: www.sicoonline.org

Ecm: accreditato ecm

LE FINALITÀ DEL PROGETTO

Il Progetto CISFAD Le consente di raggiungere due obiettivi decisamente rilevanti per la Sua attività professionale: verificare nel tempo lo stato del Suo aggiornamento professionale ed acquisire crediti ECM senza dover lasciare lo studio o l'ambulatorio.

PERCHÉ *TREATMENT GUIDELINES* PER LA FAD?

Oggi in Italia *Treatment Guidelines* costituisce lo strumento più affidabile nella scelta delle terapie, fornendo i criteri base per la prescrizione appropriata nelle diverse condizioni cliniche. Queste le ragioni che hanno indotto l'editore a scegliere *Treatment Guidelines* quale primo strumento di lancio dell'Educazione Continua, e a distanza, in medicina.

I CREDITI FORMATIVI

Il programma formativo **CISFAD 2012** comprende un pacchetto di **12 temi con quesiti da svolgere on-line** e consente di acquisire **12 crediti** validi per il 2012. **CISFAD 2012** scade a dicembre. Il prezzo è di **112,00 €** (57,00 € per chi è abbonato a *Treatment Guidelines*). I prezzi sono comprensivi di IVA al 21%. Per poter acquistare il programma formativo **CISFAD 2012** ritagli questa cedola, la compili in tutte le sue parti, effettui il versamento con la modalità che preferisce tra quelle elencate qui sotto e invii la cedola in busta chiusa a CIS Editore, Via S. Siro 1 – 20149 Milano MI (Tel. 02 4694542 – Fax 02 48193584), oppure può acquistare direttamente **CISFAD 2012** collegandosi al sito **www.ciseditore.it**

TEMI TRATTATI

Cardiologia: fibrillazione atriale, farmaci liporegolatori. **Dietologia:** dieta e farmaci per perdere peso. **Ginecologia:** metodi contraccettivi. **Malattie infettive:** infezioni batteriche, infezioni sessualmente trasmesse, infezioni virali non-HIV. **Neurologia:** Parkinson, emicrania. **Neuropsichiatria infantile:** ADHD. **Pneumologia:** BPCO. **Psichiatria:** disturbi psicotici.

CISFAD 2012
12 CREDITI
FORMATIVI

112,00 €

CISFAD 2012
per gli abbonati
alla rivista
Treatment Guidelines

57,00 €

Cognome e nome* _____ Codice (se abbonato)*

--	--	--	--	--	--

Via* _____ N* _____
Cap* _____ Città* _____ Prov* _____
Tel.* _____ E-mail* _____ Cod. fisc. / P. IVA* _____

* Dati indispensabili per l'attivazione del servizio.

Garanzia di riservatezza

Informativa ex D.Lgs 30/06/03 n. 196 (codice della Privacy). Il CIS Editore, come titolare, raccoglie e tratta presso la propria sede, con modalità cartacee, informatiche e telematiche, dati personali il cui conferimento è facoltativo, ma serve all'Editore stesso per fornire il servizio. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 D.Lgs 196/03 (accesso, cancellazione, correzione, opposizione) rivolgendosi al CIS Editore.

Acquisto il pacchetto **Progetto CISFAD 2012** versando l'importo di € tramite cisfad_prev-IV-2012

- ☐ **assegno** non trasferibile ☐ **bonifico bancario** su Banca Monte dei Paschi di Siena, Via Raffaello Sanzio 7,
20149 Milano - IBAN IT 80 D 01030 01667 000001252949
☐ **c/c postale** 13694203
☐ Autorizzo il CIS Editore ad addebitare l'importo di € sulla mia **carta di credito**

☐ Visa ☐ Mastercard ☐ Carta Sì

Numero

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Data scadenza (mm/aa)

--	--	--	--

Data _____ Firma _____

(attenzione: gli ordini privi di firma non sono validi).

Quarant'anni alla radio

Ruggero Po, conduttore di "Radio Anch'io",
longevo e famoso programma di attualità in onda su Rai Radio1,
ci racconta la sua vita professionale e familiare.
La storia di un giornalista "perennemente" al microfono

di Paola Stefanucci

Dal 2010 Ruggero Po è la voce di "Radio Anch'io", il longevo (trentaquattro anni) programma mattutino in onda su Rai Radio1. Il giornalista, preceduto nella conduzione del talk show, tra gli altri, da Gianni Bisiach (seguace sia di Marconi sia di Ippocrate, come i nostri lettori ben sanno), Andrea Vianello, Stefano Mensurati e Giorgio Zanchini, riesce a calamitare l'attenzione di un milione e più di radioascoltatori. Un record in irrefrenabile (e sorprendente) ascesa per un *medium* che s'immaginerebbe appassito nell'era digitale. Puntuale, ogni settimana dal martedì al venerdì, alle 9.03 Ruggero Po tiene acceso per cinquantasei minuti il dibattito su temi di bruciante attualità coinvolgendo in diretta esperti, protagonisti e pubblico radiofonico inchiodato (oh! scusate, sintonizzato) sulla frequenza di "Radio Anch'io". Lo abbiamo visto all'opera. Veloce, penetrante, imparziale, autorevole. Come fa? Vero è che il radio-cronista carpigiano pilota una squadra alla sua altezza: la regista Anna Posilipo, i redattori Alberto



La qualità di qualsiasi giornalista di raccontare le cose, le cose vere, sulla carta stampata, in televisione, sul web non cambia

Agnello, Alessandro Bonicatti, Francesca Mechelli e Valentina Galli che, infaticabili, raccolgono (e selezionano) storie, testimonianze, dubbi, quesiti, suggerimenti di coloro (tanti) che chiamano il numero verde 800050001 o mandano un sms al 3356992949, o una e-mail a radioanchio@rai.it. Il tutto si consuma durante la trasmissione. Ma non mancano simpaticizzanti armati di carta e penna che scrivono e spe-

discono lettere alla redazione a Saxa Rubra, mentre, armati di mouse, basta un click per entrare a far parte del club degli ascoltatori "doc" e conoscere in anticipo, il tema della prossima puntata. Non solo radio: Ruggero Po a ventiquattro anni era il giovane padre di Agnese, oggi a sessanta è il giovane nonno di Valentino nato pochi mesi fa. Paternità e nonnitudine: l'altra faccia (esistenziale), quel-

la tenera, che il grintoso conduttore di "Radio Anch'io" non nasconde affatto, bensì mostra nel suo irresistibile blog "un vecchio e un bambino".

Debutto a soli diciassette anni in un'emittente estera, Radio Capodistria. Ruggero Po lei è nato con il microfono?

Sì, perché avevo cominciato molto prima. Più o meno a dieci, undici anni sfruttando un piccolo registratore e le mie conoscenze sull'elettricità (mio padre lavorava nell'ambiente) avevo costruito, a Carpi, una radio nel mio condominio in via Cosmè Tura. Avevo praticamente installato a casa dei miei vicini degli altoparlanti collegati con dei fili, registravo dei mini programmi e glieli facevo sentire. Ebbene si sono nato con il microfono. Appena un po' più grande ho cominciato a fare radio soprattutto nel settore musicale e poi... sono ancora qui.

Da quarant'anni.

Quarantadue, anzi quarantatre a giugno.

Da Capodistria a "Radio due 3131", da "La Notte dei Misteri", primo programma notturno di Radio1 a "Baobab", senza dimenticare la mitica emittente libera Radio Bruno, dal GR1 a "Radio Anch'io", dal suo esordio nel 1969 fino ad ora Ruggero Po non ha mai spento il microfono. È mutato il modo di comunicare via etere?

Quando ho iniziato io la radio era completamente registrata, mentre oggi è praticamente solo in diretta: un grandissimo cambiamento che ci dà la possibilità di vivere il polso del Paese in presa diretta. Radio Bruno, in particolare, è stata per me un'esperienza importantissima, non è stata la prima ma è stata quella formativa. Una struttura informativa che ho contribuito a mettere in piedi negli anni bui del terrorismo, del rapimento di Aldo Moro, è stata per me una vera palestra. Erano anni in cui alla radio, soprattutto in quella libera, si facevano lunghissime dirette. Io già allora conducevo un programma che era grosso modo come Radio anch'io oggi, stavo al microfono per ore parlando con gli ascoltatori di quello che stava succedendo.

Ritiene che il mestiere di giornalista nel nostro presente invaso da Internet, che ha azzerato tempo e distanze, sia cambiato?

La qualità di qualsiasi giornalista di raccontare le cose, le cose vere, sulla carta stampata, in televisione, sul web non cambia. Alla radio, forse, devi avere una capacità ancora maggiore perché in più devi utilizzare la voce per far passare le informazioni che

dai, ti devi far ascoltare, devi catturare l'ascolto.

La sua dizione è perfetta. Fa degli esercizi?

Feci qualche corso all'Antoniano nella Bologna di quarant'anni fa. Il resto è tutto orecchio.

Identikit dei suoi ascoltatori, anche anagrafico.

Sono ascoltatori maturi, spesso anche per età. Informati, seguono la politica, hanno una buona cultura di base, sanno che attraverso "Radio Anch'io" possono far sentire, uno, la loro opinione al resto del Paese, due, possono anche dialogare con quelli che sono i protagonisti della vita politica e sociale. Ma ci ascoltano anche giovani universitari, rappresentanti di commercio, gente che per una qualsiasi ragione è in auto dalle 9 alle 10 del mattino, disoccupati, operai, pensionati...

Anche medici?

Anche medici, naturalmente, che si fanno sentire soprattutto quando l'argomento è di loro pertinenza.

Che rapporto ha con il suo medico?

Buono, perché non sono un ipocondriaco, ma nemmeno uno che si trascura, ho un rapporto tranquillo, sereno direi, un dialogo vero da paziente e da amico con il mio medico Augusto Scandi a Castelnuovo di Porto.

Torniamo a "Radio Anch'io". Non ha mai timore



quando assale i suoi interlocutori?

No, gli assalti non sono da me. Cerco con garbo, con educazione di non tralasciare niente e quindi di tenerli marcati ma mai in modo aggressivo.

Ha mai incontrato un personaggio indigesto?

Sì, ma non faccio nomi.

Tra uomini e donne c'è differenza?

No, assolutamente no. Nessuna.

Come mai nella sua orbita comunicativa non c'è spazio per la televisione?

Mio padre non comprò il televisore, quindi io che sono stato bambino negli anni Sessanta non avevo il televisore in casa. Ascoltavo la radio, la scelta di fare la radio è stata conseguente, non guardo la televisione neppure oggi, non ho avuto l'imprinting e quindi non mi piace.

Una gratificazione ricevuta nel corso della sua scintillante carriera?

Il premio Biagio Agnes per la sezione radiofonia lo scorso anno.

Ne verranno altri...

Uno basta. L'ho preso con grandissima soddisfazione. Ma non lavoro per i premi.

Sappiamo che è diventato da poco nonno. Che effetto fa?

Dire che meno di un anno fa, al mare, sorridevo a quel raduno di nonni che, davanti al fritto misto, si passavano i telefonini con le foto dei loro nipoti. Ho scaricato le foto di Valentino sull'iPad e le mostro a chiunque osi avventurarsi nella mia stanza. Io che teorizzavo che tutti i neonati sono uguali lo vedo stratosfericamente bello.

Me ne fa vedere alcune. (È bellissimo davvero, n.d.r.).

Non voglio pensare a quando pronuncerà la prima parola. Che sarà "nonno", spero. Gli leggerò le favole, i classici. Collodi, i Fratelli Grimm, Esopo e, quando sarà più grande, anche "Cuore" di De Amicis. Glielo leggerò e rileggerò cento e mille volte. Per condividere le nostre radici. E per fargli conoscere e apprezzare il suono e la bellezza della nostra lingua. •



Sanità, sistema che ha perso l'anima

"Non è affatto facile parlare dei guai della sanità italiana. Non può dirse ne responsabile il medico del pronto soccorso che lavora da solo, o con pochi colleghi al suo fianco, a fronte di una platea enorme di pazienti che, ora dopo ora, diventa sempre più numerosa e finisce per inveire proprio contro il medico per la lunga attesa. Non ne è responsabile l'amministratore che fa i conti con budget sempre più esigui. Non lo è il politico di turno chiamato ad effettuare tagli che spesso portano alla chiusura degli ospedali per salvaguardare il bilancio regionale. Ma, certamente, non sarà responsabile dei mali della sanità il paziente che ha come unica colpa quella di rivolgersi al dottore per una visita. Il mio libro, citando numerosi casi balzati purtroppo agli onori della cronaca, intende proprio far luce, per quanto possibile, in un campo dove uomini e donne soffrono anche perché, ormai, si parla di sanità e non dei pazienti". Con queste parole Giuliano Crisalli ha chiuso la presentazione del suo ultimo libro, "Sanità precaria", che si è svolta a Roma presso l'affollata sala convegni del complesso dei Dioscuri al Quirinale. Al-



Fare luce in un campo dove le persone soffrono perché si parla di sanità e non di pazienti

l'appuntamento, brillantemente moderato dalla giornalista Paola Ferrari, sono intervenuti, oltre all'Autore, il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio Bruno Tucci e Lucia Valeriani responsabile della casa editrice DEd'A che ha stampato il volume. Tucci

ha fatto "la storia" del libro, capitolo dietro capitolo, mettendo in risalto i molti lati negativi del sistema sanità, ma non dimenticando quelli positivi. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, inoltre, ha ricordato la figura del medico condotto

di un tempo, quasi un confessore, il quale, senza tanta diagnostica strumentale, era in grado di fare una diagnosi che si trattasse di bambini o di adulti. Lucia Valeriani della DEd'A, poi, ha chiuso i lavori leggendo alcuni passi di "Sanità precaria", compreso quello di apertura del libro nel quale un immaginario paziente viene "freddamente" visitato da un medico forse distratto da troppe incombenze professionali e burocratiche. "Leggere questo libro - ha detto la Valeriani - ha suscitato in me delle riflessioni: la prima, e ritengo la più importante, è quella legata alla sofferenza di tanti malati i quali, oltre a cure appropriate, desidererebbero un sorriso, una carezza, un semplice gesto di solidarietà in grado di aiutare le medicine a fare il loro lavoro". Naturalmente, come si legge nel volume, i "mali" sono diversi: carenze, sprechi, squilibri, deficit paurosi, falsi invalidi, truffe. Politica e soldi, tanti soldi, vere e proprie fortune. E una giustizia che a volte va a rilento. "Crisalli non fa sconti a nessuno", come scrive Giulio Anselmi nella prefazione.

Tra le autorità presenti alla presentazione di "Sanità precaria" ricordiamo Eolo Parodi, presidente dell'Enpam, Alberto Volponi, direttore generale dell'Enpam, il generale Federico Marmo, capo della Sanità militare, oltre a numerosissimi medici e giornalisti che hanno affollato la sala. •

in TOSCANA

Val d'Orcia

classe energetica "C" IPE 54 kWh/mq

Terre di Siena tra

Pienza e Bagni San Filippo

*in uno scenario di rara bellezza
dove l'Unesco, riconoscendone l'unicità,
vi ha posto la sua protezione...*



...nuova **VILLETTA**

piano unico, giardino privato,
piscina, pronta da abitare

euro
99.000

...caratteristico **CASALE**

completamente restaurato, portico,
giardino, piscina coperta

euro
259.000



ficher di € **5.000**
per arredo, tasse o notaio

per
informazioni

035.41.23.029



DA PRESENTARE ALL'APPUNTAMENTO

Libri ricevuti

di G. F. Barbalace



Riccardo Simonini

Giovanni Battista Cavazzuti ricostruisce la vita e l'opera del nonno Riccardo Simonini (1865-1942), vero pioniere della pediatria in Italia, e sviluppa il profilo umano e professionale di un personaggio non comune, la cui ricca personalità lo vide emergere non soltanto nel campo della professione medica, della didattica universitaria, dell'editoria e

del giornalismo, ma anche nell'ambito della filantropia e della cultura come storiografo e paleografo.

Nel tracciare la biografia di questo illustre professionista modenese, l'autore presenta un interessante affresco della società di quei tempi, dei progressi che faceva la medicina e di una situazione politica italiana fra le più controverse della nostra storia recente. La dovizia di aneddoti, che arricchiscono le vicende professionali e della sua famiglia, fanno leggere questo testo con il piacere e l'interesse di un romanzo.

Giovanni Battista Cavazzuti

"Riccardo Simonini pediatra e storico"

Artestampa, Modena - pp. 207, € 24,00

Il cibo-mondo, persecutore minaccioso



Con la collaborazione di diversi esperti del settore Francesco Montecchi ha curato un completo manuale sui disturbi del comportamento alimentare dell'infanzia e dell'adolescenza che risulterà utile non soltanto ai clinici, ma anche a chi trovandosi a convivere con questo tipo di ammalati vuole conoscere le ragioni profonde dell'anoressia e della bulimia, nonché gli indicatori predittivi del rischio e le diverse forme di trattamento. L'indagine è ampia. Parte dalle antiche radici della mitologia e della religione fino alle prime trattazioni apparse nella letteratura del 1600 e giunge alle moderne conoscenze e interpretazioni delle patologie riguardanti l'alimentazione. Il cibo, infatti, rappresenta per il bambino il primo rapporto con il mondo esterno e, come sintesi del mondo esterno, può diventare minaccioso se le prime esperienze di vita del fanciullo non sono state gratificanti.

Francesco Montecchi

"Il cibo-mondo, persecutore minaccioso"

Francesco Angeli, Milano - pp. 618, € 50,00

L'eclisse della democrazia

Nel decennale del G8 di Genova Vittorio Agnoletto e Lorenzo Guadagnucci ripercorrono le vicende di quell'avvenimento, il cui bilancio giudiziario ha dato origine a vari processi. Con questo volume, che riassume i voti di tanta gente desiderosa di costruire un mondo senza guerre, giusto per gli uomini e rispettoso della natura, gli autori ricostruiscono, da questo punto di vista, tutti i particolari della manifestazione e dei successivi processi. Gli aneliti dei partecipanti, la morte di Carlo Giuliani, l'irruzione alla Diaz, gli arresti dei manifestanti, le offese e le sevizie da questi subite sono documentate con molte testimonianze, dichiarazioni e immagini fotografiche. I vari processi sono raccontati in ogni loro fase con tutti i nomi e i particolari. Interessante è poi l'ampliamento del discorso all'evoluzione del movimento internazionale contrario alla globalizzazione che conta più di mille associazioni aderenti e all'intenzione, confortante ed impegnativa, di farlo crescere praticando la non violenza.

V. Agnoletto, L. Guadagnucci

"L'eclisse della democrazia"

Feltrinelli, Milano - pp. 270, € 15,00



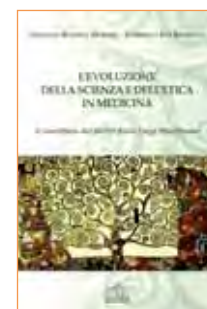
L'evoluzione della scienza e dell'etica in medicina

La presentazione della figura e delle opere di Luigi Marchesani, l'illustre dottor fisico di Vasto, che ebbe importanti incarichi in diverse strutture ospedaliere di Napoli, città che lo ebbe socio onorario di molte accademie e dove istituì e diresse la cattedra universitaria di medicina, permette a Giovanni Battista Muraro e a Gabriella Izzi Benedetti di tracciare un interessante quadro della storia della scienza e dell'etica in medicina. Il periodo che viene trattato centralmente è il secolo XIX, epoca che segnò la transizione dalla medicina antica a quella moderna, le cui innovazioni cliniche e metodologiche furono spesso intuizioni dal Marchesani. Ma i molti riferimenti mitologici, storici, aneddotici fatti dagli autori, che ampliano la visione d'insieme dell'evoluzione della medicina ottocentesca partendo dall'antico codice di Hammurabi fino ai giorni nostri, introducono tematiche sociali, psicologiche ed etiche e fanno conoscere le più significative figure di medici del passato.

G.B. Muraro, G. Izzi Benedetti

"L'evoluzione della scienza e dell'etica in medicina"

Menabò, Ortona (CH) - pp. 423, € 29,00



La patologia di spalla e gomito negli sport olimpici e paralimpici



Per conto dell'AIMS (Associazione Italiana Massaggiatori Sportivi) Giuseppe Porcellini ha curato questa monografia sulle patologie della spalla e del gomito di chi pratica lo sport con particolare attenzione agli atleti diversamente abili, i quali hanno ormai maturato il pieno diritto di praticare l'attività fisica a tutti gli effetti e non più unicamente come

pratica riabilitativa. I massaggiatori sportivi, seguaci di una pratica molto antica, esercitano oggi una specializzazione avanzata che li porta ad operare a stretto contatto con i medici dello sport e, assieme ad essi, contribuiscono a migliorare le prestazioni fisiche e psicologiche degli atleti.

Il merito di quest'opera, che tratta delle patologie degli arti superiori evidenziandone le caratteristiche nelle diverse discipline sportive, illustrandone i metodi di prevenzione, di cura e di riabilitazione, è quello di aver voluto accostare il mondo olimpico a quello paralimpico evidenziandone il comune contenuto di impegno e passione agonistica.

Giuseppe Porcellini

"La patologia di spalla e gomito negli sport olimpici e paralimpici"

TIMEO Editore, Rastignano (BO) – pp. 286, € 50,00

All'ombra dell'Albero del Sonno



I brevi racconti che Salvo Andrea Figura ha riunito in questo secondo volume sono, come i precedenti, ispirati da fatti che egli ha quasi esclusivamente vissuto nella sua qualità di medico anestesista in Sala Operatoria e in Sala Parto, oppure nel Pronto Soccorso.

Scritte con stile conciso ed elegante, anche queste sono tutte storie vere, ora commoventi, ora assurde, a

volte piccanti, apprese da un continuo contatto con la vita, che nasce sorridendo al mondo, e in presenza della morte, che incombe sugli uomini sgomenti, sempre minacciosa. Da questi racconti non emerge un intento didascalico, quanto, piuttosto, il desiderio di scoprire nelle vicende umane, per quanto liete o dolorose, gli aspetti comici, contraddittori, imbarazzanti per trarne, sorridendo, motivi di meditazione sulle vicende e la natura degli uomini e sulla realtà ospedaliera siciliana.

Salvo Andrea Figura

"All'ombra dell'Albero del Sonno"

www.lulu.com – pp. 140

In breve

Manlio Caucci

DIO, IO E L'ALTRO

Pensieri di un medico novantenne che sono un bell'esempio della proverbiale saggezza della vecchiaia. Queste pagine fanno conoscere un personaggio onesto, dal carattere positivo che avvince il lettore. Gli appunti di prigionia, pubblicati in appendice, oltre alla vita nei Lager, informano sui dubbi e lo sconcerto in cui caddero i soldati italiani dopo l'8 settembre.

Aniballi Grafiche, Ancona, pp. 399

Alessandro Bani

LUNA MISTICA

Breve romanzo meditativo di un viaggiatore incamminatosi in una metaforica ascesa alla ricerca dell'assoluto per cercare di superare gli eccessi che disumanizzano l'uomo. Il viaggio che non ammetterà un ritorno alla dimensione precedente è raccontato con pagine intense, a tratti poetiche, che inducono il lettore a soffermarsi sul proprio modo di vivere i sentimenti

Edizioni Massarosa, Massarosa (LU)

pp. 78, € 13,00

Alberto, Marco e Pio Bersani

IGINIO BERSANI 1915-18 e 1940-45

I tre figli del dott. Iginio Bersani hanno voluto dare alle stampe il diario di prigionia del loro genitore, decorato con la medaglia di bronzo al valor militare, nella guerra del 1915-18. Le altre annotazioni relative alla seconda guerra mondiale, alla sua famiglia e alla sua professione fanno conoscere un personaggio che ha dato lustro e onore alla categoria dei medici.

neg@negeditrice.it, pp. 88

Cesare Lorefice

L'ORO E L'ALLORO

Breve romanzo storico sulla vita avventurosa del nobile cittadino di Alcamo, Francesco Giardina, che fu contrario all'oppressiva monarchia del Regno di Napoli e fervente fautore dell'unità d'Italia. La narrazione offre molte informazioni storiche e fa conoscere una figura di grande carattere, ricca di passioni e di interessi politici e sociali.

www.ags-edizioni.it, pp. 93

Giustiniano Reitano

L'UNIVERSITÀ DI CATANIA E L'ISOLA DEI CICLOPI

Spinto da nostalgici motivi e dall'amore per Acitrezza e per la sua isola detta dei Ciclopi, l'autore ricostruisce con una ricca documentazione le vicende che portarono, grazie all'interessamento del rettore Andrea Capparelli, all'assegnazione dell'isola alla Regia Università di Catania per collocarvi gabinetti e laboratori scientifici e sperimentali.

Pubblicato in proprio, pp. 125

Il Laboratorio in Medicina Generale



Una pubblicazione che si potrebbe definire "Il Laboratorio in tasca" sia per il formato, sia per la comodità e rapidità della ricerca e che fornisce al medico interessato a una particolare disciplina di mirare la propria ricerca specificamente su di essa, senza dover ricorrere a un voluminoso testo che comprende patologie al di fuori della propria pratica. I singoli volumetti (acquisibili anche separatamente) riguardano: Malattie cardiovascolari, Malattie mio-articolari, Malattie nefro-urologiche, Malattie del metabolismo, Malattie infettive, Malattie respiratorie. Nella prima parte ciascuno di essi tratta schematicamente delle variazioni dei relativi parametri nei liquidi organici relativamente alle patologie della rispettiva disciplina; nella seconda indica il significato che ogni singolo parametro riveste in condizioni normali e patologiche.

Luciano Sterpellone

"Il Laboratorio in Medicina Generale"

Società Editrice Universo SEU, Roma – 6 volumi, euro 15,00 ciascuno

Web 2.0 e Social media in medicina



"Medicine 2.0" e "Health 2.0", termini utilizzati per indicare l'applicazione delle nuove tecnologie offerte dal web 2.0 all'ambito medico e a quello sanitario, sono ormai di uso comune, e sono sempre più numerosi gli studi che valutano l'impatto del web sull'assistenza sanitaria e sulla formazione e l'aggiornamento di medici e pazienti. A tre anni dalla pubblicazione della prima edizione, la diffusione dei social media e il continuo fiorire di applicazioni, servizi e strumenti basati sul web hanno reso indispensabile una seconda edizione del testo, completamente aggiornata.

Eugenio Santoro

"Web 2.0 e Social media in medicina"

Il pensiero scientifico editore, Roma – pp. 360, euro 25,00

Un medico in Cina



L'interesse per la Medicina Tradizionale Cinese (MTC) ha indotto l'Autore a porsi alcune domande sulle modalità dell'essere medico e sui paradigmi scientifici sottostanti la Medicina Occidentale e la MTC. Perché non cercare di trovare dei punti di contatto tra due realtà così diverse? Questo libro vuole essere una riflessione sull'esperienza di medico e sui

numerosi viaggi dell'Autore in Cina dal 1991, in cui ha vissuto diverse realtà sanitarie, mettendo a fuoco quanto esperito dentro e fuori gli Ospedali, tutto miscelato da una sua sensibilità particolare per gli aspetti sociali e culturali.

Sergio Perini

"Un medico in Cina"

Armando editore, Roma – pp. 160, euro 15,00

Il fratello del figlio perduto. La gelosia e la corretta gestione del conflitto



È universalmente percepito che la gelosia tra fratelli è un sentimento tanto irrinunciabile quanto condizionante del loro rapporto. Nel primo capitolo l'autore riporta il proprio originale manifesto di intenti, come filosofia della vita e della relazione con l'altro, descrivendo la complessità del "sentire l'altro" nell'emozione empatica, quando essa è usata per dare voce "a chi non ne ha". Il secondo capitolo propone, invece, sotto forma di racconto/intervista, un esempio di fulgida gelosia, ambivalente, con le sue due facce dell'odio e dell'amore. Il libro prosegue con un excursus sul conflitto e sulla sua corretta gestione, ricordando che la gelosia si manifesta spesso all'interno di un intreccio di relazioni che suscitano sempre e comunque grande stupore nell'osservatore, sia quando la relazione è fallace e distruttiva sia quando è empatica e costruttiva.

Claudio Giuseppe Quaglia

"Il fratello del figlio perduto. La gelosia e la corretta gestione del conflitto"

Editrice Uni Service, Trento – pp. 106, euro 11,50

Italia ce la puoi fare



Il libro vuole scattare una fotografia del nostro paese attraverso il racconto di una donna determinata e idealista, di nome Italia. 15 temi, 15 autori, 15 brevi storie che ripercorrono la sua vita dall'infanzia alla maturità, toccando contemporaneamente i vizi e le virtù della società italiana. Gli autori sono giovani con diverse sensibilità culturali e politiche, già affermati in vari settori della vita pubblica: amministratori, imprenditori, sociologi, dirigenti, economisti e anche medici, che trovano voce nel capitolo dedicato alla salute a firma di **Walter Mazzucco**, presidente nazionale del Segretariato Italiano Giovani Medici (SIGM). "Italia ce la puoi fare" è un grido di speranza, un appello a non cedere al pessimismo, a contare sulla passione e sulle nuove energie del nostro tempo.

AA.VV.

"Italia ce la puoi fare"

Mauro Pagliai Editore, Firenze – pp. 288, euro 14,00

Alla ricerca di una identità: l'infermiere militare



Se sull'importanza e il valore dell'attività degli infermieri professionali civili non è infrequente leggere testi documentali anche di alto pregio letterario, meno frequente è incontrare testi che parlano della figura dell'infermiere militare, il quale se ne differenzia se non altro per le diverse condizioni ambientali nelle quali è non di rado costretto ad operare. A questa eroica figura Camillo Borzacchiello, operatore sanitario specializzato dell'Aeronautica Militare ha dedicato un intero libro ricco di episodi, di eventi storici e di vita vissuta sul campo, che rivelano aspetti purtroppo spesso poco noti di questa professione, evidenziando con stile immediato e brillante il ruolo svolto dagli infermieri militari di ogni Arma nella nostra storia passata e nelle attuali sanguinose missioni in terre ostili e lontane. (L.S.)

Camillo Borzacchiello

"Alla ricerca di una identità: L'infermiere militare"

Ed. Il Leccio, Monteriggioni (Siena)

gratuito a richiesta: tel 347-5134080

Salute globale. InFormAzione per cambiare 4° Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale

Questo è il quarto rapporto dell'OISG (Osservatorio italiano sulla salute globale, www.saluteglobale.it), un'associazione che ha come finalità la promozione del diritto alla salute a livello globale e che si propone di fornire a istituzioni, enti, organizzazioni della società civile e a tutti i soggetti interessati strumenti di analisi, valutazione e decisione per la definizione di strategie e azioni appropriate. InFormAzione, un'espressione che racchiude tre significati: Informazione, Formazione, Azione. InFormAzione declina le tre parole analizzando quello che, in ambito sanitario, raccontano, non raccontano, o raccontano solo in parte i media. Quello che si fa, non si fa, o si cerca di fare nelle università. Quello che fanno, non fanno, o dovrebbero fare le istituzioni e la società civile.



AA.VV.

"Salute globale. InFormAzione per cambiare."

4° Rapporto dell'Osservatorio Italiano sulla Salute Globale"

Edizioni ETS, Pisa - pp. 256, euro 19,00

FORMAZIONE Universitaria On-Line

Iscrizioni aperte tutto l'anno

I MASTERS



Masters Internazionali di I e II livello in
Nutrizione e Dietetica

Con il patrocinio del *Ministero della Salute*

Master di I livello in
Nutrizione e Dietetica Vegetariana

Con il patrocinio di



Master di I livello in Bioetica per la
Sperimentazione Clinica e per i Comitati Etici

I CORSI

Corso di Perfezionamento in
"Esperto nell'Elaborazione di Diete"

Corso di Perfezionamento in
"Nutrizione in Condizioni Fisiologiche"

Corso di Perfezionamento in
"Nutrizione in Condizioni Patologiche"

INFO

071 2204108

071 2204160

339 3982164

univpm@funiber.org
www.funiber.it

Gli iscritti ai Masters sono esonerati dall'obbligo E.C.M. ai sensi della Circ. Min. Salute n. 448 del 5 marzo 2002 (G.U. n. 110 del 13 maggio 2002)

Dipartimento di Scienze Cliniche
Specialistiche ed Odontostomatologiche
Università Politecnica delle Marche
Via Breccie Bianche - 60131 Ancona



1° Ateneo in Italia
LA REPUBBLICA GUIDA CENSIS 2008
Università
Politecnica delle Marche

FUNIBER
FONDAZIONE UNIVERSITARIA IBEROAMERICANA





Il Burj Khalifa

di Ezio Pasero

Dubai. Ci avevano già provato con la Torre di Babele, più o meno da quelle parti, e sappiamo tutti come è andata a finire. Adesso, tremila e rotti anni dopo, hanno deciso di sfidare il cielo e le leggi della fisica erigendo la Burj Khalifa. Che, se un altro dio non deciderà di punire anche questa volta la superbia umana, resterà molto a lungo, c'è da giurarci, il più alto edificio mai creato dall'uomo: 828 metri, cioè quasi il triplo della Torre Eiffel o il doppio delle Torri Gemelle di New York distrutte nell'attentato dell'11 settembre 2001. Sotto quella guglia della quale si fatica a vedere la cima, perché spesso il cielo è offuscato dalle tempeste di sabbia o dall'aria arventata e resa quasi den-

sa da una temperatura che d'estate raggiunge e supera i 50 gradi, si stende la nuova Babele. Dove, a differenza di quella biblica, i linguaggi sono unificati da un improbabile inglese ormai lontano parente di quello di Shakespeare, soprattutto nella pronuncia contaminata dagli accenti spesso inconciliabili di arabi e cinesi, indiani e africani, europei e filippini. Benvenuti a Dubai, capitale vera (anche se quella politica è Abu Dhabi) degli Emirati Arabi Uniti e soprattutto capitale mondiale del lusso, dello sfarzo, dell'esagerazione, del tutto-più-grande e del tutto-di-più. In una parola, di tutto ciò che può essere fatto, venduto e comprato con i soldi dell'oro nero. Perché se è vero che i proventi del petrolio rappresentano ormai solo il sette per cento del prodotto interno lordo dell'Emirato, è proprio con i soldi del petrolio che è stato possibile realizzare tutte le strutture e le infrastrutture che hanno trasformato un deserto arido e privo di vita nella città più avveniristica del pianeta, vero centro planetario del commercio e della

Burj Khalifa, una torre da primato

Con i suoi 828 metri e più di 160 piani è quasi il triplo della Torre Eiffel ed il più alto edificio del mondo, ma solo una delle attrazioni della costosissima (con qualche eccezione) metropoli

finanza. Al punto che, pur non mancando manifestazioni culturali e artistiche, il più importante appuntamento annuale è lo Shopping Festival, che ogni anno attrae da metà gennaio a metà febbraio oltre tre milioni di visitatori.

Basta qualche decina di minuti a bordo della sua metropolitana (naturalmente sopraelevata, naturalmente confortevole e puntualissima, naturalmente con l'aria condizionata a palla sia nei vagoni che nelle stupefacenti stazioni) per passare tra decine di centri commerciali e centinaia di grattacieli dalle forme più ardite, per osservare un'incredibile quantità di cantieri in attività che sembrano formiche e un traffico pazzesco che a ogni ora del giorno si snoda lungo arterie tutte a sei o otto corsie.

Qui tutto è grande, anzi "di più": il Dubai Mall e l'Ibn Battuta sono rispettivamente il primo e il secondo centro commerciale più grandi del mondo, in pra-

tica due città dove è impossibile non perdersi. Anche se nel primo ci sono tre punti di riferimento facili facili: la pista da sci con la neve vera, la pista di pattinaggio su ghiaccio dove si affrontano anche le squadre di hockey e l'acquario con migliaia di pesci di tutti i colori tra i quali si può nuotare con muta e bombole. Per non parlare del ristorante più alto del mondo, sulla Burj Khalifa ovviamente, senza vino ve la cavate con circa 600 euro a testa; del gigantesco mercato dell'oro che, oltre a essere il più grande del mondo, è anche il più conveniente, visto che sull'oro qui non ci sono imposte; e dell'albergo più alto del mondo, il Burj Arab Hotel, in cima alla celeberrima Vela, dove le camere partono da mille euro a notte. Ma avete maniglie d'oro, maggiordomo a disposizione e boutique assolutamente esclusive dove potete acquistare un golfino d'oro a 24 carati con 53 ca-

Il più importante appuntamento annuale è lo Shopping Festival che attrae, tra gennaio e febbraio, oltre tre milioni di visitatori

rati di diamanti per non più di 350 mila euro.

Quanto all'elettronica, il suo tempio più grande si trova all'interno del (gigantesco) aeroporto di Dubai: volete regalarvi un Ipad, che in Italia costa più di 600 euro? Qui lo pagate 400 euro tondi tondi, ma se avete voglia di andare a perdere tempo e a contrattare al Souk dell'elettronica, nella città vecchia, potrete fare un affare ancora migliore. Anche le automobili sono "più", quasi tutte grandissime (e a buon mercato, circa un terzo in meno che da noi, anche perché l'Iva non esiste), mentre di piccolo c'è solo il prezzo della benzina, l'equivalente di 32 centesimi di euro al litro, non ci fosse il mare di mezzo varrebbe quasi la pena di venire a fare il pieno qui.

“Io lavoro dodici ore al giorno per sette giorni alla settimana per trecentosessantacinque giorni all'anno”, mi dice con un sorriso il tassista indiano. Una scelta personale, per guadagnare di più? “No, queste sono le regole della Compagnia, e ogni due anni un mese di ferie per tornare a casa”. Eccola qui, l'altra faccia di Dubai. Non ho il coraggio di chiedergli quanto guadagna al mese, ma lui sembra felice così, per chi viene dalle miserie di Calcutta questo posto è l'America. E lo sanno benissimo gli imprenditori locali, che a

parità di mansioni offrono agli asiatici e agli africani retribuzioni che sono quasi il 50 per cento di quelle che garantiscono agli europei. Per i quali, comunque, e sempre più numerosi sono i giovani italiani che non trovano più lavoro nel nostro paese, Dubai sta diventando un irresistibile polo di attrazione. Anche perché la città è oggettivamente affascinante, pervasa di una straordinaria vitalità, con una vita notturna animatissima, circondata di bellissime spiagge, e il costo della vita (eccessi da miliardari a parte) è più basso che da noi. La severa legislazione degli Emirati impone alle aziende di stipulare con i lavoratori stranieri

contratti annuali che prevedono anche pagamento dell'alloggio, assicurazione sanitaria (perché qui non esiste sanità pubblica) e biglietto aereo di ritorno verso il proprio paese a fine contratto. Sono richieste le più svariate professionalità (per averne un'idea, basta dare un'occhiata a dubbizzle.com, il sito attraverso il quale passano gran parte delle offerte e delle richieste di lavoro negli Emirati) e le retribuzioni (nette, qui non si pagano tasse sui redditi personali) sono superiori a quelle che i nostri giovani in cerca di lavoro troverebbero nel nostro paese. Se nel nostro paese, beninteso, il lavoro lo trovassero. •

DOC MEDICA
BIELLA - TORINO - ZURIGO
www.docmedica.it

Offerta del mese!



COD. 51000
GUANTI IN VINILE
EURO 3,99
10 conf. € 32,00

COD. 50992
GUANTI IN VINILE
POWDER FREE
EURO 4,49
10 conf. € 36,00



COD. 50975
GUANTI IN LATTICE
EURO 3,99
10 conf. € 34,00



COD. 50963

GUANTI IN LATTICE ALTA QUALITÀ

EURO 4,60

10 conf. € 39,00



COD. 51013

GUANTI IN LATTICE
ALTA QUALITÀ
POWDER FREE

EURO 5,69

10 conf. € 47,00



COD. 30011
LETTINO DA VISITA A 1 SNODO
COMPLETO DI PORTAROTOLO
STRUTTURA IN ACCIAIO CROMATO, SCHIENALE RECLINABILE.
euro 220,00



COD. 51433
LAVELLO SENZA
ATTACCO IDRICO
euro 520,00

OFFERTA VALIDA FINO AL 15 GIUGNO 2012

(*) i prezzi sono da intendersi IVA esclusa

DOC MEDICA srl
C.so Casale, 239 - 10132 Torino
Numero verde: 800-118822 / Fax: 011-8900038
doc.medica@docmedica.it

www.docmedica.it

Dal personal computer al chip, il futuro è nell'algoritmo

di Antonio Gulli

Ai più sconosciuto, Tim Berners Lee è una delle 100 persone più importanti del secolo scorso. E la ragione è che ha cambiato la storia del genere umano. Ha trasformato la nostra quotidianità pizzicando le corde più profonde del nostro essere: comunicare. In sostanza è l'uomo che ci ha regalato Internet. Racconta: "Cercavo uno spazio dove mettere le informazioni per tutti". Senza saperlo inventò la "rete". Fisco al Cern di Ginevra e impegnato nel costruire uno luogo dove conservare traccia del complesso mondo degli scienziati e dove poter ritrovare le idee e i progetti della comunità

internazionale che con questo centro dialogava, Berners si trovò – nel 1980 – a scrivere un programma a cui dette nome Enquire. Nove anni dopo presentò un resoconto del proprio lavoro ai responsabili e per definire quello spazio comune dove chiunque poteva avere accesso e dove aggiungere qualsiasi informazione ideò il termine Web. Il creatore del World wide web, ancora oggi stenta a credere che per molti il web e internet siano sinonimi. Infatti, precisa nelle diverse conferenze e interviste che lo vedono protagonista, che Internet è la piattaforma fisica di interconnessione mondiale dei computer, costituita da "nodi" (host, router e server) collegati da "archi" (linee telefoniche e ponti radio). Il web è il servizio che, tramite un browser, permette di raggiungere, salvare e condividere le informazioni e i contenuti multimediali distribuiti nei "nodi" di internet. Ma per i più le due cose coincidono e oggi l'umanità si divide tra chi è connesso e chi non lo è. Ma quale sarà il futuro? Sostanzialmente il domani si divide tra quelli che

hanno l'esigenza di fare soldi e quelli che – a differenza – sono attraversati dalla tensione di innovare. Dove per fare soldi si intende il controllo dell'intero sistema per fornire buone prestazioni e acquisire clienti. Per innovare si intende lasciare la libertà alle persone. Dichiara Berners: "Un giardino meraviglioso ma chiuso non può competere con la bellezza di una folle e indomita giungla". I tecno-ottimisti non sembrano guardare tanto per il sottile. Del resto anche Tim Berners fu accusato di presunzione, quando propose di chiamare le Url (indirizzi dei siti) Universal resource identifier. Gli ingegneri gli risposero: "Come puoi chiamare questa cosa universale?". Steve Jobs, che invece ne intuì la portata, capì questa cosa e mirò direttamente al superamento del personal computer a favore di un interpersonal computing. Ma sarà così anche domani? Michio Kaku – docente di fisica teorica al City College di New York – pensa che nel giro di otto anni internet sarà possibile proiettarlo direttamente sulle nostre lenti a contatto. Ciò vorrà dire che potremo consultare Wikipedia grazie a un semplice batter di ciglia. Secondo questo piccolo esercito di

tecno-ottimisti formato da studiosi e imprenditori, nel 2013 si potranno produrre ogni dieci minuti la stessa quantità di informazioni digitali prodotta ogni due giorni dal 2003 al 2010; nel 2020 non esisterà più il computer ma avremo milioni di microchip diffusi nell'ambiente in cui viviamo (mobili, vestiti, automobile e corpo umano); nel 2022, grazie ai progressi medici e allo sfruttamento delle informazioni genetiche la popolazione degli ultracentenari sarà raddoppiata rispetto ad oggi; nel 2035 il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà assoluta scenderà a zero, così come si è dimezzato dagli anni cinquanta ad oggi; nel 2027 un guerriero Masai avrà a disposizione una capacità di elaborazione dati in formato tablet uguale alla rapidità e alla potenza del cervello umano. In sostanza il presente che apre le porte al futuro di questo mondo sarà sempre più legato ad un algoritmo. Vivremo in un algoworld in cui anche le emozioni umane potranno essere oggetto di una formula. E in base a questa potremo trovare l'amore, un'amicizia o realizzare un'opera d'arte. Il chip vivrà al nostro posto e finalmente anche la nostra amigdala – quella parte del cervello che regola le emozioni – potrà mettere in soffitta la paura e lo scetticismo perché, finalmente il futuro non sarà più quello di una volta. •



SARDEGNA *indimenticabile*

immobile non soggetto a certificazione energetica



*“le terrazze
sul mare”*

esclusive dimore

nuove in posizione
panoramica sul mare,
consegna maggio 2012

da personalizzare:

38.000 euro

completamente finite:

49.000 euro



per
informazioni

035.41.23.029


Secondocasa
Immobiliare

non preoccuparti per l'IMU
per 5 anni lo paghiamo noi

Adattando parole e "spirito"

di Marica Tagliaferri

Prendiamo Woody Allen. Quanti in Italia ne avrebbero apprezzato l'umorismo se Oreste Lionello non gli avesse dato la voce e se, soprattutto, non avesse tradotto per noi le sue battute, adattando il suo spirito newyorkese alle nostre latitudini? Dietro ogni

bel film straniero c'è il lavoro di adattamento dei dialoghi, preliminare indispensabile alla riuscita del doppiaggio. Ne parliamo con Elisabetta Bucciarelli, che dopo essere stata attrice con Albertazzi, Proclemer, Vallone, Foà e tanti altri, è entrata nell'ombra del doppiaggio guidata da Pier Paolo Pasolini e Dacia Maraini, che nel '76 la scelsero per la versione italiana dell'irriverentissimo "Sweet movie". Da allora ha curato l'adattamento e la direzione del doppiaggio di circa 400 film e ora guida la Sound Art 23, dalla quale escono le migliori pellicole internazionali, da Wenders a Kieslowski a Landis, passando per "A single man" e il recentissimo "Cosa piove dal cielo?" vincitore dello scorso Festival di Roma.

Che significa adattare un dialogo?

Significa riscrivere la traduzione letterale delle battute conservando lo stile e il ritmo dell'originale. L'attore chiamato a interpretarle deve poterle pronunciare con assoluta naturalezza.

Che regole deve rispettare?

Non ce ne sono di predefinite, vanno calibrate a seconda del film. Mi sono trovata, per dire, con Kieslowski, a stare intere giornate su un vocabolo, perché nei suoi dialoghi essenziali ogni singola parola non poteva es-

sere che quella. Ci sono degli accorgimenti tecnici precisi, però: l'esatta lunghezza delle battute, per evitare che sullo schermo si vedano gli attori boccheggiare mentre il doppiatore già tace; il rispetto del labiale, in modo che se sullo schermo la bocca si chiude su una "u" non si ascolti invece una larga "a". Ma naturalmente non basta: ci vuole il supporto della recitazione per comunicare le emozioni.

C'è un'annosa polemica sul doppiaggio.

Premesso che dovrebbe essere sempre possibile vedere un film in lingua originale e che i sottotitoli uccidono la possibilità di gustare le immagini, c'è un grosso equivoco culturale intorno al rifiuto del doppiaggio. Che nasce in America, per poter conquistare i mercati di altre lingue. Il primo studio, la Fono Roma, fu aperto proprio dagli americani, nel 1931, quando i sottotitoli erano impossibili data l'alta percentuale di analfabetismo e quando fallirono i loro tentativi di usare attori italo-americani. Dopo la guerra, questa pratica, in cui eravamo davvero i più bravi, fu rifiutata tout court come eredità del fascismo. Ma non è necessariamente più colto guardare un film in lingua. Anche perché oggi le lingue del cinema sono davvero tante.

Come si riconosce un brutto adattamento?

Se, in un film d'autore, senti un linguaggio banale e sciatto o se vedi un netturbino che parla come un accademico. Il dialogo dev'essere armonico con la cultura del film, senza snaturarla. Se i personaggi parlano un dialetto bielorusso o del Texas, non puoi sbrigartela usando uno dei nostri dialetti, il contrasto sarebbe ridicolo. Bisogna invece inventare qualcosa che faccia capire la provenienza del personaggio, senza banalizzarlo.

E per i gerghi e i modi di dire?

Si cerca un corrispettivo che sia assimilato a noi oppure anche quelli si inventano. La cosa curiosa è che alcune espressioni nate per ragioni di sincronismo, siano poi entrate nel linguaggio comune. Non è grave, la lingua è una cosa dinamica. Grave è quando un cattivo adattamento, basato sulla traduzione letterale, scardina la costruzione stessa della nostra lingua. Io rabbrivisco quando sento dire "ho da andare", pedissequamente tratto da "I have to go". In italiano si dice "devo andare". Se no è doppiaggese. •

Il dialogo dev'essere armonico con la cultura del film, senza snaturarla



A sinistra, in sala doppiaggio, Elisabetta Bucciarelli

innovazione, design, comodità, praticità

Poltrona sacco

GOCCIA

in **ecopelle**

Con sacca interna che la rende sfoderabile.

Completa di imbottitura in microsfere di polistirene 2 mm

Offerta in esclusiva ai lettori di

IL GIORNALE DELLA
Previdenza

con uno straordinario sconto da listino del

40%

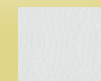
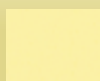
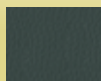
Qualità Italiana **Garantita**

Telefona ora: **035 982640**



Poltrona sacco
GOCCIA

Tartuga



www.unmondocomodo.it - info@unmondocomodo.it - Tartuga s.r.l. Via Nazionale, 30 24060 Sovere - BG -

Alcuni modelli rigenerati:

		Bogo	Dream	Aster	
	Piumotto	Inglese			Coronado
		Poppy		Elda	
Soriana					Maralunga
Prima		Chester		Bastiano	Erasmus

Come so se il mio è un buon salotto?
Se è usato da più di 15 anni è
un ottimo salotto!

I divani sono composti da 4 elementi: struttura, sospensioni, imbottiture e rivestimento. Se i materiali sono di buona qualità il divano dura altrimenti no.



rinnovasalotti

Pulitura e Rinnovo Salotti in Pelle
Rivestimento Salotti in Pelle e Tessuto

e-mail:
info@rinnovasalotti.it
www.rinnovasalotti.it

**I SALOTTI
SONO COME
I MARITI...
...QUELLI
"BUONI"
NON SI
CAMBIANO!**

Da più di 20 anni pulire e rigenerare la pelle dei buoni salotti è il nostro lavoro.

Numero Verde
800-057940
orario d'ufficio

Nessuno regala niente!

Se costa poco, vale poco e... dura ancora meno!
Perciò prima di cambiare,
magari in peggio, parliamone...

L'enigma Bruckner

di Riccardo Cenci

Si staglia poderosa e solitaria l'opera di Anton Bruckner, enigmatica proprio in quanto frutto di un incessante lavoro, di un processo creativo mai definitivamente concluso, quasi fosse animata da "un'eterna aspirazione a superare se stessa".

Colpisce in particolare lo squilibrio fra una vicenda biografica del tutto anonima e gli orizzonti smisurati della sua produzione sinfonica, fra l'aspetto dimesso della sua persona e la magniloquenza della sua musica. A questo gigante del sinfonismo tardo romantico il Festival Printemps des Arts di Monte-Carlo ha dedicato quest'anno ampia parte della sua programmazione, esplorando anche l'ambito cameristico solitamente trascurato e poco noto al grande pubblico; ed è significativo che questo non sia avvenuto in un paese di lingua tedesca, ma nell'ambito di una rassegna che si è sempre distinta per l'originalità delle proposte e la volontà di sperimentare percorsi musicali desueti. L'ascolto ravvicinato di alcune fra le sue opere più significative non può che confermare quell'impressione di "opus perpetuum" in continua evoluzione, quell'immagine del compositore artigiano alle prese con "una massa unitaria in perpetua gestazione". Carattere umile, schivo ed idealista, Bruckner sembra ricordare alcune figure della narrativa di Stifter, legate al paesaggio naturale ed alla regolarità tradizionale della propria terra. Li accomuna inoltre la capacità di cogliere l'incanto del particolare nell'immenso edificio della creazione, l'abilità nel delineare immagini di affascinante immobilismo le quali adombrano un'accesa spiritualità. Nato nel 1824, cresciuto in un ambiente semplice e provinciale, Bruckner porterà sempre il marchio di un'adolescenza amara e tormentata, la quale sin dal principio trova scampo nell'utopia. Isolato ed a lungo incompreso, l'artista diviene pienamente consapevole della propria capacità creativa solo quando è già avanti con gli anni. Anche quando ottiene il posto di organista a Linz il "leitmotiv" della sua esistenza resta quello della solitudine. Egli è un uomo bizzarro, dall'aspetto sgraziato e dall'abbigliamento per nulla elegante, destinato ad una vita senza amori. Lo penalizza inoltre una nevrosi

scaturita dalla mancata risoluzione dei conflitti insiti nel suo animo, caratterizzata da persistenti fobie ed ossessioni. La vicenda dell'ultimo periodo viennese della vita di Bruckner si può riassumere nella storia delle sue sinfonie, sottolinea in maniera significativa Redlich. Una musica piena di memorie nostalgiche e remote, senza termini di paragone nella sua epoca. Ed allora è proprio dall'ascolto approfondito che si può comprendere il segreto di un uomo in grado di evocare le forze primigenie della creazione e l'ordine insondabile del cosmo, per il quale l'evento estetico diviene un vero e proprio fenomeno naturale. Bruckner come progressista o epigono di un mondo in via di dissoluzione? A volte il confine è labile, ed il giudizio legato alle peculiarità di diverse visioni direttoriali. Per questo il Festival ha messo in campo alcuni specialisti del repertorio, come l'esperto Herbert Blomstedt ed il talentuoso Daniel Harding, interpreti in grado di affrontare le costruzioni bruckneriane da diverse angolazioni, evidenziandone la complessità architettonica e la densità di pensiero. Quando Bruckner muore nel 1896, lasciando incompiuta la Nona Sinfonia, il cammino verso un completo apprezzamento della sua musica è già iniziato. Saranno i posteri a collocare definitivamente la sua opera fra le massime creazioni dell'umanità. •

www.printempsdesarts.com



London Symphony Orchestra

Zappa: te la do io la trasgressione

di Piero Bottali

Chiedere ad un critico che genere di musica facesse Frank Zappa è come percuotere una ciotola sonora tibetana di sette metalli vicino a un diapason: l'ago sbanderebbe di qua e di là in preda al panico acustico e nel quadrante si accavallerebbero una

sull'altra le note. In una parola, impazzirebbe. Proprio quello che accadrebbe al critico musicale. Perché Frank Zappa (Baltimora, 1940 - Los Angeles, 1993) non aveva un genere, non entrava in categorie definibili, era un archetipo che poneva lui stesso i limiti, le definizioni, le ideologie. Se si clicca 'Frank Zappa' su qualsiasi enciclopedia della musica, alla domanda 'genere' compare un'incredibile lista di specialità: hard rock, rock progressivo, rock demenziale, rock sperimentale, art rock, fusion, computer music, e addirittura proto-punk. Insomma, nessuno ci ha capito niente. Eppure non si può certo negare che Zappa fosse veramente un chitarrista, compositore, arrangiatore, cantante, direttore d'orchestra, produttore discografico, regista, sceneggiatore, attore, produttore cinematografico e polistrumentista. Chiamarlo 'trasgressivo' è impoverire e banalizzare il suo genio. Certo, andava controcorrente, eccome. Contro il buonsenso e il tornaconto, dichiarava di disprezzare i giornalisti, che considerava pressappoco una corporazione di semianalfabeti, provava disgusto per la cucina italiana, odiava il cattolicesimo e aveva in suprema uggia la pulizia personale: l'ultima moglie, Gail, disse che si era innamorata di una delle creature più sporche che avesse mai incontrato. Ma, attenzione, era anche contro l'uso di qualsiasi droga, tanto che se qualcuno dei suoi musicisti ne faceva uso lo buttava fuori dalla band. Inoltre Zappa era bravissimo a non prendersi sul serio, né lui né la sua musica, esercitando per tutta la carriera (ben 92 album pubblicati) auto-sarcasmo e auto-umorismo graffiante. Lo si potrebbe definire sconcio e persino pornografico per i suoi testi, ma l'auto-ironia lo salvava dalla bassa volgarità. Autodidatta, affascinato dalle composizioni di Edgar Varèse, Igor Stravinsky, Olivier Messiaen ma anche dai grandi bluesmen, Frank Zappa divenne noto in tutto il mondo nel 1966 con la sua band, *The Mothers of Invention*, grazie al doppio album *Freak out!* nel

quale sbeffeggia il rock degli anni sessanta. Paul McCartney dichiarerà che l'opera dei *Mothers of Invention* ha avuto importanza fondamentale nel concepimento di *Sgt Pepper's Lonely Hearts Club Band*. Gran funambolo, Zappa cantava dei pezzi di una grevazza indicibile (*"Tengo 'na minchia tanta"*) ma si lanciava in esperimenti barocchi e rielaborazioni di brani del violoncellista di fine settecento Francesco Zappa e che le grandi orchestre come la London Symphony e l'Ensemble Modern eseguivano nel mondo. Alto, magro, baffoni e pizzo neri, naso adunco, occhi intelligenti ed ironici, Zappa, purissimo anarchico musicale, era di una preparazione musicale eccezionale e di una professionalità straordinaria: quando suonava-cantava-dirigeva si muoveva rigido quasi fosse un burattino, lanciando occhiate ai suoi musicisti – tutti perfetti esecutori – dirigendoli con uno scatto a giravolta delle mani, mimando col corpo il contenuto del brano, proponendo sempre una musica seria e complicatissima, ma dissimulata dietro una facciata cinica e sbeffeggiante, e che in fondo voleva solo esser compresa. •

**Non aveva un genere,
non entrava in categorie definibili,
era un archetipo che poneva lui stesso
i limiti, le definizioni, le ideologie**



Dicembre 1971, Frank Zappa durante uno spettacolo ad Amburgo (Germania)

JOAQUÍN SOROLLA. GIARDINI DI LUCE

FERRARA – fino al 17 giugno 2012
Per la prima volta in Italia viene presentata l'opera di Sorolla, esponente della Belle Époque e celebrato ritrattista accanto a Sargent e Boldini.

Palazzo dei Diamanti
telefono: 0532 244949
www.palazzodiamanti.it

I TESORI DEL PRINCIPE. CAPOLAVORI DEL PRINCIPE DEL LIECHTENSTEIN BARD (AO)

fino al 31 maggio 2012
Ottanta opere selezionate dalla più importante collezione d'arte privata esistente al mondo.

Forte di Bard
telefono: 0125 833811
www.fortedibard.it



Joaquín Sorolla, "La alberca", Alcazar di Siviglia, 1918

AMERICANI A FIRENZE. SARGENT E GLI IMPRESSIONISTI DEL NUOVO MONDO

FIRENZE – fino al 15 luglio 2012
Mostra dedicata al rapporto dei pittori impressionisti americani con l'Italia e in particolare con Firenze a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo fino ai primi del XX secolo.

Palazzo Strozzi
telefono: 055 2776461

MISERIA E SPLENDORE DELLA CARNE. CARAVAGGIO, COURBET, GIACOMETTI, BACON

RAVENNA – fino al 17 giugno
Mostra articolata in diverse sezioni dedicate ai vari periodi della storia dell'arte studiati dal critico milanese Giovanni Testori.

MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna
telefono: 0544 482477
www.museocitta.ra.it

IL DIVISIONISMO. LA LUCE DEL MODERNO

ROVIGO – fino al 24 giugno 2012
Grande mostra per qualità e scelta delle opere incentrata sul periodo tra il 1890 e l'indomani della Grande Guerra.

Palazzo Roverella
telefono: 0425 460093
www.mostradivisionismo.it

I GIGANTI DELL'AVANGUARDIA: MIRÓ, MONDRIAN, CALDER E LE COLLEZIONI GUGGENHEIM

VERCELLI – fino al 10 giugno 2012
Circa quaranta opere, tra dipinti e sculture, ricostruiscono in modo puntuale l'arco cronologico della carriera artistica dei tre pittori dell'avanguardia.

Arca – ex Chiesa di San Marco
telefono: 199 151123
www.guggenheimvercelli.it

ADOLFO WILDT. L'ANIMA E LE FORME TRA MICHELANGELO E KLIMT

FORLÌ – fino al 17 giugno 2012
Rassegna monografica dedicata ad uno tra i più sofisticati e colti artisti del Novecento italiano.

Musei San Domenico
telefono: 199 757515
www.mostrawildt.it

LUX IN ARCANA – L'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO SI RIVELA

ROMA – fino al 9 settembre 2012
Esposti per la prima volta fuori dai confini della città del Vaticano documenti di straordinaria valenza storica che coprono il periodo dall'VIII secolo d.C. al XX secolo.

Musei Capitolini
telefono: 06 0608
www.luxinarcana.org

REMBRANDT - INCIDERE LA LUCE. I CAPOLAVORI DELLA GRAFICA

PAVIA – fino al primo luglio 2012
In mostra quaranta incisioni, tra autografe dell'artista e alcuni fogli di bottega, provenienti dalla Collezione Malaspina, prestigiosa raccolta grafica a livello nazionale.

Scuderie del Castello Visconteo
telefono: 0382 538932
www.scuderiepavia.com

KLIMT NEL SEGNO DI HOFFMANN E DELLA SECESSIONE

VENEZIA – fino all'8 luglio 2012
La rassegna veneziana presenta la genesi e l'evoluzione, in ambito architettonico e pittorico, dell'opera di Klimt e di quanti con lui diedero vita alla Secessione viennese.

Museo Correr
telefono: 041 9636808
www.mostraklimt.it

Morpier e l'Arte

Joannes Paulus II

*Splendida Opera realizzata
con bellissima scultura a
bassorilievo e lastra di argento
di artistica lavorazione
antichizzata lucida e brossé,
che esprime con grande
realismo la profonda sofferenza
dell'Uomo e la forza immensa
del Vicario di Cristo,
col Suo messaggio di speranza
fondato sull'amore.*

L'Opera è completa di elegante
cornice in legno a foglia
di argento di pregevole
lavorazione con targa portante
il numero di emissione.
Bassorilievo cm. 17x26
Cornice cm. 40x50

~~€ 890,00~~ € 800,00

**Opera emessa in soli
n.300 esemplari numerati**

PER LEI
SCONTO
10%



MORPIER®

Via Carnesecchi, 17 50131 FIRENZE

Tel. +39 055 588475

Fax +39 055 579479

www.morpier.it - info@morpier.it

**può ordinare telefonando allo 055 588475
o inviando il coupon a lato**

COUPON DI ORDINE

PR04/12

da spedire per posta in busta chiusa a Morpier via Carnesecchi, 17 50131 Firenze
o via fax al 055 579479 o via mail info@morpier.it o telefonando al numero 055 588475

Spett.le MORPIER vogliate inviarmi:

L'OPERA "JOANNES PAULUS II" completa di certificato di garanzia, al prezzo scontato di **euro 800,00**

Pago: ☐ con assegno bancario qui unito ☐ in contrassegno al ricevimento del pacco
☐ con mia carta di credito n° SC CVV

i prezzi indicati sono comprensivi di iva - le spese di trasporto sono gratuite

Se quanto ordinato non sarà di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome Data di nascita

Via n. Cap. Città.

Tel. ab Tel. cell. E-mail

Data Firma

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carnesecchi, 17.



a cura
dell'avv. Pasquale Dui (*)

"Rientra nel proprium dell'infermiere controllare il decorso della convalescenza del paziente ricoverato in reparto, sì da poter porre le condizioni, in caso di dubbio, di un tempestivo intervento del medico".

La Corte di Cassazione, quarta sezione penale, con sentenza n. 24573, depositata il 20 giugno 2011, ha così annulla-

Infermiere responsabile per "colpa medica"

to la pronuncia con cui il Giudice dell'udienza preliminare aveva dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di alcuni medici accusati dai parenti di un paziente di aver sottovalutato le condizioni di un loro congiunto che, ricoverato d'urgenza, a seguito di un incidente in moto, era deceduto dopo alcuni giorni. Alla base della decisione del Gup, almeno per gli infermieri, vi era il principio secondo il quale le funzioni di ausiliari del personale medico escludono che gli infermieri possano avere una propria autonomia di valutazione in relazione alla verifica della compatibilità del quadro clinico del paziente

con l'intervento e le cure dei medici. In altre parole, il Giudice non aveva riconosciuto in capo al personale infermieristico una posizione di garanzia. A riguardo, però, la Suprema Corte, senza mezzi termini, dichiara di non condividere la pronuncia del giudice che avrebbe, dunque, interamente frainteso i principi applicabili nella materia. Per la Cassazione, infatti, rientra nei compiti precisi dell'infermiere quello di controllare il decorso della convalescenza del paziente ricoverato in reparto così da **"poter porre le condizioni, in caso di dubbio, di un tempestivo intervento del medico"**.

Quello del Gup, secondo i Giudici della Suprema Corte, è un ragionamento che finisce per svilire le competenze professionali degli ausiliari che, invece, si trovano a svolgere **"un compito cautelare essenziale nella salvaguardia della salute del paziente, essendo, come detto, l'infermiere onerato di vigilare sul decorso post-operatorio"**.

È, dunque, errato far riferimento all'autonomia valutativa, di cui l'infermiere sarebbe sprovvisto a differenza del medico; decisivo, invece, è l'obbligo dell'infermiere di chiamare il medico di turno, a cui affidare la decisione finale, anche solo in caso di ragionevole dubbio. •

(*) *Avvocato del Foro di Milano, professore all'Università di Milano - Bicocca tel. 02 4816385*



Tutti gli screening per il medico del lavoro

COD. 10614
AUDIOMETRO
AMPLIFON BELL PLUS
€ 2.100,00



Audiometro diagnostico portatile, toni puri e Warble per via aerea e via ossea, soglia automatica. Fornito con vibratore osseo, pulsante paziente, cuffia TDH49 con calotte anti-rumore Peltro, borsa da trasporto. Memoria interna 100 pazienti (OD, OS, VA, VO) e mascheramento.

COD. 11325/3
SPIROLAB III
DISPLAY A COLORI
€ 1.660,00



Ampio display a colori, stampante termica integrata, 6000 test memorizzabili, interpretazione automatica. Software per collegamento a PC omaggio

COD. 10012/S
ELETTROCARDIOGRAFO CARDIOLINE
AR600ADV 3 CANALI
€ 1.100,00



1/3 canali, portatile, display di servizio, scelta di stampa su 1,2, 2+R e 3 Canali. Fornito con borsa per il trasporto, cavo paziente e accessori. manuale d'istruzioni, batteria ricaricabile.
Optional: programma interpretativo

COD. 11337
TEST DROGHE
CONF. DA 25 PZ.
€ 237,50



Barattolo con 7 droghe: anfetamina AMP 500, metanfetamina MET 500, oppiacei OPI 300, marijuana THC 50, cocaina COC 300, metadone MAD 300, MDMA 500.
Con 8 droghe: buprenorfina BUP 10

COD. 11339
ETILOMETRO PORTATILE
AT8900
€ 1.350,00



È un dispositivo professionale portatile di ultima generazione che consente di analizzare l'aria alveolare nell'inspirato. Stampante incorporata. La visualizzazione su display del valore è espresso direttamente in g/l di alcool nel sangue o in m/l o in % BAC. Display LCD touch screen, per pre-test, custodia per trasporto, manuale d'istruzioni, batteria ricaricabile.

COD. 10650
VISIOTEST
€ 2.400,00



Screening immediato della funzione visiva, misura acuità, ipertrofia, astigmatismo, stereoscopia, bicromatismo, forie, colori. Accessori optional: capitest, kit visione intermedia, valigetta da trasporto.

Possibilità di leasing.
Richiedi un preventivo gratuito!

(*) i prezzi sono da intendersi IVA esclusa

DOC MEDICA srl
C.so Casale, 239 - 10132 Torino
Numero verde: 800-118822 / Fax: 011-8900038
doc.medica@docmedica.it

CHIAMA ENEL ENERGIA **800.900.860**

QUANDO IL MARE
DI AUMENTI
SI FA GROSSO,
SCEGLI
TUTTO COMPRESO.



SAATCHI & SAATCHI

IL PREZZO DELL'ENERGIA AUMENTA? CON LE OFFERTE
TUTTO COMPRESO LUCE E GAS, TI SALVI DAI RINCARI
DELLE BOLLETTE CON UN PREZZO BLOCCATO PER UN ANNO
DALL'ATTIVAZIONE DELLA FORNITURA. COSA ASPETTI?

Prezzo Tutto Compreso IVA e imposte escluse. Enel Energia per il mercato libero.



CINQUANTA

1962 2012

enelenergia.it

Quota A più facile con la domiciliazione bancaria

Nel mese di aprile sono stati inviati i bollettini RAV per pagare il contributo della Quota A.

È di nuovo attiva, **fino al 31 maggio**, la procedura per addebitare il pagamento direttamente sul conto corrente bancario. Sono già 108.000 i medici e gli odontoiatri che hanno scelto la domiciliazione bancaria per pagare senza più pensieri in modo semplice e sicuro: niente più problemi di scadenze dimenticate, ogni anno sarà la banca a versare gli importi l'ultimo giorno utile.

Per attivare l'addebito automatico potete:

– compilare il modulo elettronico disponibile sul sito www.taxtel.it (andate su Enpam e scegliete l'opzione "Adesioni RID");

– compilare il modulo RID allegato ai bollettini RAV e inviarlo a Equitalia Nord S.p.A. tramite fax al numero **02.6414.1061**;

– comunicare i dati richiesti

nel modulo RID a Equitalia Nord S.p.A. al numero **800.178.090** o da telefono cellulare al numero **02.6416.1703**.

La commissione dovuta a Equitalia Nord per questo servizio è di 2,07 euro per ciascun addebito.

Se scegliete la domiciliazione bancaria entro il 31 maggio di quest'anno, ricordatevi di non pagare nessun bollettino RAV neanche quello con scadenza 30 aprile: tutti i contributi, infatti, saranno automaticamente addebitati in conto corrente alle scadenze previste, oppure in unica soluzione se avete preferito questa possibilità.

Inoltre, aderendo a questo servizio, sarà più semplice certificare i versamenti per la denuncia dei redditi con il riepilogo dettagliato, che Equitalia Nord ogni anno invia in tempo utile, e che trovate anche nell'area riservata del sito Enpam.

L'importo dei contributi ag-

giornato al 2012 è il seguente:

- 193,92 euro all'anno fino a 30 anni di età;
- 376,42 euro all'anno dal compimento del 30° anno fino a 35 anni;
- 706,39 euro all'anno dal compimento del 35° anno fino a 40 anni;
- 1.304,56 euro all'anno dal compimento del 40° anno di età fino a 65 anni

(706,39 euro all'anno per i medici e gli odontoiatri che entro il 31 dicembre 1989 sono stati ammessi al beneficio della contribuzione ridotta).

A queste somme va aggiunto il contributo per l'indennità di maternità che è di 51,50 euro all'anno.

I medici e gli odontoiatri, che si sono iscritti all'Albo professionale nel corso del 2011, riceveranno un avviso di pagamento con i contributi dovuti per il 2011 e per il 2012. Per i nati nel 1947 l'importo della Quota A del 2012 è

calcolato in base ai mesi effettivi fino al compimento del 65° anno.

Se non activate il servizio dell'addebito diretto sul conto corrente e preferite, invece, pagare con i bollettini RAV, potete scegliere il modo che ritenete più comodo:

- presso la posta o in banca;
- con carta di credito via telefono: numero verde 800.191.191;

• con carta di credito via internet al sito www.taxtel.it. Si può versare in 4 rate con scadenza 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre oppure in unica soluzione entro il termine previsto per la rata di aprile.

Ricordate però che se non ricevete i bollettini non siete esonerati dal pagamento. Per ricevere un duplicato dei RAV potete inviare la vostra richiesta al fax n. **06.6416.6617 (VEDI ERRATA CORRIGE)** oppure a taxtel@equitalianord.it, indicando il vostro nome, cognome, codice fiscale, indirizzo e recapito telefonico. Alla richiesta dovrete allegare la copia del documento di identità (che potete scannerizzare se scegliete l'email). Se, invece, siete registrati al sito Enpam, potete scaricare il vostro duplicato direttamente nell'area riservata.

La Quota A è il fondo pensione di tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Ordine. Garantisce a tutti una pensione di base e un assegno di quasi quindicimila euro all'anno in caso di invalidità assoluta e permanente o di morte prematura (anche in assenza di contributi versati). •

Il Sat risponde

Dichiarazione dei redditi

Promemoria scadenza

Il modello **730** va presentato entro il **31 maggio** se lo consegnate al Caf o a un professionista abilitato (consulente del lavoro, dottore commercialista, ragioniere o perito commerciale). Diversi i termini di consegna per il modello **Unico: dal 2 maggio al 2 luglio 2012**, se lo presentate in forma cartacea tramite un ufficio postale; entro il **31 ottobre 2012** se lo presentate per via telematica.

La Fondazione Enpam è inserita nell'elenco delle ONLUS destinatarie del **5 per mille** e quindi, in sede di dichiarazione dei redditi, potete indicare il codice fiscale: 80015110580.

CUD – Certificazione Unica dei redditi 2012

I **pensionati Enpam** hanno ricevuto direttamente a casa il modello **CUD** necessario per la dichiarazione dei redditi.

I **medici** e i **dentisti** pensionati registrati al sito www.enpam.it possono scaricare il **duplicato on-line** dalla propria area riservata.

Da quest'anno sono a disposizione anche l'indirizzo duplicati.cud@enpam.it e il numero di fax 06.4829.4923. Scrivendo a questi recapiti potete chiedere l'invio di un duplicato via fax o a un indirizzo diverso da quello di residenza, o chiedere rettifiche di dati ritenuti errati.

La richiesta dovrà essere completa di dati anagrafici, indirizzo e recapiti telefonici. È necessario inoltre allegare una copia del documento di identità (anche scannerizzata se si sceglie l'email).

Non è più obbligatorio inviare all'Enpam ogni anno la dichiarazione sulle **detrazioni d'imposta**, salvo il caso in cui vi siano modifiche o si sia perso il diritto. Per comunicare eventuali revoche o variazioni delle detrazioni potete utilizzare il modulo pubblicato sul sito www.enpam.it (Modulistica → Prestazioni → Fondo di previdenza generale).

Promemoria deducibilità fiscale dei contributi previdenziali

I contributi previdenziali versati a forme di previdenza obbligatoria sono interamente deducibili

dalle tasse. Il testo di riferimento è l'articolo 10, comma 1, lettera e) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, così come modificato dal D. Lgs. 18 febbraio 2000, n. 47.

Potete quindi dedurre dal vostro reddito:

- i contributi per la Quota A (per tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'Ordine)
- i contributi per la libera professione - Quota B (incluse intramoenia ed extramoenia)
- gli importi versati per i riscatti
- le somme pagate per la ricongiunzione.

Per **usufruire** di questo beneficio dovete **conservare** per la dichiarazione dei redditi una **copia delle ricevute di pagamento** (bollettini RAV, MAV, ricevute dei bonifici bancari).

Se pagate la **Quota A** con la domiciliazione bancaria, potete utilizzare il riepilogo dei versamenti che

Equitalia Nord S.p.A. invia in tempo utile per gli adempimenti fiscali. Se siete registrati al sito Enpam, potete stampare una copia del riepilogo direttamente dalla vostra area riservata.

Vi ricordiamo che per gli iscritti registrati al sito dell'Enpam, sono disponibili online nell'area riservata anche le certificazioni fiscali del contributo della **Quota B** e dei pagamenti effettuati per i **riscatti** e per le **ricongiunzioni**.

Versamenti previdenziali on-line

Utilizzando la carta di credito della Fondazione Enpam potete pagare online (previa registrazione al nostro sito) tutti i contributi previdenziali (compresi quelli per i riscatti e per le ricongiunzioni).

Per informazioni sulla carta di credito e sui tempi di attivazione potete chiamare il Servizio Clienti della Banca Popolare di Sondrio al numero verde 800.190.661, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 14.15 alle ore 17.00; oppure potete scrivere a carta.enpam@popso.it.

Servizio Accoglienza Telefonica
tel. 06.4829.4829 - fax 06.4829.4444
indirizzo e-mail sat@enpam.it

Per incontrare di persona i funzionari dell'Enpam ci si può rivolgere all'Ufficio accoglienza e relazioni con il pubblico

Via Torino 100 - Roma

Orari di ricevimento:

dal lunedì al giovedì ore 9.00-13.00 / 14.30-17.00
venerdì ore 9.00 / 13.00

Organi Collegiali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. **Eolo G. PARODI** (Presidente)
Dott. **Alberto OLIVETI** (Vice Presidente Vicario)
Dott. **Giovanni P. MALAGNINO** (Vice Presidente)
CONSIGLIERI: Dott. **Eliano MARIOTTI** • Dott. **Alessandro INNOCENTI**
Dott. **Arcangelo LACAGNINA** • Dott. **Antonio D'AVANZO** • Dott. **Luigi GALVANO** • Dott. **Giacomo MILILLO** • Dott. **Francesco LOSURDO**
Dott. **Salvatore Giuseppe ALTOMARE** • Dott.ssa **Anna Maria CALCAGNI**
Dott. **Malek MEDIATI** • Dott. **Stefano FALCINELLI** • Dott. **Roberto LALA**
Dott. **Angelo CASTALDO** • Dott. **Giuseppe RENZO** • Dott.ssa **Francesca BASILICO** • Dott. **Giovanni DE SIMONE** • Dott. **Giuseppe FIGLINI**
Dott. **Francesco BUONINCONTI** • Prof. **Salvatore SCIACCHITANO**
Dott. **Emmanuele MASSAGLI** • Dott. **Pasquale PRACELLA**

COMITATO ESECUTIVO

Prof. **Eolo G. PARODI** (Presidente)
Dott. **Alberto OLIVETI** (Vice Presidente Vicario)
Dott. **Giovanni P. MALAGNINO** (Vice Presidente)
CONSIGLIERI: Dott. **Eliano MARIOTTI** • Dott. **Alessandro INNOCENTI**
Dott. **Arcangelo LACAGNINA** • Dott. **Giacomo MILILLO**
Dott. **Roberto LALA**

COLLEGIO SINDACALE

Dott. **Ugo Venanzio GASPARI** (Presidente)
Dott.ssa **Adriana BONANNI** (Presidente supplente)
Sindaci: Dott.ssa **Laura BELMONTE** • Dott. **Francesco NOCE** • Dott. **Luigi PEPE** • Dott. **Mario ALFANI** • Dott.ssa **Anna Maria PAGLIONE**
Dott. **Marco GIONCADA** • Dott. **Giovanni SCARRONE** • Dott. **Giuseppe VARRINA**

Public Policy, una nuova agenzia parlamentare

C'è una voce nuova nel giornalismo politico e parlamentare. E' nata l'agenzia PUBLIC POLICY, per iniziativa di un gruppo di giornalisti di lunga esperienza. L'agenzia, che comincerà a trasmettere i primi giorni di maggio, intende porsi come un punto di riferimento informativo per chi ha bisogno di seguire in modo ravvicinato, continuativo, approfondito e documentato l'attività legislativa delle due Camere, a cominciare dal lavoro delle Commissioni, seguendo i provvedimenti in tutte le loro fasi d'esame, dal momento della presentazione a quello dell'approvazione.

PUBLIC POLICY concentrerà la sua attenzione su alcuni specifici filoni che hanno a che fare con la vita quotidiana dei cittadini e delle famiglie: e quindi anche la salute, l'ambiente, il mondo delle professioni, comprese quelle che attengono al mondo sanitario, scolastico, universitario, e la produzione industriale inclusa quella farmaceutica.

La nuova agenzia si propone anche di raccontare il mondo della politica e l'attività del Parlamento nelle loro ombre ma anche nelle loro luci, senza paraocchi ma anche senza pregiudizi, semplicemente praticando il giornalismo come deve essere: cronaca veritiera che fa parlare i fatti.

PUBLIC POLICY, che trasmetterà il suo notiziario con il sistema Telpress in modo che chi lo riceve lo può leggere in tempo reale, è diretta dal giornalista parlamentare Mario Nanni, ex capo redattore centrale dell'ANSA.

Registrazione Tribunale di Roma n. 348/99 del 23 luglio 1999

IL GIORNALE DELLA PREVIDENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Torino, 38 - 00184 Roma

giornale@enpam.i

Direttore: EOLO PARODI

Direttore responsabile: GIULIANO CRISALLI

Comitato di indirizzo:

Eolo Parodi, Alberto Oliveti, Giampiero Malagnino,
Alberto Volponi, Anna Maria Calcagni, Stefano Falcinelli,
Luigi Galvano, Alessandro Innocenti, Giuseppe Renzo

PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO REDAZIONALE

Carlo Ciocci

email: **c.ciocci@enpam.it**

CULTURA

Claudia Furlanetto

email: **c.furlanetto@enpam.it**

CONGRESSI, CONVEGNI E CORSI

ARCHIVIO E DOCUMENTAZIONE

Andrea Meconcelli: Tel. 06 48294513

Fax 06 48294260/793

email: **congressi@enpam.it**

SCIENZA E SOCIETÀ

Andrea Sermonti

email: **andrea.sermonti@gmail.com**

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Paola Boldregghini: Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260

email: **giornale@enpam.it**

Foto: Archivio ENPAM - THINKSTOCK

Editore: COPTIP Industrie Grafiche

Stampa: COPTIP Industrie Grafiche
41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50
tel: 059 312500 - fax: 059 312252
email: **centralino@coptip.it**

**MENSILE - ANNO XVII - N. 3
DEL 18/04/2012**

**Di questo numero sono
state tirate 451.941 copie**

L'autore è a disposizione degli aventi diritto con i quali
non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni
o inesattezze delle fonti delle immagini riprodotte nel presente numero

Concessionaria pubblicità

CONTRACTA SRL

Via Selvanesco 75 - 20142 Milano
Tel. 02 55017800 - fax 02 55017411



Il Progetto CISFAD Le consente di raggiungere due obiettivi decisamente rilevanti per la Sua attività professionale: verificare nel tempo lo stato del Suo aggiornamento professionale ed acquisire crediti ECM senza dover lasciare lo studio o l'ambulatorio.

Oggi in Italia *Treatment Guidelines* costituisce lo strumento più affidabile nella scelta delle terapie, fornendo i criteri base per la prescrizione appropriata nelle diverse condizioni cliniche. Queste le ragioni che hanno indotto l'editore a scegliere *Treatment Guidelines* quale primo strumento di lancio dell'Educazione Continua, e a distanza, in medicina.

Il programma formativo **CISFAD 2012** comprende un pacchetto di **12 temi con quesiti da svolgere on-line** e consente di acquisire **12 crediti** validi per il 2012. **CISFAD 2012** scade a dicembre. Il prezzo è di **112,00 €** (57,00 € per chi è abbonato a **Treatment Guidelines**). I prezzi sono comprensivi di IVA al 21%. Per poter acquistare il programma formativo **CISFAD 2012** ritagli questa cedola, la compili in tutte le sue parti, effettui il versamento con la modalità che preferisce tra quelle elencate qui sotto e invii la cedola in busta chiusa a CIS Editore, Via S. Siro 1 – 20149 Milano MI (Tel. 02 4694542 – Fax 02 48193584), oppure può acquistare direttamente **CISFAD 2012** collegandosi al sito **www.ciseditore.it**

Cardiologia: fibrillazione atriale, farmaci liporegolatori. **Dietologia:** dieta e farmaci per perdere peso. **Ginecologia:** metodi contraccettivi. **Malattie infettive:** infezioni batteriche, infezioni sessualmente trasmesse, infezioni virali non-HIV. **Neurologia:** Parkinson, emicrania. **Neuropsichiatria infantile:** ADHD. **Pneumologia:** BPCO. **Psichiatria:** disturbi psicotici.

112,00 €

57,00 €

Garanzia di riservatezza

cisfad_prev-IV-2012

- | Data | Firma |
|------|-------|
|------|-------|

(attenzione: gli ordini privi di firma non sono validi).



LUCE PULSATA

*epilazione,
fotoringiovanimento,
acne, lentigo,
teleangectasie*

*opzione: raffreddamento
epidermide*

LASER CO₂ + scanner

Aspiratore di fumi

*skin resurfacing,
chirurgia
dermatologica*



LEASING
€184,00
AL MESE

RADIOFREQUENZA

skin tightening



CAVITAZIONE

adiposità localizzate

LEASING
€246,00
AL MESE



LEASING
€99,00
AL MESE

SKIN ANALYZER

acqua, PH, elasticità, ...



LED SYSTEM

*terapia
fotodinamica*

LEASING
€148,00
AL MESE



**OSSIGENO
IPERBARICO**

*per una pelle
da diva*

LEASING
€184,00
AL MESE



**VEICOLATORE
TRANSDERMICO**

*estetica, terapia
del dolore*

LEASING
€184,00
AL MESE